

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO .....	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II) .....	»	13
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	25
DIFESA (IV) .....	»	31
FINANZE (VI) .....	»	43
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	56
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	86
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	97
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	107
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	121
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	123

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente concernenti la disciplina regolamentare e la relativa prassi applicativa in materia di limiti di correttezza degli interventi e relative conseguenze sul piano procedurale e disciplinare .....	3
--	---

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del Presidente Gianfranco FINI.*

#### **La seduta comincia alle 16.35.**

**Comunicazioni del Presidente concernenti la disciplina regolamentare e la relativa prassi applicativa in materia di limiti di correttezza degli interventi e relative conseguenze sul piano procedurale e disciplinare.**

Gianfranco FINI, *Presidente*, ricorda che questa riunione della Giunta per il Regolamento fa seguito a quella dell'ufficio di presidenza del 7 ottobre scorso in cui sono stati esaminati gli episodi avvenuti in Assemblea nelle sedute del 30 luglio, 29 e 30 settembre 2010 e concernenti espressioni utilizzate dagli onorevoli Di Pietro e Barbato. In tale sede è stato constatato un progressivo scadimento del linguaggio parlamentare, tale da rendere opportuno un intervento, anche eventualmente sul piano regolamentare, volto a precisare in modo più puntuale i limiti di correttezza del dibattito parlamentare e le conseguenze sul piano procedurale e disciplinare.

La Giunta è chiamata dunque a procedere alla verifica delle norme vigenti e dei relativi indirizzi applicativi, contenuti in particolare nel parere della Giunta del

24 ottobre del 1996, in vista di un loro possibile adeguamento. Tale verifica riguarda i seguenti profili:

1. le fattispecie rilevanti ai fini delle conseguenze disciplinari, con particolare riferimento alle espressioni ingiuriose o offensive;
2. le conseguenze sul piano disciplinare derivanti dalla violazione delle regole di correttezza nello svolgimento degli interventi;
3. la procedura da seguire in seno all'ufficio di presidenza ai fini delle determinazioni sulle sanzioni.

Rappresenta come il suo intervento sia diretto a dar conto di una ricognizione della disciplina vigente, ricavabile dalle norme e dalla prassi, mentre sarà rimessa all'esito del dibattito in Giunta ogni valutazione circa l'adeguatezza o meno dell'impianto normativo vigente e, conseguentemente, circa la necessità o meno di eventuali modifiche.

#### *1. Le fattispecie rilevanti ai fini delle conseguenze disciplinari.*

L'articolo 59 sanziona l'uso di « parole sconvenienti » con il richiamo all'ordine da parte del Presidente; nel successivo articolo 60 si prevede che dopo un secondo

richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno (in relazione alle ipotesi di cui all'articolo 59) ovvero, nei casi più gravi, anche indipendentemente da un precedente richiamo, il Presidente possa disporre l'esclusione dall'Aula per il resto della seduta, se un deputato ingiuria uno o più colleghi o membri del Governo. Infine il comma 3 del medesimo articolo 60 prevede che il Presidente della Camera possa proporre all'ufficio di presidenza la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da due a quindici giorni di seduta se un deputato usa espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato.

Il parere della Giunta per il Regolamento del 24 ottobre 1996, sullo svolgimento di richiami al Regolamento o per l'ordine dei lavori e sull'osservanza dei limiti di correttezza negli interventi, chiarisce inoltre che è « *dovere della Presidenza assicurare che la libera manifestazione del pensiero e della critica non vada mai disgiunta dall'impiego dei modi corretti e delle forme appropriate al linguaggio parlamentare, e non abbia quindi a trascendere nella diffamazione personale o nel vilipendio di organi dello Stato. Essa richiamerà quindi, a norma dell'articolo 59 ...del Regolamento, i deputati che pronunzino parole sconvenienti, tali intendendosi anche le espressioni ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o istituzioni* ».

Come si vede, il quadro regolamentare – pur se in maniera poco organica sul piano dell'intreccio delle fonti e della complessiva sistematica dispositiva – fornisce un panorama concreto per qualificare le fattispecie sanzionabili e ricondurle alle previsioni del Regolamento. La formulazione delle fattispecie in termini generali e astratti è in effetti indispensabile a consentirne un'applicazione ragionevole e tale da ricomprendere il maggior numero possibile di espressioni ingiuriose o offensive.

È chiaro che la valutazione in concreto circa la riconducibilità di un'espressione alla fattispecie descritta dalle norme è

rimessa – nel quadro dell'esercizio dei poteri di moderazione e direzione della discussione che il Regolamento gli affida – al Presidente di turno, che, oltre alle parole in sé ed alla loro portata offensiva, è chiamato a valutare il contesto nel quale esse sono state espresse, le relative modalità e le conseguenze sull'ordinato andamento della seduta. Si tratta di una valutazione delicata, considerando che, come chiarito nel parere della Giunta del 1996:

è dovere della Presidenza garantire nei dibattiti parlamentari la più ampia espressione della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto di critica e di denuncia politica e, allo stesso modo, assicurare che tali fondamentali diritti siano esercitati nella forma adeguata al ruolo costituzionale del Parlamento;

tale libertà non deve infatti trasformarsi in arbitrario strumento per ledere diritti e posizioni soggettive, di persone fisiche e giuridiche come di organi dello Stato, parimenti garantiti da norme di rango costituzionale;

stante la tutela accordata dall'articolo 68 della Costituzione alla libertà di espressione dei parlamentari, tale principio generale deve essere fatto valere con particolare rigore a tutela dei soggetti esterni che, non essendo parlamentari, non possono avvalersi del diritto di replica né degli strumenti che i deputati possono attivare quando, nel corso di una discussione, siano accusati di fatti che ledano la loro onorabilità (v. articolo 58 del Regolamento della Camera).

In proposito va ricordato che la Corte costituzionale (sentenza n. 379 del 1996) ha collegato l'autonomia costituzionale delle Camere alla capacità dei rispettivi ordinamenti interni di regolare interamente i comportamenti posti in essere dai loro componenti: ove ciò avvenga, risultano cedevoli, rispetto al richiamato principio costituzionale, le qualificazioni giuridiche di tali comportamenti previste dall'ordinamento esterno e i relativi effetti.

2. *Le conseguenze sul piano disciplinare derivanti dalla violazione delle regole di correttezza nello svolgimento degli interventi.*

Il Regolamento prevede, quali conseguenze sul piano disciplinare derivanti dalla violazione delle regole di correttezza nello svolgimento degli interventi:

a) sanzioni applicabili nell'immediatezza del fatto da parte del Presidente di turno (richiamo all'ordine, interdizione della parola, esclusione dall'Aula), nell'ambito dei suoi poteri di direzione e moderazione della discussione;

b) sanzioni disciplinari di competenza dell'ufficio di presidenza.

Il Regolamento distingue le sanzioni applicabili in relazione alle diverse fattispecie:

richiamo all'ordine: è previsto quando un deputato pronunzi parole sconvenienti oppure turbi col suo contegno la libertà delle discussioni o l'ordine della seduta (articolo 59, comma 1);

interdizione della parola: il Regolamento la contempla formalmente all'articolo 39, comma 3 (quindi, a rigore, al di fuori della parte dedicata alle sanzioni disciplinari, anche se può certamente farsi rientrare in tale ambito); essa riguarda l'oratore che, richiamato due volte alla questione, seguiti a discostarsene;

esclusione dall'Aula: è prevista – dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, ovvero, nei casi più gravi, anche indipendentemente da un precedente richiamo – quando un deputato ingiuri uno o più colleghi o membri del Governo (articolo 60, comma 1);

censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari: è prevista se un deputato faccia appello alla violenza, o provochi tumulti, o trascorra a minacce o a vie di fatto verso qualsiasi collega o

membro del Governo, o usi espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato.

Per quanto riguarda le sanzioni applicabili in Aula, la prassi ha superato la distinzione fra le diverse fattispecie:

in generale, ha consentito di applicare i diversi strumenti sanzionatori anche al di là delle fattispecie enucleate dalla lettera del Regolamento: ad esempio, l'esclusione dall'Aula – indipendentemente dai previi richiami – è stata disposta anche in presenza di espressioni irrispettose nei confronti della Presidenza; sono inoltre considerate sanzionabili in Assemblea tutte le affermazioni offensive suscettibili di sanzioni da parte dell'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'articolo 60, anche se formalmente non richiamate fra quelle passibili di richiamo.

In sostanza, è rimessa alla Presidenza di turno l'applicazione in Aula delle varie sanzioni, graduandole in relazione alla gravità delle espressioni volta per volta utilizzate ed alla loro portata offensiva o turbativa dell'ordine della seduta.

Inoltre, è stata attribuita al Presidente la facoltà di interdire la parola all'oratore quale strumento di carattere generale volto ad impedire, ove necessario, la prosecuzione di interventi sconvenienti o offensivi. È evidente, infatti, che tali espressioni sono di per sé estranee all'oggetto della discussione: ricordo a questo riguardo che la Corte costituzionale ha precisato che « *i Regolamenti parlamentari negano ingresso nei lavori delle Camere agli scritti o alle espressioni »sconvenienti«* » e che « *l'uso del turpiloquio non fa parte del modo di esercizio delle funzioni parlamentari* » (sentenza n. 249 del 2006).

Ricorda di avere sottolineato in una lettera dell'11 ottobre 2010 ai Vicepresidenti della Camera, di cui ha dato lettura all'Assemblea il successivo 13 ottobre, la necessità che, in coerenza con tale quadro normativo e di prassi, sia data applicazione con la massima fermezza ai principi regolamentari vigenti; ricorda altresì di

aver rivolto un invito in tal senso anche ai Vicepresidenti della Camera affinché, nel presiedere l'Assemblea, esercitino il massimo rigore nel garantire che nei dibattiti siano sempre impiegati modi corretti e forme appropriate al linguaggio parlamentare. In questo contesto, ha chiarito che la Presidenza di turno dovrà:

tempestivamente richiamare, ai sensi degli articoli 39, comma 3, 59, comma 1, e 60, commi 1 e 2, del Regolamento, il deputato che pronunzi parole sconvenienti, ivi comprese le espressioni che trascendono nella diffamazione personale o nel vilipendio di organi costituzionali, nonché le espressioni volgari, quelle ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o Istituzioni: tali espressioni, infatti, non potendo essere ammesse nel dibattito parlamentare, sono da considerarsi di per sé estranee all'oggetto della discussione;

conformemente poi agli indirizzi affermatasi anche in precedenti legislature — ed in coerenza con una lettura sistematica delle norme, anche alla luce della prassi — togliere la parola all'oratore, anche indipendentemente da precedenti richiami, quando ciò risulti necessario in relazione al contenuto delle espressioni utilizzate.

Per quanto riguarda le sanzioni interdittive, l'articolo 60, comma 3, del Regolamento prevede alcune specifiche fattispecie in relazione alle quali il Presidente della Camera può proporre all'Ufficio di Presidenza l'irrogazione di sanzioni a carico di deputati. Osserva come i precedenti, peraltro, dimostrino che le fattispecie indicate dalla norma non esauriscono le espressioni sanzionabili (espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato): infatti l'Ufficio di Presidenza ha adottato provvedimenti a carico di deputati che abbiano pronunciato espressioni non riconducibili letteralmente alle fattispecie indicate (in particolare sono stati oggetto di censura gli insulti diretti ad altri deputati, al Presidente di turno, a membri del Governo). La prassi

ha altresì consentito di configurare, talvolta, come circostanze aggravanti alcune situazioni, quali la reiterazione, il rivestire un incarico di particolare responsabilità e la concomitante trasmissione televisiva diretta. Essa inoltre ha visto applicare, oltre alla sanzione tipica della censura con interdizione dai lavori parlamentari, anche la semplice censura senza interdizione di cui è data, di regola, comunicazione anche all'Assemblea. Infine, la prassi ha previsto ulteriori interventi atipici dell'Ufficio di Presidenza, volti a stigmatizzare anche espressioni ingiuriose o offensive, quali le lettere di deplorazione o di richiamo indirizzate ai deputati interessati. Tali lettere sono state talvolta inviate anche ai rispettivi Presidenti di Gruppo, in ragione delle responsabilità di cui sono titolari, o anche, per conoscenza, a tutti i deputati.

### 3. *La procedura in seno all'Ufficio di Presidenza ai fini delle determinazioni sulle sanzioni.*

Il Regolamento (articolo 60, comma 3), per le sanzioni a carattere interdittivo, rimette al Presidente della Camera la formulazione di proposte su cui delibera l'Ufficio di Presidenza. La procedura delineata dalla prassi è la seguente:

a) la sottoposizione all'ufficio di presidenza di comportamenti tenuti da deputati ai fini dell'applicazione di sanzioni disciplinari è rimessa al Presidente della Camera, eventualmente su iniziativa di singoli deputati o di Gruppi parlamentari.

b) L'istruttoria sui fatti sottoposti all'Ufficio di Presidenza, per prassi consolidata, è affidata al Collegio dei deputati Questori, ad eccezione di alcuni limitati casi in cui l'Ufficio di Presidenza è stato convocato *ad horas*.

L'istruttoria affidata ai deputati Questori comprende, in primo luogo, la ricostruzione degli episodi, che viene svolta dal Collegio, con il supporto degli Uffici, avvalendosi dei resoconti stenografici di seduta, delle relazioni degli assistenti parlamentari e delle riprese audiovisive.

L'istruttoria può inoltre includere l'audizione dei deputati interessati, che può essere svolta dal Collegio anche in luogo dell'ufficio di presidenza, salva ovviamente la possibilità di procedervi in sede di ufficio di presidenza.

Ad esito dell'istruttoria svolta, il Collegio dei deputati Questori, secondo una prassi che si è andata formando nel corso della XIV legislatura, formula di norma una valutazione circa la riconducibilità degli episodi alle fattispecie disciplinari previste dai commi 3 e 4 dell'articolo 60 del Regolamento e, in caso positivo, una ipotesi di proposta circa la sanzione da irrogare, che viene rimessa alla valutazione dell'ufficio di presidenza e del Presidente, al quale in ogni caso spetta formulare la proposta motivata da mettere in votazione al termine del dibattito. Le conclusioni del Collegio dei deputati Questori sono, di norma, assunte all'unanimità.

Per quanto riguarda i limiti di competenza del Collegio, informa che il deputato Questore Colucci, con lettera dello scorso 14 ottobre, ha rilevato che, se è condivisibile la prassi di affidare al Collegio dei deputati Questori l'istruttoria su fatti violenti o tumulti in Aula, in quanto ciò è senz'altro ricollegabile al compito affidato al Collegio dall'articolo 10, comma 2, del Regolamento di sovrintendere al mantenimento dell'ordine nelle sedi della Camera, essa appare più discutibile quando gli episodi consistano nell'uso di espressioni sconvenienti, riportate nel resoconto stenografico e che devono essere solo valutate sotto il profilo della rilevanza disciplinare. L'on. Colucci ha chiesto di sottoporre la questione alla Giunta, cosa che la Presidenza fa, trattandosi di rilievi meritevoli senz'altro di essere presi in considerazione nell'ambito della valutazione complessiva del quadro regolamentare vigente.

c) La discussione in ufficio di presidenza è avviata dalla relazione del Collegio dei deputati Questori. In questa fase l'ufficio di presidenza, ove ci si orienti verso l'applicazione delle sanzioni, può procedere all'audizione del deputato interessato, anche se già ascoltato dal Collegio. Come chiarito in un precedente (ufficio di pre-

sidenza del 5 dicembre 2006), l'audizione, sia da parte del Collegio dei deputati Questori, sia in sede di ufficio di presidenza, riguarda i soli deputati coinvolti negli episodi oggetti di esame, non essendo ammesso l'intervento di altri soggetti in loro rappresentanza (es.: il Presidente di gruppo).

d) La proposta di sanzioni è formulata dal Presidente della Camera – cui il Regolamento rimette in via esclusiva tale potere – normalmente al termine del dibattito, ascoltata la relazione del Collegio dei Questori e sulla base delle relative conclusioni. La formulazione della proposta da parte del Presidente è il presupposto perché l'ufficio di presidenza possa deliberare sull'irrogazione delle sanzioni.

Nel sottoporre dunque ai membri della Giunta questa ricognizione delle norme vigenti e della prassi, chiede di conoscerne gli orientamenti al fine di poter formulare anche una proposta di carattere metodologico sul prosieguo dei lavori.

Gianclaudio BRESSA rileva come la sola lettura del punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta della Giunta da parte di uno spettatore ignaro dei concreti accadimenti della vita parlamentare potrebbe indurre l'idea che la Giunta sia chiamata ad una discussione sulle regole interne in relazione a riflessioni profonde e motivate sull'evoluzione del linguaggio. La formulazione del tema all'ordine del giorno sembrerebbe infatti evocativa di idee e contributi elaborati sul tema della lingua da insigni intellettuali nel corso del Novecento: da Chomsky a De Mauro, senza dimenticare, in ambito mitteleuropeo, Elias Canetti, con le sue opere « La lingua salvata » e « La coscienza delle parole », sublimi ritratti storici di un secolo, attraverso gli idiomi europei e i discorsi dei suoi protagonisti.

La discussione odierna trae, invece, origine, più prosaicamente, dalle espressioni utilizzate nel corso di una discussione da un collega che ha definito il Presidente del Consiglio « stupratore della

democrazia». Espressione che certamente egli non avrebbe mai usato – e che non adopererà mai – anche nella consapevolezza che sovente si fa un ricorso leggero a parole pesanti (stupro, cancro, metastasi, eccetera), del tutto immemori della sofferenza e della violenza che possono evocare. Espressione che gli è del tutto estranea al pari del linguaggio di chi considera una donna «più bella che intelligente» ovvero ritiene che sotto il fascismo il *welfare* fosse garantito anche agli oppositori con piacevoli soggiorni nelle isole del Mediterraneo, manifestazioni di un linguaggio che giudica altrettanto brutale e offensivo.

La previsione di una riflessione sulla disciplina regolamentare e la relativa prassi applicativa in materia di limiti di correttezza degli interventi e relative conseguenze sul piano procedurale e disciplinare, e cioè in concreto sull'apparato sanzionatorio del Regolamento della Camera, segnala, comunque si voglia intendere, una condizione di crisi della qualità del dibattito democratico nel nostro paese, la cui dimensione fisiologica contemplerebbe solo in via eccezionale e, quindi, solo come *extrema ratio*, l'applicazione della disciplina sanzionatoria; che si renda quindi necessario riflettere su un eventuale adeguamento delle norme sanzionatorie, in senso evidentemente restrittivo, è circostanza che non può non destare, a suo avviso, in linea generale una certa preoccupazione.

Non sfugge, infatti, la portata sistematica di questo genere di riflessione, che finisce per incrociare inevitabilmente da una parte il tema dei limiti alla libertà di manifestazione del pensiero, e, dall'altra, l'esercizio della funzione parlamentare, e cioè due veri e propri capisaldi degli ordinamenti democratici: con l'ulteriore corollario che alle opinioni espresse nell'esercizio del mandato elettivo la nostra Costituzione accorda la tutela massima dell'insindacabilità.

Il punto di partenza correttamente sottolineato già nella citata lettera del Presidente della Camera ai Vicepresidenti è «il progressivo scadimento del linguaggio par-

lamentare» che indurrebbe a riflettere sulla necessità di un intervento anche sul piano regolamentare al fine di «definire in modo più puntuale i limiti di correttezza del dibattito parlamentare e le conseguenze sul piano procedurale e disciplinare». A tal fine, ricorda la Presidenza nella suddetta lettera, si prenderanno in considerazione due profili: quello dei poteri della Presidenza nel corso della seduta per la direzione e la moderazione della discussione e quello delle conseguenze sul piano disciplinare delle violazioni delle regole di correttezza.

Quanto alla constatazione del precipitare del livello del linguaggio parlamentare, ad esso non può ritenersi indifferente un generale processo di involgarimento della vita pubblica nel suo complesso, che non manca di riflettersi nelle aule parlamentari, non impermeabili all'evoluzione (o involuzione) dei costumi. In questo contesto bisogna certamente mantenere la necessaria lucidità per difendere e preservare con forza la dignità delle sedi e delle istituzioni che al massimo grado esprimono la vita democratica, nella consapevolezza anche del valore simbolico che esse rivestono, e la cui integrità risulta lacerata sia quando la dialettica degeneri in invettiva ed ingiuria e, certamente non di meno, quando al loro interno si consumino episodi di gusto che è eufemistico definire men che discutibile (si riferisce ad alcune scene non proprio edificanti consumatesi nella passata legislatura nell'altro ramo del Parlamento dove, in un'occasione, si arrivò a stappare bottiglie di vino e a banchettare con fette di mortadella). Di fronte a queste scene, alcune «colorite» espressioni utilizzate nei dibattiti alla Camera – e che non mancano pure di scandalizzarlo – appaiono comparativamente frasi da educande.

Cionondimeno, tuttavia, nelle aule parlamentari il confronto tra le diverse forze politiche deve comunque potersi dispiegare al massimo grado, anche quando non rispetti i crismi di un felpato o ovattato scambio di opinioni, per svolgersi, invece, su un piano dialettico più aspro e spigoloso. Questa esigenza è stata ben presente



alla Camera fin da quando – per via di una sempre maggiore diffusione mediatica delle sue sedute (dirette televisive, canale satellitare, internet) – il tono delle sue discussioni, specie nei momenti di maggiore tensione politica (nell'aula, come nel paese), si è andato inasprendo.

Proprio il parere approvato all'unanimità dalla Giunta per il Regolamento il 24 ottobre 1996, nella XIII legislatura, non mancò di sottolineare – quale premessa del suo dispositivo – come la particolare tutela che l'articolo 68 della Costituzione accorda alla libertà di espressione dei parlamentari sia « *fondamentale garanzia di indipendenza nell'esercizio della rappresentanza politica* » e come sia « *dovere della Presidenza garantire nei dibattiti parlamentari il pieno svolgimento della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto di critica e di denuncia politica* ». Nella consapevolezza della natura di tale prerogativa dei membri del Parlamento, in quanto rappresentanti della sovranità popolare, il parere della Giunta – prima ancora di rafforzare i poteri sanzionatori o disciplinari e raggiungendo un punto di equilibrio che non pensa debba oggi essere rivisto – chiama in causa proprio l'autocontrollo dei deputati, laddove in particolare fa appello al senso di responsabilità dei titolari di tale prerogativa, « *affinché essa non si trasformi in arbitrario strumento per ledere diritti e posizioni soggettive, di persone fisiche e giuridiche come di organi dello Stato, parimenti garantiti da norme di rango costituzionale* ».

Denegato ovviamente ogni diritto di cittadinanza in Parlamento al mero turpiloquio (conformemente a quanto suggerisce non solo il buon senso, ma la stessa univoca giurisprudenza della Corte costituzionale), il nodo centrale sta dunque nel bilanciamento fra diritti e valori fondamentali, dei quali non è facile stabilire una gerarchia: da una parte la sovranità popolare – cui si riagganciano l'autonomia costituzionale delle Camere, l'insindacabilità delle opinioni, la libertà del mandato parlamentare –; dall'altra il diritto all'onore di coloro che possono essere lesi da un intervento pronunciato in un'aula

parlamentare o una più generale esigenza di difesa del ruolo e della dignità del Parlamento. Occorre infatti evitare che la tutela di questi pur fondamentali interessi possa comportare un affievolimento del diritto di critica e denuncia politica, anche quando esso, per scelta politica, si svolga con modi e toni del linguaggio di una certa sgradevolezza, che pure una inesorabile tendenza del linguaggio della società rende in qualche modo familiare.

Ciò tanto più in presenza della garanzia dell'insindacabilità approntata dall'articolo 68 della Costituzione ed in presenza di una giurisprudenza parlamentare che – come è ampiamente noto – interpreta con la massima latitudine l'ambito di estensione di tale immunità. Infatti, se la Giunta per le autorizzazioni – almeno a partire dalla XV legislatura e fino ad adesso – sembra aver seguito il principio per il quale « *non possono considerarsi collegabili alla funzione parlamentare le affermazioni e le dichiarazioni a stampa di carattere politico-parlamentare* » che « *debordino nell'insulto o nell'espressione che non sarebbe consentita nelle formali sedi della Camera* » (vedi i criteri stabiliti nelle sedute della Giunta delle autorizzazioni del 4 aprile 2007 e del 14 gennaio 2009), essa ha seguito invece un orientamento piuttosto ampio in ordine al collegamento delle affermazioni fatte dal deputato anche *extra moenia* con l'esercizio delle funzioni parlamentari.

Porta ad esempio, quindi, una serie di espressioni in relazione alle quali la Giunta per le autorizzazioni – della quale fanno parte con autorevolezza gli onn. Leone e Gava, che siedono parimenti nella Giunta per il Regolamento – ha riconosciuto l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione e che danno il segno dell'estensione massima riconosciuta dall'organo parlamentare al concetto di opinione espressa dai parlamentari.

Nel ricordare che l'insindacabilità parlamentare nasce con il *Bill of Rights* britannico del 1689, circoscritta alle sole cose dette o deliberate all'interno della Camera, osserva che il Costituente adottò non il criterio spaziale ma quello funzio-

nale, ma, come si desume dai lavori preparatori, non certo per permettere che i membri del Parlamento potessero lasciarsi andare in comizi o interviste a espressioni non consentite all'interno delle Camere. Proprio durante i lavori preparatori il deputato Umberto Nobile considerò che l'immunità non dovesse essere eccessivamente lata per non consentire ai deputati di perdere il 'dominio di se stessi'.

Sottolinea poi la centralità che nella pronuncia della Giunta per il Regolamento del 1996 assume l'esigenza della tutela dei soggetti terzi, esterni alla Camera, i quali, come indica il parere della Giunta, risultano del tutto sprovvisti in ambito parlamentare sia del diritto di replica che degli altri strumenti a disposizione dei deputati quando nel corso delle discussioni parlamentari risulti lesa la loro onorabilità (come il giurì d'onore) e i quali, nell'ordinamento generale, sono sprovvisti oltretutto delle ordinarie forme di tutela giudiziaria (a causa dell'insindacabilità).

Giustamente questo aspetto è stato richiamato nel 1996 e riaffermato oggi nella lettera che il Presidente Fini ha inviato ai Vicepresidenti, lettera che riconduce a sistema il complesso delle fonti e delle prassi che governano la materia: in questo quadro, il rigore preannunciato dalla Presidenza appare quasi un atto dovuto, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 379 del 1996 che – nel riconoscere la piena vigenza del principio dell'autonomia delle Camere e dei loro ordinamenti interni – ha chiarito che, *«allorché il comportamento di un componente di una Camera sia sussumibile, interamente e senza residui, sotto le norme del diritto parlamentare e si risolva in una violazione di queste, il principio di legalità ed i molteplici valori ad esso connessi, quali che siano le concorrenti qualificazioni che nell'ordinamento generale quello stesso comportamento riceva (illegittimità, illiceità, ecc.), sono destinati a cedere di fronte al principio di autonomia delle Camere e al preminente valore di libertà del Parlamento che quel principio sottende e che rivendica*

*la piena autodeterminazione in ordine all'organizzazione interna e allo svolgimento dei lavori».*

Osserva come i terzi – cioè i soggetti estranei alla Camera – non siano interlocutori nel dibattito in Aula, e la cura dei toni e dei contenuti delle espressioni ad essi rivolte dovrà essere quindi particolarmente elevata, ferma restando anche in questo caso la necessità di evitare la schizofrenia dell'adozione di un criterio rigoroso nelle Aule parlamentari, cui segua l'insindacabilità per le stesse affermazioni fatte dal parlamentare in piazza o sui giornali.

Cosa del tutto diversa sono gli attori politici protagonisti della vita parlamentare, quando al loro indirizzo siano rivolte nel corso delle discussioni parlamentari – sia pure con toni non condivisibili – censure e critiche. Al riguardo si invoca spesso l'esigenza che il prestigio e il decoro delle Istituzioni siano tutte difese, quelle del Presidente della Repubblica non diversamente da quelle del Presidente del Consiglio, organo di vertice dell'Esecutivo. E che, in nome di questa esigenza, si debba reprimere qualunque affermazione ritenuta offensiva.

È cosa del tutto ovvia che il Governo, quale organo complesso costituzionale, rientri nel novero delle Istituzioni repubblicane, ma non si può non constatare una sua intrinseca differenza da altre istituzioni ed in particolare (ma non solo, ovviamente) da quelle di garanzia, come il Presidente della Repubblica o la Corte costituzionale. Il Governo, attraverso i suoi esponenti, è infatti parte attiva della dinamica politica, alla quale le sopra richiamate istituzioni di garanzia risultano invece del tutto estranee: nessuno si meraviglia che il Presidente del Consiglio o i ministri intervengano attivamente nel dibattito politico, tengano conferenze stampa o comizi, così come non ci si deve sorprendere se risultano, a loro volta, destinatari di polemiche dure e toni accesi. Questo tipo di confronto è parte integrante del dibattito politico, dove la contendibilità della titolarità dell'Esecutivo, che dipende ovviamente dal consenso elettorale, com-

porta un confronto politico nel quale, anche se non certamente auspicabili, anche toni molto polemici devono ritenersi ammissibili in quanto parte del diritto di critica. In questo senso ipotizza un parallelismo tra il confronto democratico e il garantismo: se per quest'ultimo è meglio un colpevole fuori che un innocente dentro, anche per la democrazia è meglio una censura in meno che una forma discutibile di opinione politica in più.

Questo complesso di considerazioni lo induce ad esprimere apprezzamento per i contenuti della lettera che il Presidente Fini ha inviato ai Vicepresidenti della Camera, poiché essa – riconducendo in un quadro organico e sistematico il complesso delle norme e delle prassi affermatesi in materia – si muove comunque nella stessa logica che ha ispirato il parere della Giunta del 1996, che costituisce, a suo avviso, il massimo punto di approdo cui la riflessione su questa delicata materia può giungere. La riflessione che si avvia in Giunta per il Regolamento – in un'ottica tesa ad evitare lo svilimento della qualità dei dibattiti parlamentari e ad evitare il loro scivolamento verso registri del tutto incongrui con la dignità e la solennità che ancora oggi devono contraddistinguere le aule parlamentari – non potrà quindi prescindere dalla piena garanzia di effettività dei diritti del Parlamento, altrettanto fondamentali per la tenuta complessiva del sistema democratico.

In conclusione desidera richiamare la forza di altre Istituzioni parlamentari, a cominciare da quella inglese nella quale, come è noto alle cronache, anche personaggi quali Winston Churchill si sono lasciati andare ad espressioni qui irripetibili, e che da queste non è stata certamente scalfita: ciò a significare che la qualità delle istituzioni dipende anche dalla qualità delle persone che la incarnano. Per questo motivo ritiene che nessuna responsabilità possa essere caricata sul Regolamento della Camera in questa materia, riconoscendosi invece altrove, e in capo ad altri soggetti, le responsabilità.

Gianfranco FINI, *Presidente*, sottolinea come il suo intervento introduttivo mirasse ad una ricognizione della disciplina vigente in materia, al fine di conoscere le valutazioni dei membri della Giunta. Ritiene che, data la complessità della materia e considerate anche le rilevanti riflessioni già formulate dall'on. Bressa, si potrebbe prevedere un aggiornamento dei lavori della Giunta ad una successiva seduta, verificando in proposito se saranno presentate proposte di modifica della disciplina vigente.

Giuseppe CALDERISI concorda su questa proposta metodologica del Presidente. Al fine di sgombrare il campo da equivoci cui potrebbe dar luogo l'intervento dell'on. Bressa, precisa che – come è ovvio – tema della discussione in Giunta non possono che essere i limiti di correttezza degli interventi parlamentari e le relative conseguenze sul piano procedurale e disciplinare, e non certo il livello del linguaggio della politica o dei deputati fuori dalle aule parlamentari, ciò che, evidentemente, esula dalle competenze della Giunta. Ritiene che, allo stato, le norme regolamentari e gli indirizzi applicativi sono più che adeguati e chiari: semmai, si potrebbe rilevare uno scarto, talvolta, fra la chiarezza della disciplina normativa e le sue applicazioni (o la sua mancata applicazione). È certo che bisogna garantire la massima libertà di manifestazione del pensiero ai deputati, il punto essendo che gli interventi non devono scadere nell'ingiuria o nelle espressioni sconvenienti: da questo punto di vista, rileva che in qualche caso si sono dati eccessi, di fronte ai quali è necessario maggiore rigore nell'applicazione delle norme. Ciò, in particolare, durante le dirette televisive. In questo senso ritiene particolarmente appropriato il rinvio allo strumento dell'interdizione della parola, di cui all'articolo 39, comma 3, del Regolamento, da porre in essere anche in mancanza di previ richiami.

In vista della prossima riunione della Giunta su questo punto, si riserva comunque di valutare se formulare eventuali

ipotesi di modifica della disciplina vigente o di integrazione degli indirizzi applicativi.

David FAVIA, nel ringraziare la Presidenza per l'approfondita ricostruzione del quadro normativo e delle relative prassi applicative, si riserva di sviluppare il proprio ragionamento nella prossima seduta della Giunta per il Regolamento. Desidera tuttavia chiarire fin da subito la sua contrarietà a qualsiasi ipotesi di intervento sulle norme e sugli indirizzi interpretativi riferiti alla correttezza delle espressioni ed alle conseguenze disciplinari: ritiene infatti del tutto adeguato il vigente apparato normativo. Se pure possono esservi gli scarti richiamati dal collega Calederisi, ciò non è certo imputabile alle norme ma alla loro applicazione, sulla quale richiama peraltro la necessità di lasciare sempre adeguato spazio alla discrezionalità della Presidenza.

Al riguardo, richiama l'attenzione sull'esigenza di tutela della libertà di manifestazione del pensiero. Come noto, si tratta di un principio costituzionale che assume contorni molto ampi quando opera nel campo della politica: così lo interpreta la giurisprudenza ordinaria e le deliberazioni parlamentari sull'insindacabilità delle opinioni espresse.

Conclusivamente, condivide la proposta metodologica formulata dalla Presidenza, così come deve riconoscere quanto sia fondata la considerazione dell'onorevole

Bressa circa il fatto che, rispetto agli episodi che hanno portato alla convocazione della Giunta, ben altri sono i fattori di degrado e le espressioni realmente ingiuriose cui si è dovuto assistere.

Antonio LEONE esprime il proprio dissenso rispetto all'impostazione del ragionamento svolto dall'onorevole Bressa che sembra non tenere conto dell'oggetto proprio della riflessione di competenza della Giunta, ossia le norme vigenti e la relativa prassi applicativa. In particolare va verificata l'idoneità di quest'ultima, anche alla luce dei recenti episodi, a tracciare una netta linea di confine (che certo non è ravvisabile nel Regolamento) fra espressioni configurabili come critica politica – che nessuno intende censurare – e quelle che invece appaiono ingiuriose, a prescindere dalla loro qualificazione penale. Questo e solo questo deve essere oggetto di riflessione in questa sede, nei termini e nei modi indicati dal Presidente, che dichiara di condividere.

Gianfranco FINI, *Presidente*, preso atto che vi è assoluta chiarezza su quale sia l'oggetto della riflessione introdotta con la sua relazione, e che la Giunta concorda sulle modalità metodologiche precedentemente esposte, rinvia il seguito del dibattito ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 17.25.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-03402 Contento: Sull'applicazione dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di « tracciabilità » dei pagamenti degli appalti pubblici ..... 13

#### RISOLUZIONI:

7-00389 Ferranti: In materia di « tracciabilità » dei flussi finanziari per i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante il piano straordinario contro le mafie (*Discussione e rinvio*) ..... 15

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 17

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo ed il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.*

#### La seduta comincia alle 9.45.

**5-03402 Contento: Sull'applicazione dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di « tracciabilità » dei pagamenti degli appalti pubblici.**

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo

facendo riferimento anche alla risoluzione n. 7-00389, presentata dall'onorevole Ferranti, in materia di « tracciabilità » dei flussi finanziari per i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante il piano straordinario contro le mafie, iscritta all'ordine del giorno della Commissione ed avente medesimo oggetto della interrogazione.

Si sofferma preliminarmente sulla portata innovativa dell'articolo 3 della legge n. 136 del 2010, sulla cosiddetta tracciabilità dei pagamenti degli appalti pubblici, evidenziando come tale norma sia volta, in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata, ad assicurare la trasparenza in

merito all'attribuzione ed alla utilizzazione di fondi pubblici relativamente alla esecuzione di appalti pubblici. Inoltre osserva che la tracciabilità rappresenta un notevole incentivo per la regolarità fiscale e salariale delle imprese alle quali essa viene applicata. Tuttavia, l'immediata applicabilità della disposizione, una volta entrata in vigore la legge n. 136 del 2010, ha determinato una sorta di disorientamento tra i destinatari della medesima in merito ai tempi di applicazione e a all'ambito applicativo, con particolare riferimento ai contratti stipulati antecedentemente all'entrata in vigore della legge, nonché alla esclusività degli strumenti di tracciabilità previsti dall'articolo 3 ed all'entità delle somme da sottoporre a tracciabilità. Il ministero dell'interno ha pertanto emanato una circolare diretta a chiarire che l'articolo 3 è applicabile dal 7 settembre 2010, non trattandosi di una disposizione ad efficacia differita rispetto all'entrata in vigore della legge della quale essa è contenuta.

Facendo riferimento sia all'interrogazione presentata dall'onorevole Contento che alla risoluzione presentata dall'onorevole Ferranti, sottolinea come il Governo non solo condivide le preoccupazioni evidenziate in tali atti, ma abbia anche intenzione di porvi rimedio utilizzando lo strumento della decretazione d'urgenza, emanando eventualmente già domani un decreto legge. Questo dovrebbe contenere sia disposizioni interpretative dell'articolo 3, dirette a dirimere i dubbi che nel frattempo sono stati sollevati su tale disposizione, sia norme integrative del medesimo. Il decreto legge terrebbe conto di una serie di approfondimenti effettuati dal Governo sull'applicabilità dell'articolo 3, culminati in una riunione svoltasi pochi giorni fa, che ha visto coinvolti tutti i dicasteri interessati dalla normativa, la Procura nazionale antimafia e l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Si sofferma, quindi, su alcuni dei punti che il decreto-legge dovrebbe trattare. In primo luogo, verrebbe chiarito espressamente che l'articolo 3 è applicabile ai

contratti ed ai relativi subcontratti, che siano stati sottoscritti dopo l'entrata in vigore della legge n. 136, prevedendo, invece, per quelli sottoscritti precedentemente, un termine di 6 mesi, dalla data di entrata in vigore della predetta legge, entro il quale gli stessi dovranno essere adeguati alle prescrizioni contenute nell'articolo 3. Inoltre, si dovrebbe ribadire la non esclusività del bonifico bancario quale strumento di tracciabilità. A questo proposito, evidenzia come, tramite l'incrocio del codice identificativo della gara (CIG) e del codice unico di progetto (CUP) con altri strumenti previsti dalla normativa vigente per garantire trasparenza, sia possibile ricostruire pienamente la tracciabilità dei flussi finanziari. Vi saranno talune disposizioni dirette a consentire ai prefetti di acquisire dati e notizie dall'autorità giudiziaria, sempre con il pieno rispetto del segreto giudiziario.

Manlio CONTENTO (Pdl) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, della quale si dichiara soddisfatto, poiché affronta adeguatamente le preoccupazioni sorte nel mondo delle imprese, involontariamente create dal Parlamento, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 3 della legge n. 136 del 2010. Ricorda come già nel corso dell'esame presso l'Assemblea della Camera si sia tentato di formulare con maggiore precisione l'articolo 3, intuendo che dallo stesso sarebbero potuti derivare alcuni problemi applicativi. Essendosi ravvisata la necessità di apportare dei correttivi e di chiarire la portata della norma, ritiene che l'intervento con un decreto-legge costituisca lo strumento più appropriato, anche al fine di riportare immediatamente la serenità tra gli operatori del settore.

Sottolinea come la tracciabilità dei flussi finanziari sia un'arma importante ed efficace contro la criminalità organizzata e come la stessa, tuttavia, vada ad incidere anche sull'attività degli imprenditori onesti e della pubblica amministrazione, sotto forma di un aggravio delle modalità per disporre e ricevere i pagamenti. La mancanza di chiarezza normativa in questo

settore deve essere assolutamente evitata, poiché, da un lato, potrebbe paralizzare l'esecuzione dei contratti pubblici di appalto e, dall'altro, favorire proprio la criminalità organizzata.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.05.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo ed il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.*

**La seduta comincia alle 10.05.**

**7-00389 Ferranti:** In materia di « tracciabilità » dei flussi finanziari per i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante il piano straordinario contro le mafie.

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, prima di dare la parola all'onorevole Ferranti per l'illustrazione della sua risoluzione, ricorda che il sottosegretario per l'interno, onorevole Alfredo Mantovano, ha appena risposto alla interrogazione n. 5-03402 dell'onorevole Contento sull'applicazione dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di « tracciabilità » dei pagamenti degli appalti pubblici, facendo riferimento anche alla risoluzione che la Commissione si appresta ad esaminare.

Donatella FERRANTI (PD) nell'illustrare la propria risoluzione, presentata il 15 settembre 2010, rileva come l'incertezza sull'interpretazione dell'articolo 3 della

legge n. 136 del 2010 abbia determinato, con particolare riferimento agli appalti in corso, il sostanziale blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni committenti, forti e giustificate preoccupazioni nel mondo delle imprese, nonché la necessità di intervenire con estrema urgenza per chiarire la portata normativa della disposizione.

Rileva come le questioni poste dalla risoluzione siano state già in parte affrontate dal Governo, nella risposta appena fornita dal Sottosegretario Mantovano all'interrogazione 5-03402 dell'onorevole Contento. Con riferimento a quella risposta, dichiara quindi di avere appreso con soddisfazione degli sforzi che il Governo sta compiendo per risolvere i problemi derivanti dall'applicazione del citato articolo 3.

Quanto alle possibili soluzioni, ritiene necessario precisare, al fine di sgombrare il campo da equivoci, che il PD è assolutamente contrario alla sospensione dell'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 136 del 2010 agli appalti pluriennali in corso. Né può ritenersi che la risoluzione in esame, anche indirettamente, apra uno spiraglio ad una simile inaccettabile ipotesi. Al contrario, occorre stabilire un termine certo ad uniforme per l'adeguamento dei contratti in corso, come d'altra parte il Sottosegretario Mantovano ha preannunciato che sarà fatto in un decreto-legge di prossima emanazione. Ritiene, inoltre, che in tale decreto debbano essere indicati con estrema precisione anche i mezzi di pagamento ammissibili che, pur essendo diversi dal bonifico, consentano comunque la tracciabilità. L'intervento, interpretativo e correttivo, deve essere disposto immediatamente, anche per evitare che gli imprenditori onesti continuino ad essere danneggiati dalla situazione di incertezza normativa. Auspica, inoltre, che il decreto-legge venga convertito senza che siano compiute incursioni, volte a manipolare e distorcere il testo, introducendo disposizioni inaccettabili, quale appunto la sospensione dell'applicazione della norma agli appalti pluriennali in corso.

Sottolinea quindi, pur senza alcuno spirito polemico, che forse il problema avrebbe potuto essere già risolto dalle pubbliche amministrazioni, risultando piuttosto evidente come la corretta interpretazione della disposizione presupponga una integrazione dei contratti in corso.

Ricorda come la norma in questione, fortemente voluta e votata dal PD, sia stata approvata sostanzialmente all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento. Ritiene, tuttavia, che sia necessario prendere atto del verificarsi di problemi applicativi che non erano stati previsti, ai quali occorre immediatamente porre un rimedio. Ritiene, infine, opportuno che la Commissione svolga un ciclo di audizioni per approfondire tutte le problematiche connesse all'interpretazione ed applicazione della norma.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO si riporta integralmente alla risposta fornita all'interrogazione n. 5-03402 dell'onorevole Contento.

Manlio CONTENUTO (PDL), intervenendo a nome del proprio gruppo, ricorda come anche il PDL abbia fortemente sostenuto il provvedimento recante il piano straordinario contro le mafie, nella convinzione che gli strumenti ivi previsti e, segnatamente, la tracciabilità dei flussi finanziari, siano estremamente importanti per contrastare la criminalità organizzata. Ritiene, peraltro, che si debba ammettere, con riferimento all'articolo 3, che le intenzioni del legislatore solo in parte corrispondono agli effetti realizzati, poiché forse non si è tenuto adeguatamente conto della realtà operativa sulla quale si è andati ad incidere.

Sottolinea quindi l'esigenza di trovare un equilibrio tra le esigenze sottese alla tracciabilità dei flussi finanziari e le esigenze delle imprese, che non devono vedere eccessivamente aggravata la propria attività. In altri termini, la sicurezza degli appalti deve essere comunque compatibile con la quotidiana attività delle imprese ed anche di coloro che lavorano nelle imprese. Rileva quindi, a titolo esemplifica-

tivo, come il citato articolo 3 possa incidere anche sulle modalità di pagamento dello stipendio ai dipendenti, e come tale norma potrebbe essere interpretata nel senso che i dipendenti sarebbero tenuti ad aprire un conto corrente per ricevere il pagamento. Una simile interpretazione costituirebbe un'inutile forzatura, non solo perché attribuirebbe un vantaggio ingiustificato a chi non ne ha bisogno, ovvero agli istituti di credito, ma anche perché il pagamento dello stipendio potrebbe essere effettuato anche con un assegno circolare nominativo, atteso che anche questo strumento di pagamento garantisce adeguatamente la tracciabilità.

Ritiene, in conclusione, che non si debbano sacrificare l'impresa e il lavoro ove ciò non sia strettamente necessario per garantire la trasparenza.

Angela NAPOLI (FLI) ricorda di essere stata una convinta sostenitrice del piano straordinario contro le mafie e del relativo articolo 3, poiché l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale è stata possibile proprio per la mancanza della tracciabilità dei flussi finanziari.

Prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario Mantovano, che ha preannunciato degli imminenti interventi interpretativi e correttivi del Governo nella forma della decretazione d'urgenza.

Condivide i rilievi dell'onorevole Contento in ordine alla necessità di trovare un equilibrio tra la sicurezza e l'attività di impresa: un equilibrio che tuttavia deve essere molto attentamente calibrato per evitare che si riduca l'efficacia della norma. A quanto le risulta, infatti, l'entrata in vigore della disposizione sta creando forti difficoltà alla criminalità organizzata.

Jean Leonard TOUADI (PD) nel condividere l'intervento della collega Ferranti, sottolinea come l'equilibrio ed il corretto bilanciamento degli interessi in questa materia sia fondamentale per combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia, con la conseguenza, tra l'altro, di rendere il Paese più appetibile per



gli investitori stranieri. Auspica peraltro che un simile equilibrio sia compatibile con i proclami di estrema semplificazione dell'attività amministrativa dei ministri Brunetta e Calderoli.

Laura GARAVINI (PD) dichiara di condividere pienamente l'intervento dell'onorevole Ferranti. Sempre in tema di tracciabilità dei flussi finanziari, ritiene che questa discussione debba essere anche l'occasione per invitare il Governo ad emanare con urgenza il DPCM relativo alla ricostruzione dell'Abruzzo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.30.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).**  
C. 3778 Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**  
C. 3779 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato il 20 ottobre 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che ieri, mercoledì 20 ottobre, sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779). Nella seduta di ieri è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, per le parti di competenza della Commissione giustizia, alle ore 10 di martedì 26 ottobre. La relazione sui documenti di bilancio si svolgerà oggi.

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti

concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricordo che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Ricorda altresì che, a seguito dell'inizio della sessione di bilancio la Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 119,

comma 6, del Regolamento, dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

In sostituzione del relatore, onorevole Luigi Vitali, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra quindi il contenuto dei provvedimenti in esame.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 è impostato secondo la struttura contabile per Missioni e Programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa.

In particolare, la riorganizzazione operata si fonda su una classificazione delle risorse finanziarie secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2011, in 173 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero.

A partire dal disegno di legge di bilancio per il 2011 in esame i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

È confermata, nel disegno di legge, la univoca corrispondenza tra programmi e centri di responsabilità.

Con la riforma introdotta con la legge n. 196/2009 il bilancio ha assunto una nuova veste di natura non meramente formale. Oltre a formalizzare le previsioni di entrata e di spesa in base alla disciplina vigente, il disegno di legge di bilancio, in virtù della nuova disciplina della flessibilità disciplinata dall'articolo 23 della legge n. 196/2009, può infatti incidere sulla legislazione sostanziale di spesa, proponendo rimodulazione di spese predeterminate per legge nonché, in base all'articolo

52, comma 1, della legge n. 196/2009, quantificare gli stanziamenti destinati al funzionamento degli enti pubblici aventi natura obbligatoria, precedentemente determinati dalla Tabella C della legge finanziaria.

L'articolo 7 della nuova legge di contabilità considera, pertanto, il disegno di legge di bilancio tra gli strumenti della programmazione finanziaria.

La legge di bilancio compone, insieme alla legge di stabilità, la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale.

Sotto il profilo quantitativo, va ricordato che su processo di formazione del disegno di legge di bilancio per il 2011 ha inciso la disciplina introdotta dall'articolo 2 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (legge n. 122/2010) che ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero, riconducibili, in base all'articolo 21, commi 5 e 7, della nuova legge di contabilità, a quelle disposte da fattori legislativi e alle spese di adeguamento al fabbisogno.

Le riduzioni sono state operate per importi complessivi pari a 2.443,7 milioni di euro nel 2011, 2.215,8 milioni nel 2012 e 2.395,2 milioni nel 2013.

Nell'ambito di tali importi complessivi, le riduzioni relative alle spese predeterminate per legge corrispondono a 1.850,5 milioni nel 2011, 1.646,9 milioni nel 2012 e 1.824,4 milioni nel 2013.

Al fine di mettere le singole Amministrazioni in condizione di far fronte alle consistenti riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa, e consentire il consolidamento delle risorse stanziare sulle missioni medesime, l'articolo 2 del decreto-legge ha introdotto, in deroga alla disciplina della flessibilità del bilancio contenuta nella nuova legge di contabilità (articolo 23), la possibilità di rimodulare, con il disegno di legge di bilancio, per « motivate esigenze », e limitatamente al triennio 2011-2013, le dotazioni finanziarie « tra le missioni » di ciascun stato di previsione della spesa.

La flessibilità introdotta dal decreto-legge n. 78/2010, che consente la rimodulazione degli stanziamenti di spesa tra le missioni di ciascuno stato di previsione, è disposta in deroga alle norme in materia di flessibilità previste dalla vigente legge di contabilità n. 196/2009, che all'articolo 23, comma 3, consente la rimodulazione delle risorse finanziarie soltanto « tra programmi » appartenenti alla medesima missione di spesa o all'interno di un medesimo programma.

Le rimodulazioni tra missioni riguardano soltanto le spese rimodulabili, cioè quelle riconducibili, come già detto, a quelle disposte da fattori legislativi e alle spese di adeguamento al fabbisogno.

Le rimodulazioni devono garantire il principio dell'invarianza dei saldi. Resta, inoltre, preclusa – in quanto intervento dequalificante della spesa – la possibilità di utilizzare stanziamenti di spesa in conto capitale per il finanziamento di spese correnti.

Le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2011 registrano una riduzione del saldo netto da finanziare rispetto all'assestamento per il 2010, nell'importo di 15.103 milioni di euro, derivante da: una riduzione delle spese finali di 11.601 milioni di euro, che riguarda soprattutto le spese in conto capitale; un incremento delle entrate finali di 3.502 milioni di euro.

Il saldo corrente (risparmio pubblico) del bilancio a legislazione vigente per il 2011 registra, rispetto ai dati assestati per il 2010, un miglioramento di oltre 8 miliardi di euro.

Riguardo alle entrate finali, l'aumento di 3.500 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2010 risulta determinato dall'andamento crescente delle entrate tributarie (+4.203 milioni di euro).

Per quanto riguarda le spese finali iscritte nel bilancio a legislazione vigente per il 2011, la riduzione (11.601 milioni) è per la maggior parte imputabile ad un sensibile decremento delle spese in conto capitale, che registrano una riduzione di 7.077 milioni di euro rispetto al bilancio

assestato 2010. Anche rispetto al dato del bilancio 2010, le spese in conto capitale risultano ridotte di 5.987 milioni.

Anche la spesa corrente registra, rispetto al bilancio assestato 2010, una riduzione ma più contenuta (-4.524 milioni di euro).

Se confrontata, tuttavia, con la previsione del bilancio per il 2010, la spesa corrente nel 2011 evidenzia una riduzione di oltre 13 miliardi di euro.

In particolare, la spesa primaria, considerata al netto degli interessi, registra una variazione in diminuzione particolarmente significativa, di circa 14.600 milioni di euro.

Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione giustizia, occorre soffermarci sulle missioni e sui programmi di spesa relative al Ministero della Giustizia.

I ricorda che il bilancio è strutturato sui seguenti livelli: Missione (ad esempio, Giustizia), Programma (ad esempio, Amministrazione penitenziaria), Macroaggregato (Funzionamento, Interventi, Oneri comuni di parte corrente e Investimenti). I macroaggregati evidenziano le risorse attribuite e gestite dai Centri di responsabilità.

Il Ministero della giustizia è suddiviso nei seguenti cinque Centri di responsabilità amministrativa: Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Affari di giustizia; Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi; Amministrazione penitenziaria; Giustizia minorile. Un ulteriore centro di responsabilità amministrativa è l'amministrazione degli Archivi notarili, che ha un proprio bilancio di sola cassa.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni.

Nella sua interezza, la missione n. 6, denominata Giustizia, articolata in 3 programmi di spesa: 1.1. Amministrazione penitenziaria; Giustizia civile e penale; Giustizia minorile. Le altre due missioni interessano il Ministero della giustizia pro quota: la missione n. 32, denominata Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, cui fa riferimento il programma 2.1: Indirizzo politico; pro

quota, la missione n. 33, denominata Fondi da ripartire, cui fa riferimento il programma 3.1 Fondi da assegnare.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2011 (A.C. 3779/Tab. 5) reca spese finali per complessivi 7.203,97 milioni di euro.

Come detto, le dotazioni assegnate ai ministeri scontano gli effetti dell'articolo 2 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (legge n. 122/2010), che ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero, riconducibili, in base all'articolo 21, commi 5 e 7, della nuova legge di contabilità, a quelle disposte da fattori legislativi e alle spese di adeguamento al fabbisogno. In base alla tabella allegata al decreto-legge, il Ministero della giustizia ha subito una riduzione di spesa di 47,8 milioni di euro per il 2011 (48,5 per il 2012 e 48,6 per il 2013). Peraltro, per quanto riguarda gli stanziamenti del bilancio a legislazione vigente per il 2011, va ricordato che le riduzioni disposte dal decreto-legge n. 78/2010 si sommano a quelle disposte da precedenti provvedimenti legislativi, che hanno autorizzato analoghi tagli lineari a partire dal 2009.

Distinguendo le spese correnti – ossia quelle destinate alla produzione ed al funzionamento dei servizi statali nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi – dalle spese in conto capitale – ossia quelle per investimenti – il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2011 si articola nel seguente modo: 7.013,7 milioni di euro per le spese correnti, pari al 97,3 per cento delle spese finali del Ministero; 190,2 milioni di euro per le spese in conto capitale, pari al 2,7 per cento del totale delle spese.

Complessivamente, rispetto ai 7.409,6 milioni di euro delle previsioni iniziali della legge di bilancio 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 192), le previsioni per il 2011 (7.203,9 milioni) evidenziano una diminuzione del 2,8 per cento (-205,7 milioni di euro).

Rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2010 (Legge 21 settembre 2010, n. 158), ovvero 7.440,7 milioni di euro, la diminuzione delle spese è pari al 3,2 per cento (- 236,8 milioni), risultante dalla compensazione tra variazioni in aumento e variazioni in diminuzione delle previsioni di spesa dei singoli macroaggregati.

Dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2000-2011 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente aumentata fino al 2004, passando dall'1,4 per cento del bilancio 2000, all'1,5 per cento del bilancio 2003, all'1,7 per cento del bilancio 2004. Negli anni 2005-2007 la percentuale si è assestata intorno all'1,6-1,7 per cento, per poi scendere a partire dal 2008 all'1,4 per cento, previsione confermata anche per il 2011.

La presunta consistenza dei residui passivi alla data del 1° gennaio 2011 viene valutata in 958,5 milioni di euro, di cui 512 mln per la parte corrente e 446,5 mln per quella in conto capitale.

La valutazione ha carattere assolutamente provvisorio essendo condizionata dall'effettivo evolversi della gestione in corso, e tiene conto della massa spendibile del 2010 aggiornata alla legge di assestamento del bilancio 2010.

Rispetto alle previsioni iniziali, ovvero ai residui presunti al 1° gennaio 2010, (1.311,9 milioni di euro), si evidenzia quindi una diminuzione di 353,4 milioni euro; l'andamento conferma la tendenza al regresso nel processo di formazione dei residui.

La massa spendibile – costituita dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza – ammonta per il 2011 a 8.162,4 milioni di euro.

L'autorizzazione complessiva di cassa, cioè la consistenza delle somme che possono effettivamente essere pagate, è prevista per il 2011 in 7.319,5 mln di euro, con un coefficiente medio di realizzazione rispetto al volume della massa spendibile, di circa l'89 per cento. Tale coefficiente – che è determinato dal rapporto tra l'autorizzazione di cassa e la massa spendibile – rappresenta la percentuale della massa

spendibile che può essere effettivamente pagata nel corso dell'esercizio finanziario successivo. Nel caso di specie, si tratta di un coefficiente di realizzazione piuttosto alto, anche per effetto della struttura della spesa del Ministero della giustizia, che è prevalentemente costituita da spese correnti.

Le dotazioni finanziarie assegnate al Ministero della giustizia per il 2011, pari a circa 7 miliardi e 204 milioni di euro sono ripartite tra le tre missioni di spesa. La quasi totalità delle risorse è assegnata alla missione Giustizia, di integrale pertinenza del Ministero.

Alla missione 1 Giustizia è assegnata una dotazione pari a 7.064,4 milioni di euro. La missione è articolata in 3 programmi di spesa: 1.1. Amministrazione penitenziaria (2.694,3 milioni di euro); 1.2. Giustizia civile e penale (4. 233,7 milioni di euro); 1.3. Giustizia minorile (136,4 milioni di euro).

Per il programma 1.1 –: Amministrazione penitenziaria lo stanziamento complessivo rispetto al bilancio 2010 è in diminuzione di 75,4 milioni di euro. Dall'analisi del bilancio per programmi/obiettivo emerge che gran parte dello stanziamento a disposizione dell'amministrazione penitenziaria (2.694,3 milioni di euro) risulta assorbito dalle spese di funzionamento e che, in particolare, che ben 2.194,8 milioni sono destinati ai redditi da lavoro dipendente (circa l'81 per cento delle disponibilità). Fra gli interventi si segnalano invece le seguenti voci di spesa: Spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti (1.1.2/1761): 92 milioni di euro (erano 105,9 mln di euro nel bilancio assestato 2010); Interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti e affetti da HIV (1.1.2/1768): 4,4 milioni di euro (sostanzialmente invariato rispetto allo scorso esercizio; v. infra tabella C allegata alla legge finanziaria).

Per quanto riguarda il capitolo 7300, Spese per l'acquisto, l'installazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro di immobili, strutture e impianti per l'amministrazione penitenziaria, transitato a partire da questo esercizio nel programma

« Amministrazione penitenziaria », risultano iscritti nel bilancio 2011 solo 61 milioni di euro. Peraltro, la nota integrativa specifica che l'obiettivo relativo alle infrastrutture di edilizia penitenziaria potrà essere perseguito avvalendosi di risorse finanziarie non allocate nello stato di previsione del ministero della giustizia. In particolare, la nota ricorda le seguenti disponibilità, che confluiranno – unitamente ai suddetti 61 milioni – nella contabilità speciale del Commissario straordinario per l'attuazione del Piano carceri: 500 mln di euro del Fondo infrastrutture; 100 mln di euro della Cassa delle amende.

Per il Programma 1.2 – Giustizia civile e penale, il macroaggregato 1.2.1 « Funzionamento registra uno stanziamento di 3.156,7 milioni di euro, in diminuzione di 135,9 mln rispetto alle previsioni assestate per il 2010. Tale decremento è dovuto in parte al taglio di 119 milioni di euro ai compensi per lavoro straordinario (cap. 1200.3 e 1402.3).

Nell'ambito del macroaggregato 1.2.6 (« Investimenti ») si reca una previsione di spesa di 82 milioni di euro, con una diminuzione di circa 35 milioni rispetto all'assestamento 2010. In particolare, il cap. 7200 relativo all'edilizia giudiziaria (transitato nel programma « giustizia civile e penale » a partire da questo esercizio) registra una diminuzione dello stanziamento di circa 17 milioni di euro. Ulteriori 8 milioni sono recuperati dalle spese per il sistema informativo (cap. 7203) e 9 milioni dalle spese per i mezzi di trasporto (cap. 7211).

Per il Programma 1.3 – Giustizia minorile – dall'analisi del bilancio per programma/obiettivo si segnala – rispetto allo stanziamento complessivo di 136,4 milioni di euro – che la gran parte delle risorse sono destinate ai redditi da lavoro dipendente: 95,5 milioni di euro. Di questi, 66 mln di euro nel cap. 2000 sono per il personale civile e 23 milioni di euro nel cap. 2001 per la polizia penitenziaria.

Come si è detto, altre due missioni interessano, sia pure pro quota, il Ministero della giustizia.

Nell'ambito della missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » vi è il programma 2.1 – Indirizzo politico. Sono ricondotte al programma le seguenti attività: programmazione e coordinamento generale dell'attività dell'Amministrazione, produzione e diffusione di informazioni generali, predisposizione della legislazione sulle politiche di settore su cui ha competenza il Ministero (attività di diretta collaborazione all'opera del Ministro), valutazione e controllo strategico ed emanazione degli atti di indirizzo. La spesa complessiva è di 24,3 milioni di euro.

Vi è poi la missione « Fondi da ripartire » con il programma 3.1 – Fondi da assegnare. Sono ricondotte al programma le seguenti attività: risorse da assegnare in ambito PA – Fondo consumi intermedi e Fondi da ripartire nell'ambito dell'amministrazione. Il programma contiene un solo macroaggregato: 3.1.3 « Oneri comuni di parte corrente », la cui dotazione ammonta a 115,2 milioni di euro. Di questi, 105,7 milioni sono relativi al Fondo unico di amministrazione (cap. 1511).

È annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia il bilancio di previsione dell'Amministrazione degli Archivi notarili.

L'Amministrazione degli Archivi notarili presenta tradizionalmente un quadro previsionale di sola cassa, nel quale non risultano quindi iscritti stanziamenti di competenza.

Sostanzialmente, si tratta di risorse – 422,4 milioni di euro – che l'Amministrazione degli Archivi notarili è autorizzata ad incassare (rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2010 e alle previsioni assestate si registra una diminuzione di tali autorizzazioni di 535 mila euro).

Parallelamente, il bilancio, che si chiude in pareggio, autorizza l'Amministrazione degli Archivi notarili a impiegare tali stanziamenti per le attività d'istituto. In particolare, i 422,4 milioni stanziati vengono destinati per 317,4 milioni di euro a spese correnti e per 105 milioni di euro a spese in conto capitale.

Nel disegno di legge di bilancio per il 2011 (A.C. 3779) è infine presente, in allegato a ciascuno stato di previsione, un apposito prospetto, l'Allegato 1 « Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi », che espone le autorizzazioni di spesa previste a legislazione vigente che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio.

Nell'allegato 1 allo stato di previsione del Ministero della giustizia, nell'ambito della missione giustizia (programma Giustizia civile e penale) risultano in particolare alcune variazioni in relazione alla ratifica di due accordi internazionali (legge n. 80 del 2010 e legge n. 93 del 2010).

Vi sono inoltre ulteriori spese di interesse della commissione giustizia che rientrano in parti del bilancio riconducibili a ministeri diversi da quello della giustizia.

Nell'ambito degli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (tab. 8) si segnalano: il Fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale (3.1.1/2632): 2 milioni di euro (invariato rispetto ai bilanci 2009 e 2010); i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3.2/2840): 34,3 milioni di euro, in netta diminuzione (15,4 milioni) rispetto alle previsioni assestate 2010 (già lo scorso anno, rispetto alle previsioni assestate 2009 si era avuto un calo di 23,4 milioni); il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive (5.1.2/2341): 5,9 mln di euro (sostanzialmente invariato rispetto al bilancio 2010 ma in calo di circa 1 milione rispetto alle previsioni assestate 2010); il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (5.1.2/2384): 6 milioni di euro, in calo rispetto alle previsioni 2010 (-1,8 milioni) e soprattutto rispetto all'assestamento 2010 (-24,8 milioni).

La legge di stabilità – che sostituisce la legge finanziaria – compone, insieme alla legge di bilancio, la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale e dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Per il medesimo

periodo, essa provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi.

La nuova legge di contabilità (legge n. 196 del 2009), che ha riformato gli strumenti e le procedure di finanza pubblica, ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione degli strumenti di bilancio e ha previsto una correlazione della legge di stabilità con il carattere triennale della manovra. Si prevede infatti che la legge di stabilità debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale. Il suo contenuto tipico, parzialmente innovato rispetto alla normativa previgente, conferma l'esclusione delle norme di delega e di quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nonché gli interventi di natura localistica o microsettoriale. L'abrogazione integrale della legge di contabilità n. 468/1978 ha inoltre comportato la soppressione implicita della disposizione che prevedeva la possibilità di inserire nella finanziaria norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia.

In merito al ministero della Giustizia, le tabelle A e B non prevedono accantonamenti.

Per quanto riguarda il Ministero della giustizia, la Tabella C reca i seguenti stanziamenti: 4,4 milioni di euro per il 2011, 4,4 milioni di euro per il 2012 e per il 2012, per il finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti (Missione Giustizia, Programma Amministrazione penitenziaria, macroaggregato 1.1.2, Interventi, cap. 1768); 47.000 euro per il 2011, 47.000 euro per il 2011 e per il 2012, finalizzati all'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a norma dell'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995,

n. 549 (Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, macroaggregato 2.1.1 Indirizzo politico, cap. 1160 «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi»)

La tabella D, che prevede le variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, non prevede alcuna variazione di interesse del Ministero della giustizia.

La tabella E reca i contenuti delle previgenti tabelle D, E e F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Tra i settori di intervento oggetto di provvedimenti legislativi ad effetto plu-

riennale di interesse dell'amministrazione della giustizia, la tabella E del disegno di legge di stabilità 2011 reca il comparto dell'edilizia penitenziaria, giudiziaria, sanitaria, di servizio (settore 17) che, tuttavia, per la parte edilizia penitenziaria e giudiziaria, non è direttamente oggetto di rifinanziamenti, riduzioni o rimodulazioni.

Donatella FERRANTI (PD) chiede se possa essere fissato un termine più ampio per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricordando che la Commissione dovrà concludere l'esame in sede consultiva entro mercoledì prossimo, in considerazione della richiesta dell'onorevole Ferranti, sposta il termine per la presentazione degli emendamenti dalle ore 10 alle ore 16 di martedì 26 ottobre 2010.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.45.**



## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) .. 25

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI, indi del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.*

##### **La seduta comincia alle 9.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).**  
C. 3778 Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**  
C. 3779 Governo.

**Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**  
(Relazione alla V Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che i documenti relativi alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 sono il portato delle modifiche introdotte dalla legge n. 196 del 2009 che ha novellato la legge di contabilità e di finanza pubblica, provvedendo all'abrogazione della legge n. 468 del 1978. Segnala che l'esame da parte della Commissione si conclude con l'espressione di una relazione alla Commissione Bilancio per ciascun stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità. La Commissione, in questa fase di esame, ha facoltà di esaminare e approvare emendamenti che saranno trasmessi in allegato alla relazione approvata, nonché ordini del giorno relativamente agli aspetti di competenza. Il relatore, e l'eventuale relatore di minoranza potranno prendere parte ai lavori della Commissione Bilancio al fine di riferire sui lavori svolti presso la Commissione di settore.

Ricorda, infine, che durante la sessione di bilancio è sospesa ogni altra attività legislativa ad eccezione degli atti dovuti, tra cui rientrano i disegni di legge di conversione dei decreti-legge e i disegni di legge di ratifica.

Sostituendo il relatore, onorevole Antonione, impossibilitato a prendere parte alla seduta, illustra i disegni di legge in titolo rilevando che, come nei due anni precedenti, la sostanza della manovra finanziaria per il triennio 2011-2013 è stata in buona parte anticipata da provvedimenti già approvati, con particolare riferimento al decreto-legge n. 78 del 2010.

Sottolinea che con la legge di stabilità il nostro Paese si allinea alle richieste dell'Unione europea, perseverando nella strada del rigore economico-finanziario. Pur con la dovuta cautela, sono incoraggianti alcuni dati recenti relativi alla produzione industriale che mostra segnali di ripresa, così come ad agosto le esportazioni italiane sono aumentate del 31,5 per cento rispetto allo stesso mese del 2009.

Per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri reca per il 2011 stanziamenti di competenza pari 1.885,8 milioni di euro. Tale importo incide sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato per lo 0,4 per cento, una percentuale assai esigua come più volte osservato in precedenti dibattiti svoltisi presso la Commissione.

L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1877,3 milioni di euro), che assorbono il 99,54 per cento dello stanziamento.

Rispetto al volume della massa spendibile (residui+competenza), pari a 2.308,8 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che indica la capacità di spesa del Ministero) risulta dell'81,68 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2010, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente per il 2011 fanno registrare una diminuzione complessiva di 203,1 milioni di euro, risultante da un decremento di 200,2 milioni di euro nella parte corrente, e di 2,9 milioni di euro nel conto capitale.

Gli effetti sul disegno di legge di bilancio del disegno di legge di stabilità si

limitano a quanto rintracciabile nelle Tabelle e negli Allegati, giacché le residue norme dell'articolato non hanno alcun impatto sulle materie di interesse degli affari esteri.

In particolare, nella Tabella A compaiono con riferimento al Ministero degli affari esteri accantonamenti di 7,492 milioni di euro per il 2011, nonché di 36,073 milioni per il 2012 e di 45,873 milioni di euro per il 2013, che, come chiarisce la relazione introduttiva al disegno di legge di stabilità, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla prevista approvazione di diversi disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di Accordi internazionali.

Nella Tabella C non vengono disposte per il triennio 2010-2013 – rispetto al disegno di legge di bilancio – variazioni relative a capitoli di interesse dell'Amministrazione degli affari esteri.

Si registra inoltre una serie di stanziamenti collegati al Trattato di amicizia italo-libico del 30 agosto 2008. Si tratta in particolare di 50 milioni per indennizzi ai titolari di beni in Libia, di 57,7 milioni per incentivazioni alle imprese e lotta alla contraffazione, di 180 milioni per progetti d'infrastrutture e di 3,6 milioni per la costruzione di unità abitative in Libia.

Infine, la Tabella E registra uno stanziamento per l'attuazione di impegni dettati dal comma 373, articolo 2, della legge finanziaria 2008, collegati al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, nonché alla cancellazione del debito dei Paesi più poveri: a tale scopo si registra, a carico del cap. 7182/Economia e Finanze, uno stanziamento di 50 milioni per ciascuna delle annualità 2011-2013.

In relazione al delicato problema delle risorse per la cooperazione allo sviluppo, segnala che – malgrado le tante rassicurazioni fornite dai rappresentanti del Governo in questi anni – continua il *trend* di forte riduzione degli stanziamenti. In particolare, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, i 18 capitoli della « cooperazione a dono » hanno registrato, rispetto alla legge finanziaria 2010, una

riduzione di 147,8 milioni, passando dai 326,9 milioni del 2010 ai 179,1 previsti per il 2011.

Anche per quanto attiene alle risorse a sostegno delle comunità italiane all'estero – che fanno capo, sotto il profilo contabile, al Programma 4.8, « Italiani nel mondo e politiche migratorie » – si registrano stanziamenti complessivi pari a 59,216 milioni di euro per l'anno 2011, con un decremento di 14 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2010, consolidandosi la tendenza – evidenziatasi già nel 2011 – ad una forte contrazione degli stanziamenti.

Ritiene opportuno infine chiedere chiarimenti al Governo circa il fondo per le missioni internazionali che al momento risulta appostato al capitolo 3004 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per soli 4,3 milioni di euro, evidentemente solo per memoria. In generale esprime forte perplessità per i tagli apportati all'Amministrazione degli affari esteri che appaiono privi di razionalità e che non valorizzano in alcun modo il ruolo della politica estera come versante di investimento per il bene del Paese.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI osserva che la Farnesina contribuisce allo sforzo condiviso dall'intera Amministrazione dello Stato per il contenimento della spesa pubblica in reazione agli effetti della crisi economica che ha investito l'Italia. Ciò premesso, segnala l'insufficienza degli stanziamenti destinati al Ministero degli affari esteri con particolare riferimento a quelli indicati nella Tabella A e necessari ad assicurare copertura alla ratifica di accordi internazionali già siglati. Si tratta di una questione che coinvolge la credibilità del nostro Paese e che imporrebbe un significativo incremento di risorse. Quanto alle risorse indicate nella Tabella B, sottolinea che sono inadeguate a garantire la realizzazione dei necessari interventi di manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare all'estero e per i quali sono già peraltro stati assunti impegni specifici. Quanto alle drastiche riduzioni apportate

al settore della cooperazione allo sviluppo, sottolinea che si tratta di una misura dolorosa che non appare congrua rispetto alla oggettiva natura di investimento strategico che tale versante riveste ai fini della creazione di un contesto di supporto alla promozione del cosiddetto « sistema Paese ».

Francesco TEMPESTINI (PD), alla luce dell'andamento degli stanziamenti destinati al settore della cooperazione allo sviluppo, contesta che il Governo riconosca ad esso priorità strategica di qualunque natura.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, nell'unire la propria voce ai prevedibili rilievi che saranno formulati dai due schieramenti parlamentari, segnala che le esigue risorse disponibili saranno comunque impiegate in modo coerente ed il più possibile efficace, nel segno della risoluzione n. 8-00085 presentata dagli onorevoli Pianetta e Tempestini e approvata unanimemente dalla Commissione.

Franco NARDUCCI (PD) rileva come la manovra in esame riduca ulteriormente e in maniera inaccettabile il bilancio del Ministero degli esteri manifestando così il perseverare di quella che si configura come un'ostilità verso tale dicastero da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare, osserva che i provvedimenti in esame prevedono l'ennesima diminuzione delle risorse per la cooperazione che priva la politica estera italiana, soprattutto nei confronti dell'Africa, di qualsiasi credibilità.

A suo giudizio, ancora più grave appare la situazione delle risorse per gli italiani all'estero, che subiscono una riduzione del 20 per cento, risultando così più che dimezzate nell'ultimo triennio. Analoga situazione insostenibile è prevista anche per gli anni successivi al 2011, aggravata dal fatto che non sono previste risorse aggiuntive per il rinnovo degli organi di rappre-

sentanza degli italiani all'estero, rinnovo ingiustamente procrastinato anche a seguito della presentazione di un ordine del giorno da parte del presidente del Comitato permanente per gli italiani all'estero in occasione della manovra di finanza pubblica per il 2009.

Sottolinea che la forte riduzione delle risorse destinate alla collettività italiane all'estero rappresenta una scelta miope in quanto comporta il venire meno di un investimento per il futuro e, in prospettiva, una perdita economica per l'Italia. Osserva inoltre che non vengono eliminati gli sprechi ma si colpiscono soggetti deboli, già provati dall'attuale crisi economica internazionale, citando a titolo d'esempio i costi sostenuti dai cittadini italiani residenti in Svizzera per garantire il mantenimento dei corsi di lingua italiana.

Enrico PIANETTA (Pdl) condivide le parole del relatore e del rappresentante del Governo che esprimono preoccupazione per gli ulteriori tagli al bilancio del Ministero degli affari esteri. Pur rilevando che tale dicastero non è l'unico ad avere subito pesanti decurtazioni, pone in evidenza il fatto che gli interventi per la politica estera rappresentano un investimento per tutto il sistema Paese, in particolare in un contesto caratterizzato da un'accesa competizione internazionale e dall'emergere di nuovi soggetti.

Pur constatando che il disagio di fronte alla riduzione delle risorse rappresenta ormai una costante dei dibattiti in Commissione sui documenti di bilancio, riconosce la gravità della situazione attuale ed apprezza la chiarezza con cui si è espresso in proposito il rappresentante del Governo, in particolare quando ha sottolineato la mancanza di risorse disponibili per la ratifica dei trattati, situazione che mina la credibilità italiana nelle relazioni internazionali.

In ordine all'insufficiente dotazione dei capitoli di spesa relativi ad interventi, denuncia i rischi connessi alla mancata manutenzione e messa in sicurezza del vasto patrimonio immobiliare all'estero. Dichiarandosi d'accordo con il sottosegre-

tario Craxi circa l'importanza strategica della cooperazione allo sviluppo per la politica estera italiana, ricorda che in occasione dell'ultima Assemblea generale dell'ONU sono state evidenziate le conseguenze negative per l'Italia – sia in termini di immagine che di mancato ritorno di possibili benefici – dei ritardi nel corrispondere le somme per le quali si sono assunti degli impegni, come nel caso della Banca Mondiale, e della costante riduzione dei fondi a disposizione.

In conclusione, osserva che la mancanza di risorse sufficienti per effettuare una politica estera efficace non rappresenta un fattore di divisione tra maggioranza e opposizione ma pone a rischio la dignità dell'Italia nel contesto internazionale ed auspica quindi che la relazione approvata dalla Commissione esprima preoccupazione per la riduzione dei fondi a disposizione e richieda un'inversione di tendenza per gli anni successivi, in considerazione dell'importanza strategica che un maggiore impegno in questo settore assume per il futuro del nostro Paese.

Stefano STEFANI, *presidente*, si associa alle considerazioni svolte ribadendo che la questione di fondo attiene al futuro del Paese: se l'Italia non riesce ad esportare i suoi prodotti rischia di soccombere alla crisi. È quindi necessario promuovere il sistema Paese ottimizzando le risorse disponibili. Sesta pertanto meraviglia che l'attuale Governo, consapevole della fondatezza delle ragioni degli imprenditori italiani in questo periodo di grave crisi, non muova in tale direzione.

Mario BARBI (PD) rivendica la distinzione di ruolo tra maggioranza ed opposizione pur nella comune considerazione di problemi oggettivi ed esprime, di conseguenza, un giudizio difforme da quello espresso dai colleghi di maggioranza e dal rappresentante del Governo. A suo avviso, il disinvestimento in politica estera da parte dell'attuale Governo italiano ha raggiunto il limite dell'insostenibilità e ciò non per fatalità ma per responsabilità precise. La scelta di destinare a tale set-

tore fondamentale della vita dello Stato soltanto lo 0,4 per cento del bilancio dello Stato è destinata a produrre costi politici assai elevati per il nostro Paese.

Ritenendo che la Commissione debba disporre di tempi congrui per l'esame dei provvedimenti in titolo, anche alla luce delle novità normative introdotte e della particolare difficoltà ad individuare nei testi dei provvedimenti i dati rilevanti per l'esame parlamentare, ritiene essenziale potere conoscere i dati complessivi e quelli comparativi tra l'anno in corso e il triennio 2011-2013.

In riferimento alla riduzione di 40 milioni di euro apportata agli stanziamenti per il settore della cooperazione allo sviluppo, ritiene che si tratti di una misura sorprendente e inaccettabile e che impone al Governo di prendere posizione in particolare sul canale bilaterale. Quanto alle somme destinate alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Governo dovrebbe chiarire se esse esauriscono le disponibilità per tali finalità. Occorre anche potere individuare le risorse destinate al finanziamento di banche e fondi di sviluppo multilaterali come pure del Fondo contro l'AIDS, la malaria e le altre pandemie. Appaiono poco trasparenti e dunque da chiarire le riduzioni di importi relativamente alla promozione della pace e della sicurezza internazionale come pure l'incremento di risorse a favore delle rappresentanze all'estero e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Precisa infine che le politiche di cooperazione allo sviluppo, lungi dall'essere intese come forme di gratuità e di solidarietà nei confronti di Paesi poveri, rappresentano un elemento centrale di politica estera del nostro Paese ed un investimento funzionale alla ripresa della nostra economia.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nel fare presente che la Commissione è tenuta ad esprimere la propria relazione entro il prossimo mercoledì, si associa alle parole del collega Barbi e esprime disappunto in ordine alla sottrazione del Fondo per la lotta contro l'AIDS, la

malaria e le altre pandemie dalla disponibilità del Ministero degli affari esteri.

Francesco TEMPESTINI (PD), concordando con il collega Barbi, osserva che, al di là di quanto è possibile desumere dalla lettura dei dati rintracciabili nei documenti in esame, manca un quadro complessivo sulla politica estera italiana su cui esprimere una valutazione fondata. Si tratta di una questione di metodo fondamentale da porre al Governo. Infatti, se non è possibile conoscere l'entità della spesa nei singoli comparti, appare difficile instaurare un confronto sulle scelte di tipo strategico. A suo avviso, l'azione del Governo in questo campo appare fallimentare malgrado le ripetute sollecitazioni fatte da questa Commissione in diverse occasioni, come ad esempio in occasione dell'audizione del Direttore Generale del Tesoro. Preso atto della sostanziale assenza di risorse per il versante della cooperazione allo sviluppo bilaterale, denuncia la mancanza di una visione complessiva sui restanti versanti per cui non è nemmeno possibile immaginare sinergie future.

In riferimento a quanto osservato dal collega Pianetta, sottolinea che la maggioranza e lo stesso rappresentante del Governo non possono su questo terreno tenere un doppio registro avvalendosi del fatto che la politica estera italiana è tradizionalmente caratterizzata da un forte spirito *bipartisan*. Occorre che ognuno si assuma le proprie responsabilità sulla base dei dati di fatto incontestabili che costituiscono oggetto di questo dibattito.

Preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione che potrà essere presentata, ritiene che anche sul terreno della promozione del sistema Paese sia mancata una politica attiva e seria di ristrutturazione del modello attuale, da cui potrebbero derivare dei risparmi significativi, come ad esempio con una riconsiderazione del ruolo svolto dall'ICE. Ritiene anche che dovrebbero essere messe a sistema tutte le numerose realtà imprenditoriali che in modo puntiforme svolgono una funzione di politica estera e

di cui manca una visione unitaria utile all'economia del Paese. A suo giudizio, è del tutto carente l'azione propositiva del Governo, che insiste invece in una visione statica dei problemi dell'Italia, come se ciò non fosse un problema di metodo bensì una necessità imposta dalla cattiva sorte. Va infatti in questa direzione la tecnica degli tagli lineari che può dare risultati positivi solo se confinata ad un arco di tempo assai contenuto e che deve essere seguita da proposte e programmi di *spending review* per i quali i diversi rami dell'Amministrazione statale hanno ormai avuto tempo sufficiente. Alla luce di questa situazione, la stessa riorganizzazione del Ministero degli affari esteri appare di sempre più complessa lettura e inizia a far insorgere il dubbio che essa sia finalizzata alla graduale soppressione del settore.

Nel fare presente che il suo gruppo intende affermare in questo dibattito una specifica istanza di chiarezza, ribadisce che il Ministero dell'economia e delle finanze, oltre a manifestare la propria ostilità ad alcuni settori di attività dello Stato,

dovrebbe fornire dati trasparenti ed indicare proposte e che di tale carenza l'opposizione parlamentare intende chiedere conto agli interlocutori di maggioranza.

Aldo DI BIAGIO (FLI) si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito auspicando che la politica estera non sia equiparata alla cultura nella visione peggiore che il Ministro Tremonti nei giorni scorsi ha inteso rappresentare ai mezzi di informazione.

Francesco TEMPESTINI (PD) propone che il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato per martedì prossimo alle ore 12 in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sia posticipato alle ore 13.

La Commissione concorda.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.35.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 31

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guido Crosetto.*

#### **La seduta comincia alle 9.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011).**

**C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

**C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, dà conto delle modalità di esame e dei criteri di emendabilità dei disegni di legge in oggetto.

Salvatore CICU (Pdl), *relatore*, osserva che, secondo la nuova disciplina contabile introdotta dalla legge n. 196 del 2009, la manovra di finanza pubblica è articolata su base triennale ed è incentrata su due strumenti legislativi: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità.

Per quanto riguarda il disegno di legge, rammenta che esso è impostato secondo la struttura contabile per Missioni e Programmi: le missioni rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici; i programmi definiscono le specifiche finalità di spesa perseguite all'interno di ciascuna missione.

Ritiene, quindi, opportuno sottolineare che il disegno di legge di bilancio viene considerato dalla nuova legge di contabilità uno strumento di programmazione finanziaria che può incidere anche sulla legislazione sostanziale di spesa, proponendo rimodulazioni di spese predeterminate per legge.

A questo riguardo rammenta che tale possibilità è stata ampliata dall'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 che consente, per « motivate esigenze » e limitatamente al triennio 2011-2013, di effettuare non solo rimodulazioni tra programmi di una stessa missione, ma anche tra missioni di ciascun stato di previsione della spesa. Tale estensione è stata riconosciuta per permettere ai singoli ministeri di far fronte con maggiore flessibilità alle riduzioni lineari di numerose dotazioni finanziarie previste dal medesimo decreto-legge e da precedenti provvedimenti legislativi, primo fra tutti il decreto-legge n. 112 del 2008 che ha autorizzato analoghi tagli lineari a partire dal 2009.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, il totale delle riduzioni operate alle dotazioni del bilancio a legislazione vigente dai due citati provvedimenti legislativi per il 2011 è pari a circa 1 miliardo e 90 milioni di euro.

In questo scenario, il progetto di bilancio del Ministero della difesa, come risulta dalla relazione illustrativa che correda lo stato di previsione del dicastero, è finalizzato alla realizzazione di tre priorità politiche: l'operatività dello strumento militare, l'ammodernamento dello strumento stesso nonché la realizzazione del modello organizzativo e il miglioramento della *governance*.

Alla luce dei citati vincoli finanziari, il volume finanziario complessivo a disposizione del Ministero della difesa è pari a 20 miliardi e 494,6 milioni di euro, nel 2011, a 21 miliardi e 16 milioni di euro, nel 2012, e a 21 miliardi e a 368 milioni di euro, nel 2013. Nonostante la crescita in valore assoluto della spesa rispetto al 2010, si registra tuttavia una diminuzione del rapporto percentuale della spesa rispetto al PIL che passa dall'1,31 per cento del 2010 all'1,28 per cento del PIL del 2011.

Come risulta dalla nota aggiuntiva, tali risorse sono distribuite all'interno dello stato di previsione per funzioni (difesa, sicurezza pubblica, esterne e pensioni

provvisorie) e, all'interno di ciascuna funzione, per macrosettori di spesa (personale, investimento e esercizio).

Concentrando l'attenzione sulla funzione difesa, che più direttamente riguarda le competenze di questa Commissione, ricorda che essa riguarda innanzitutto l'assolvimento dei compiti militari specifici di Esercito, Marina ed Aeronautica, nonché della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero.

Stando ai dati della nota aggiuntiva, le spese per la Funzione Difesa registrano, per il 2011, un modesto incremento dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 14.327,6 milioni di euro (in più 32,6 milioni di euro rispetto alle previsioni di bilancio 2010). Tuttavia, il rapporto funzione difesa/PIL è stimato per lo stesso esercizio finanziario intorno allo 0,894 per cento, con un'ulteriore modesta riduzione rispetto al 2010, quando è stato pari allo 0,919 per cento. All'interno della funzione difesa si registrano particolari profili di criticità in relazione alla spesa per il personale militare e civile e all'esercizio. La spesa per il personale, pur essendo già comprensiva degli effetti riduttivi recati dall'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, aumenta di 86,8 milioni. Tale incremento, tuttavia, non è determinato dall'incremento delle unità di personale impiegato, che invece diminuiscono, ma dall'incremento dei costi medi unitari del personale stesso rispetto a quelli utilizzati nelle previsioni di spesa per l'anno in corso. Riguardo alla diminuzione del numero delle unità impiegate, la citata relazione illustrativa segnala che l'integrale applicazione della predetta disposizione del decreto-legge n. 112 del 2008 pregiudica in maniera significativa la dimensione quantitativa e qualitativa dello strumento militare necessaria all'assolvimento dei compiti assegnati, delineando una situazione che costringerà le Forze armate a ridurre drasticamente, finanche azzerare, i reclutamenti per il 2011 e gli anni successivi, e determinerà nel tempo un « invecchiamento » del personale militare. Secondo la nota aggiuntiva, i vincoli



riduttivi posti dal quadro legislativo vigente, in merito alle risorse destinate alla professionalizzazione del personale delle Forze armate, modificano sostanzialmente i parametri del modello professionale in quanto, a fronte di un modello a 190 mila unità, si giunge ad una consistenza previsionale pari a 178.571 unità per l'anno 2011. In questo quadro, sempre secondo la nota aggiuntiva, occorrerà individuare ogni possibile intervento finalizzato a preservare la capacità operativa dello strumento militare. Nella stessa prospettiva, la relazione illustrativa, ritiene che i livelli di forza individuati dovrebbero essere tendenzialmente incrementati verso un obiettivo di forza pari a 184 mila unità attraverso adeguati interventi di cui, però, non vi è traccia nella legge di stabilità.

Per quanto concerne il settore dell'esercizio, si registra invece un decremento monetario di 320,4 milioni di euro, che corrisponde ad una riduzione percentuale rispetto al 2010 pari al 18,2 per cento, superando la soglia delle risorse minime indispensabili al settore. Secondo la nota aggiuntiva, quindi, si rendono necessarie adeguate azioni di intervento, con specifico riferimento al mantenimento in efficienza dei mezzi, all'addestramento del personale ed al critico depauperamento delle scorte – delle parti di ricambio, dei carbolubrificanti e del munizionamento – necessarie per l'operatività dello strumento militare.

Il settore dell'investimento, invece, registra un incremento nell'anno 2011 che, stando ai dati riportati dalla relazione illustrativa, è pari in termini assoluti a 316,3 milioni di euro e, in termini percentuali, al 9,9 per cento allo stanziamento 2010. Sempre secondo la relazione illustrativa, tali previsioni di spesa sono destinate a sostenere la prosecuzione dei programmi di investimento già approvati in passato e per i quali sono stati assunti formali impegni anche a livello internazionale. Tali volumi finanziari sono comprensivi delle riduzioni già recate dal decreto-legge n. 78 del 2010 che, per il settore, sono stati pari a 150 milioni di euro nel 2011 e a circa 200 milioni di euro

per il 2012. La relazione illustrativa a questo riguardo sottolinea che tali riduzioni richiederanno una verifica della pianificazione pluriennale degli investimenti, con particolare riferimento al programma di sostituzione delle autovetture dell'Arma dei carabinieri ed ai programmi pluriennali di investimento derivanti da accordi internazionali, per renderla coerente con i volumi finanziari disponibili.

A questo riguardo, segnala una discrasia tra quanto evidenziato dalla relazione illustrativa e quanto riportato dalla nota aggiuntiva. Infatti, mentre la nota aggiuntiva, con riferimento agli investimenti concernenti la funzione sicurezza del territorio, evidenzia un volume finanziario pari a 54,8 milioni di euro per l'anno 2011, che consentirebbe di avviare parzialmente un ormai improcrastinabile piano di rinnovo mezzi dell'Arma, nella relazione illustrativa tale stanziamento figura per soli 4,8 milioni di euro. Al tempo stesso, però, mentre la relazione illustrativa indica come risorse destinate ai programmi d'armamento per la funzione difesa un importo pari a 3.503,7 milioni di euro, la nota aggiuntiva, invece, evidenzia per la medesima finalità un importo pari a 3.453,7, ossia inferiore al precedente di 50 milioni di euro. Al riguardo ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

Ritiene altresì opportuno sottolineare che il citato volume di investimenti, come risulta dalla nota aggiuntiva, non considera gli stanziamenti allocati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico che concorrono al finanziamento dei Programmi *Eurofighter*, *FREMM*, *VBM « Freccia » 8x8*, nonché alcuni contributi pluriennali finalizzati ad assicurare l'avvio o la prosecuzione di alcuni programmi ad elevato contenuto tecnologico.

In definitiva, la relazione illustrativa evidenzia che il rischio che l'organizzazione nel suo complesso non riesca ad intervenire sulla possibilità di deterioramento generale e, in modo accentuato, in settori vitali come quello della formazione, dell'addestramento, delle manutenzioni e

delle scorte, rimane su parametri elevati e con aspetti di criticità. Risulta pertanto prioritario e necessario, secondo la stessa relazione, che siano individuate e adottate, con una prospettiva di medio e breve termine, soluzioni di transizione che consentano di coniugare l'attuale situazione del Paese con quelle che la natura dello strumento militare richiede.

Per quanto riguarda il disegno di stabilità per l'anno 2011, ricorda che esso non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici, approvata prima dell'estate con il decreto-legge n. 78 del 2010, consente il pieno rispetto degli obiettivi indicati prima nella relazione unificata sull'economia e poi nella Decisione di finanza pubblica. Il disegno di legge di stabilità si compone, pertanto, di un articolo unico che reca l'indicazione dei saldi di finanza pubblica e detta alcune disposizioni che concernono le gestioni previdenziali, i rapporti con le regioni e richiamano la parte tabellare dello stesso disegno di legge, sensibilmente modificata rispetto a quella che corredeva la legge finanziaria, per effetto della nuova disciplina contabile.

In particolare:

le Tabelle A e B recano gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario;

la Tabella C contiene autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente dalle quali vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria, i cui importi sono corrispondentemente riallocati nel disegno di legge di bilancio, attraverso l'istituzione di appositi capitoli di spesa;

la Tabella D riporta i definanziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente;

la Tabella E ridetermina le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle ri-

modulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Ciò premesso, con riferimento alle disposizioni di competenza della Commissione Difesa, segnala alcune voci di spesa indicate nelle tabelle A, C ed E.

La Tabella A reca, nell'accantonamento relativo al Ministero della difesa, uno stanziamento per il triennio 2011-2013 pari a 5 milioni annui, destinati alla copertura di quota-parte degli oneri relativi all'Atto Camera 1441-*quater* (il cosiddetto «collegato lavoro»), limitatamente all'incremento dell'autorizzazione di spesa relativa alle vittime del dovere.

Gli stanziamenti della Tabella C di competenza del Ministero della difesa, si riferiscono al fondo scorta per le esigenze delle Forze Armate e dell'Arma dei carabinieri, all'Agenzia industrie difesa, ai contributi a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHO) di cui, rispettivamente, agli articoli 551, 559 e 565 del codice dell'ordinamento militare, e ai contributi ad enti e organismi vigilati dal Ministero della difesa, da ripartirsi ai sensi dell'articolo 1, comma 43, della legge n. 549 del 1995. Segnala, al riguardo, che i citati stanziamenti per il triennio 2011-2013, poiché non modificati dal presente disegno di legge di stabilità, corrispondono a quelli previsti dalla legislazione vigente. Rimarca altresì la sensibile riduzione dello stanziamento destinato agli enti e associazioni vigilati a partire dall'anno 2012 per effetto dell'esaurimento, nell'anno 2011, della specifica autorizzazione di spesa destinata alle associazioni combattentistiche.

Nella Tabella D, invece, per la parte di competenza del Ministero della difesa, segnala lo stanziamento destinato ai programmi interforze a elevato contenuto tecnologico di cui all'articolo 606 del codice dell'ordinamento militare che, non

subendo variazioni rispetto alla legislazione vigente, si esaurirà nell'anno 2011.

Infine, ritiene particolarmente importante segnalare un aspetto non affrontato dal disegno di legge di stabilità ossia quello del rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2011. A questo riguardo, rammenta che le Forze armate attualmente impiegano nei teatri operativi all'estero circa 8.300 unità. Il finanziamento di tali interventi è stato autorizzato dal Parlamento fino al 31 dicembre 2010, attraverso un notevole impegno finanziario pari a oltre 1 miliardo e 500 milioni di euro. A partire dal 1° gennaio 2011, tuttavia, sarà necessario attivare un nuovo finanziamento che, come di prassi, dovrebbe coprire inizialmente almeno un semestre. A fronte di questa esigenza, però, risultano al momento iscritte nel Fondo missioni internazionali dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze risorse per un ammontare pari a circa 4 milioni e 300 mila euro, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, autorizzate dall'articolo 55, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010. Ritiene quindi doveroso chiedere al Governo, proprio in questa sede in cui si definisce il quadro complessivo delle risorse da impiegare nel prossimo anno, con quali mezzi si intenda provvedere all'imminente rifinanziamento delle missioni internazionali.

In conclusione, nel ritenere che, alla luce di quanto evidenziato dai disegni di legge che compongono il quadro della manovra di finanza pubblica per le parti di competenza della difesa, risulti ormai ineludibile un serio approfondimento in merito all'attuale modello di difesa, esprime l'auspicio che la Commissione possa svolgere al più presto, su questa materia, un'apposita indagine conoscitiva.

Si riserva, quindi, di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Guido CROSETTO osserva che il suo intervento odierno è inteso ad illustrare il quadro delle misure d'interesse della Difesa contenute nella manovra finanziaria varata dal Governo il 14 ottobre scorso che, come noto, ha visto i due disegni di legge di bilancio e stabilità per il 2011 e successivo triennio sino al 2013, preceduti quest'anno dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Nel corso del suo intervento tratterà, quindi, degli stanziamenti previsti a bilancio a legislazione vigente e delle ulteriori misure inserite nei provvedimenti, soffermandosi su alcune di particolare interesse e indicando ulteriori possibili interventi, tutti corrispondenti agli obiettivi perseguiti dal Ministero della Difesa nell'ambito della complessiva manovra del Governo e delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio.

Prima di entrare nell'esame dei contenuti dei citati provvedimenti reputa opportuno esporre alcune argomentazioni di ordine generale che hanno formato la premessa delle proposte che sono state inoltrate al Ministero dell'economia e delle finanze ai fini della composizione della manovra finanziaria.

Il quadro internazionale di riferimento mantiene numerosi elementi di continuità rispetto agli anni precedenti, dovuti al permanere di un'elevata instabilità, derivante da numerose crisi regionali. Tale quadro, inoltre, non è da considerarsi consolidato a causa della natura mutevole delle situazioni di tensione interstatale, accentuate da una probabile interazione con gli effetti ancora persistenti derivanti da una crisi finanziaria a livello globale. Alcune aree di particolare importanza per la Nazione, sia per vicinanza geografica che per interessi specifici, presentano notevoli criticità, con particolare evidenza sull'area del Mediterraneo allargato, comprendente i Balcani, l'est europeo, il Caucaso, il nord Africa, il Corno d'Africa, il Vicino e Medio Oriente e il Golfo Persico. La globalizzazione e l'interconnessione geo-economica fanno sì che situazioni di crisi e di instabilità in queste aree abbiano importanti effetti diretti ed indiretti che

devono essere governati e risolti. Pertanto, il compito prioritario della difesa dello Stato assume una connotazione più estensiva, ovvero a più ampio raggio, che si integra con il compito assegnato alle Forze armate di operare per la pace e per la sicurezza in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte; è in questo contesto che la capacità di proiettare le forze al di fuori dei confini nazionali assume sempre più un ruolo di fondamentale importanza.

Continua a permanere la sostanziale assenza di forze militari convenzionali ostili in grado di minacciare nel breve e medio termine direttamente il territorio nazionale, e si assiste ad un consolidamento di quei nuovi attori non statuali dotati di capacità militari offensive, prevalentemente non convenzionali, in grado di minacciare gli interessi strategici nazionali.

In tale contesto, l'aspetto tradizionale della Difesa dello Stato rappresenta un riflesso diretto del livello di sicurezza esterno, per cui è di vitale importanza la prevenzione da questo tipo di minaccia.

In aggiunta, ritiene che non possano passare inosservati, quale ulteriore elemento di continuità nell'ambito del quadro internazionale, i rischi connessi con il terrorismo internazionale, l'immigrazione illegale, i traffici illeciti e la pirateria marittima, nei confronti dei quali l'Italia si adopera, ricoprendo posizioni di primo piano, se non da promotrice, nelle iniziative della comunità internazionale.

Il Governo ritiene, inoltre, che debba essere posta un'attenzione particolare nei confronti delle problematiche dell'Africa che — oltre ad essere protagonista nel sistema di sfruttamento delle risorse energetiche, al fine di coprire le esigenze delle potenze emergenti quali la Cina e l'India — si conferma come un continente caratterizzato da complesse e differenziate problematiche, da situazioni di criticità, potenzialmente anche drammatiche.

In definitiva, lo scenario di riferimento continua ad essere caratterizzato da elevati fattori di rischio per la stabilità e la

sicurezza internazionale, potenzialmente capaci di evolvere rapidamente in crisi regionali con conseguenze dirette anche sul nostro Paese, per cui è fermo intendimento del Governo e del Dicastero, garantire un approccio multilaterale per la risoluzione di tematiche di tale complessità, utilizzando gli strumenti più efficaci.

Si delinea, quindi, la necessità per l'Italia di mantenere uno strumento militare che sia in grado di assolvere il compito prioritario di difesa dello Stato, attraverso la salvaguardia dei propri interessi vitali, partecipando ad operazioni multinazionali, di presenza, sorveglianza e di proiezione anche a grande distanza dal territorio nazionale. Ciò comporta la necessità di disporre di Forze agili e flessibili in termini d'impiego, interoperabili in ambiente multinazionale e con spiccate caratteristiche di proiettabilità, al fine di contribuire alla crescente esigenza della NATO e dell'Unione europea di avvalersi di rapide capacità di reazione e di risposta.

La cooperazione militare tra NATO ed Unione europea, nonché nell'alveo dell'ONU, è ormai da considerarsi un elemento inscindibile nel sistema di sicurezza internazionale e, di conseguenza, sempre più necessario per sviluppare, in maniera coerente ed efficace, le capacità operative, perseguendo ogni possibile sinergia ed implementando ogni tipo di processo di ottimizzazione delle risorse.

In tale contesto, l'Italia, nel quadro delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, fornisce un contributo importante a quel multilateralismo efficace, che, come precedentemente accennato, rappresenta un elemento basilare della nostra azione di politica estera, nell'ambito della comunità internazionale.

La Difesa è impegnata nella gestione di aree di crisi importanti a sostegno del ruolo e del prestigio del nostro Paese e per dimostrare che l'Italia può costituire un valore aggiunto nell'ambito delle complesse iniziative che la Comunità internazionale attua ed attuerà per la stabilità, la pace, lo sviluppo e l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani. Ciò anche per

onorare l'impegno e soprattutto il sacrificio degli uomini e delle donne con le stellette che operano quotidianamente nelle missioni internazionali cui la Nazione prende parte.

Rammenta, quindi, che l'Italia è attualmente impegnata all'estero con più di 8 mila militari tra ufficiali, sottufficiali e truppa, che operano in oltre 30 missioni internazionali dislocate in 20 paesi. Le missioni di maggior impegno sono naturalmente quelle in Afghanistan, dove raggiungono circa 4 mila unità, nei Balcani occidentali, in cui sono impegnati circa 1.600 militari italiani e in Libano dove sono presenti circa 1.700 dei nostri soldati. Vi sono, poi, altre missioni che impiegano un numero minore di unità, cui l'Italia partecipa, in alcuni casi, da molti anni.

Grazie alla qualità di tale contributo, il nostro Paese gode oggi di un significativo prestigio nel mondo e di un apprezzamento unanime, sempre più convinto, nell'ambito di tutti i consessi internazionali. Questo apprezzamento è dovuto alla capacità di sommare efficienza e professionalità ad una dimensione di valori, fondata sulla sensibilità e sull'apertura alla comprensione delle diversità culturali con cui entriamo in contatto. Il Governo e, in particolare, il Ministro della Difesa attribuiscono elevata priorità affinché lo strumento militare e soprattutto il personale impegnato disponga di equipaggiamenti, mezzi e sistemi allo stato dell'arte in grado di assolvere i compiti affidati in massima sicurezza. Ricorda di aver personalmente visitato i contingenti nel teatro afgano, parlato direttamente con i comandanti e con il personale nei vari *team* di ricostruzione provinciale (PRTs) e nelle *task forces*, portando il sostegno e la vicinanza del Dicastero, per non far mancare mai a coloro che operano e, purtroppo talvolta, immolano la propria vita l'attenzione del Paese e delle sue Istituzioni.

Rammenta di avere anche ricevuto il plauso delle Autorità locali e militari per la preziosa opera svolta dai militari italiani nel processo di stabilizzazione e di democrazia nel territorio e di questo vuole rendere partecipe anche questa Commis-

sione. Evidentemente, la qualificata professionalità e la profonda umanità dimostrata nelle azioni condotte sul terreno, hanno consentito di costruire negli anni un patrimonio di grande credibilità, sia con riferimento ai compiti internazionali, sia per le esigenze nazionali di difesa terrestre in senso lato, di difesa aerea e di controllo degli spazi marittimi, fornendo anche rilevanti concorsi per esigenze interne (calamità naturali, bonifica di ordigni esplosivi, controllo dell'immigrazione, operazioni « strade pulite », « strade sicure », eccetera).

La portata delle operazioni in atto ed programmi futuri rappresentano quindi per la Difesa un grande impegno: bisogna prendere atto di una realtà che vede l'Italia svolgere un ruolo di primo piano nella proiezione di stabilità e nella gestione delle crisi; questo impegno deve essere sostenuto con un apparato militare moderno, integrato ed interoperabile con quello dei principali alleati e che rende necessarie scelte coerenti ed efficaci, su cui chiede, anche per il futuro, il sostegno di questa Commissione e del Parlamento.

In questo quadro, da più di dieci anni, la Difesa ha avviato un processo di verifica e di razionalizzazione delle Forze armate, con la finalità di consentire un sostanziale incremento di impiegabilità, efficacia ed operatività dello strumento militare nazionale, che trova fondamento, « *in primis* », nel decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 recante il « Codice dell'ordinamento militare » — che ha recepito i contenuti della *ex lege* n. 331 del 2000 — che, nel passaggio dalla « coscrizione obbligatoria » al cosiddetto « sistema professionale », ha fissato precisi obiettivi per assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali, anche in relazione al contributo che l'Italia intende fornire alle iniziative di gestione delle crisi e di stabilizzazione internazionale.

Il comparto Difesa sta quindi continuando ad operare ricercando, anche attraverso forme innovative di gestione, un adeguato affinamento interno ed un' incisiva razionalizzazione delle strutture e dei processi proprio per coniugare le esigenze

operative che il Paese richiede con le altrettanto importanti esigenze di contenimento della spesa pubblica, inserite nel programma di Governo.

Fatta questa premessa, passa ad esporre sinteticamente il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per l'esercizio finanziario 2011. Esso, nel rispetto degli obiettivi di Governo e dei compiti istituzionali del Dicastero, è stato sviluppato su tre pilastri fondamentali: operatività ed impiego dello strumento militare ispirato al rispetto degli *standard* di interoperabilità delle forze e dei mezzi con i paesi alleati, oltre che l'espletamento dei compiti istituzionali sul territorio nazionale; ammodernamento dello strumento militare, per mantenere il passo con i paesi alleati, in grado di garantire all'Italia forze per la difesa e la sicurezza flessibili e integrate; razionalizzazione del modello organizzativo e miglioramento della *governance*, al fine di continuare nell'opera di riorganizzazione delle strutture e dei comandi della Difesa per renderli compatibili con le risorse disponibili e migliorare il rapporto costo/efficacia degli oneri di funzionamento, anche attraverso l'analisi del controllo della spesa e dell'implementazione della contabilità economica al fine di incrementare la qualità dei servizi.

Passando all'esame del disegno di legge di bilancio, la Tabella 11, concernente lo stato di previsione del Ministero della difesa, assegna per il 2011 al Dicastero, a legislazione vigente, 20.494,6 milioni di euro (in incremento di 130,2 milioni di euro rispetto al 2010), dei quali: 14.327,6 milioni di euro per la Funzione Difesa, comprendente tutte le spese necessarie all'assolvimento dei compiti militari specifici di Esercito, Marina e Aeronautica, nonché della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico-industriale del Ministero; 5.740,2 milioni di euro per la Funzione Sicurezza del Territorio, che comprende tutti gli stanziamenti destinati all'Arma dei carabinieri per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali; 100,7 milioni di euro per le Funzioni Esterne, correlate ad attività af-

fidate al Dicastero ma non specificamente rientranti nei propri compiti istituzionali, quali il rifornimento idrico per le isole minori, il trasporto aereo di Stato e per il soccorso, l'assistenza al volo negli aeroporti militari aperti al traffico civile, l'esercizio dei programmi satellitari EUMETSAT/METEOSAT oltre a contributi per enti e associazioni; 326,1 milioni di euro per trattamenti economici corrisposti al personale militare in Ausiliaria e per talune altre esigenze non correlate al trattamento economico in attività.

Gli stanziamenti sono ripartiti tra le quattro missioni e i dieci programmi nei quali si articola il Bilancio del Dicastero, ove grande prevalenza è conferita alla missione 5 « Difesa e Sicurezza » e ai programmi correlati.

Come esposto a parte nella « Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2011 » nell'ambito della Funzione Difesa, 9.433,9 milioni di euro (65,84 per cento) sono destinati a coprire le spese a carattere obbligatorio per il personale, mentre le restanti risorse sono suddivise tra i 1.440,0 milioni di euro (10,05 per cento) destinati all'Esercizio e i 3.453,79 milioni di euro (24,11 per cento) destinati all'Investimento.

Si tratta di una suddivisione delle spese che non raggiunge la percentuale, rispettivamente del 50 per cento per il Personale e 50 per cento per l'Esercizio e l'Investimento, ritenuta ottimale e tendenzialmente da perseguire, in linea con gli altri paesi del contesto occidentale.

Anche nell'ambito della Funzione Sicurezza del Territorio, assume rilevanza la dotazione finanziaria del Personale, che è di 5.431,7 milioni di euro (94,63 per cento dell'intero stanziamento), rispetto a quelle del settore Esercizio, pari a 253,7 milioni di euro (4,42 per cento), e dell'Investimento, pari a 54,8 milioni di euro (0,95 per cento).

Va rilevato, altresì, che una parte degli stanziamenti a favore dell'Arma dei carabinieri, con riferimento ad alcune spese di esercizio ed investimento sono allocate sui capitoli del Ministero dell'interno. Permane, tuttavia, una sottoalimentazione de-

gli stanziamenti nei settori di Esercizio e Investimento per l'Arma dei Carabinieri che rallenta il raggiungimento di ottimali livelli di efficienza e funzionalità.

La Difesa, come già accennato, concorre, al pari delle altre amministrazioni, alla politica volta al generale risanamento della finanza pubblica voluta dal Governo. Occorre, però, ricordare che alcune peculiarità proprie del bilancio del Dicastero, producono effetti molto negativi, quando si vanno a contenere le spese per i consumi intermedi, che sono normalmente intese come spese di consumo, su cui si appuntano le manovre di riduzione delle spese. A differenza di quanto avviene per gli altri Dicasteri, infatti, le spese per i consumi intermedi della Difesa non sono destinate a soddisfare prevalentemente esigenze di mero consumo (quali bollette, canoni e funzionamento generale), ma rappresentano tutte le spese per l'approvvigionamento, il mantenimento e la gestione efficiente ed efficace dello strumento militare. Si tratta, per la gran parte, di spese afferenti alla formazione ed addestramento, alla manutenzione ed all'efficienza dei mezzi ed alla sicurezza del personale. Inoltre, anche la mancata entrata in servizio di nuovi mezzi, dovuta alle continue riduzioni operate sui programmi di ammodernamento e rinnovamento, comporta la necessità di un prolungamento della « vita tecnico-operativa » di quelli esistenti, con connessi maggiori oneri per il settore in parola, cui si aggiunge l'impatto diretto sulla sicurezza del personale e sull'operatività dello stesso strumento militare.

La situazione, come accennato, sarà mitigata attraverso il processo di ottimizzazione del modello organizzativo, anche mediante la prosecuzione dell'opera di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio infrastrutturale ed abitativo dell'Amministrazione Difesa, assicurando anche l'introduzione di sistemi di gestione operativi, che offriranno gli strumenti concreti per ricercare adeguati contenimenti di costo esattamente definiti ed ai quali siano associate le conseguenti risorse finanziarie.

Nel settore degli Investimenti per la Funzione Difesa, risorse pari a 3.453,7 milioni di euro, consentono il finanziamento degli impegni già assunti, conseguenti a programmi maggiori condotti in cooperazione internazionale ed a programmi i cui contratti sono operanti e formalizzati, anche se richiederanno di monitorare il concreto andamento dei programmi già pianificati per verificarne lo sviluppo in coerenza con i livelli finanziari autorizzati dalla legislazione vigente, così come ridefinita dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Ciò assicura, sul piano tecnologico, la possibilità di migliorare le capacità funzionali allo svolgimento dei compiti assegnati per la mobilità, protezione, prevenzione e proiezione delle forze, con specifica attenzione per le esigenze correlate con gli attuali teatri operativi ed esprimere capacità operative comparabili con quelle dei *partner* europei di riferimento.

Ricorda, a tal proposito che i settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, quali l'aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica rappresentano, in questo contesto, un nucleo fondamentale per la loro capacità di concorrere al sostegno di imprese ad elevato contenuto di ricerca ed esercitare effetto di volano per il rilancio competitivo del comparto produttivo nazionale, analogamente a quanto fatto dai paesi a struttura industriale avanzata.

In tale ambito, da lungo tempo, i Dicasteri della Difesa e dello Sviluppo Economico collaborano – in modo sinergico e concreto, affinché i mezzi destinati a soddisfare le esigenze della Difesa siano anche occasione per perseguire una politica nazionale idonea a mantenere e rinnovare il patrimonio di capacità nazionali nei settori tecnologici di punta. Ciò ha consentito di creare un modello di sviluppo tecnologico per la realizzazione di programmi caratterizzati da grandi architetture a tecnologia avanzata, che richiedono – per la gestazione e la messa a punto – l'impegno di molti anni, ma producono già lungo il cammino continue ricadute sul Paese in termini di *know how*.

Passando ora al settore dell'Esercizio, gli stanziamenti per il 2011 evidenziano potenziali aree di rischio operativo per lo strumento militare con una riduzione delle esercitazioni, delle ore di moto e di volo delle varie componenti, delle attività manutentive sui sistemi d'arma in inventario, con conseguente ricadute sull'efficienza operativa, sul settore delle scorte operative, sul settore infrastrutturale, e con un potenziale incremento della situazione debitoria nei confronti di creditori esterni nel settore del mantenimento. L'impegno del Dicastero pertanto sarà quello di assicurare, attraverso concrete azioni mirate, il necessario livello addestrativo e professionale dello strumento militare, facendo leva su una coerente razionalizzazione della dimensione quantitativa della struttura delle Forze armate, al fine di mantenere l'impiegabilità, l'efficacia e la resa operativa delle capacità in inventario.

Occorre osservare, comunque, che il settore Esercizio è quello risultato più interessato dalla compressione di risorse negli ultimi anni che ha determinato importanti riposizionamenti delle disponibilità nel volgere di un quinquennio.

In merito alla necessità di adeguate disponibilità finanziarie per la tenuta in efficienza dello strumento, va evidenziato come l'esperienza maturata e il prevedibile impegno per il 2011, richiedano il sostegno delle Istituzioni, di cui il Parlamento rappresenta, senza dubbio, quello prevalente.

In generale, la nuova impostazione della legge di bilancio, per missioni e programmi, che impone la pianificazione strategica delle esigenze, richiede, più di prima, la certezza e la disponibilità delle risorse assegnate, condizioni indispensabili per l'individuazione degli obiettivi da perseguire e per la correlata programmazione delle risorse da destinarvi.

Guardando al futuro ritiene che la dotazione di risorse adeguate ad assicurare continuità, stabilità ed equilibrio al sistema sia la condizione necessaria perché gli obiettivi nazionali in materia di Difesa possano essere pienamente conseguiti.

Per ultimo affronta le questioni legate al settore del Personale dove i vincoli riduttivi posti dal quadro legislativo vigente, in merito alle risorse a suo tempo destinate alla professionalizzazione del personale delle Forze armate, modificano sostanzialmente i parametri del modello professionale. Infatti, a fronte di un previsto modello a 190.000 unità di personale delle tre Forze armate (ufficiali, sottufficiali e volontari) si giunge ad un livello di consistenza previsionale in Anni Persona pari a 178.571 unità per l'anno 2011. Per le variazioni riferite al complesso del personale militare, raffrontando il consolidato dell'anno 2010 con il volume iniziale del 2011, si rileva una contrazione del ruolo degli ufficiali e dei marescialli, un incremento del numero dei sergenti, dei volontari in servizio permanente, dei volontari in ferma prefissata quadriennale e degli allievi delle Accademie. Ciò in coerenza con la strategia di assicurare, nel tempo, il necessario ricambio generazionale, l'ottimizzazione dell'alimentazione nei ruoli e il progressivo allineamento agli organici previsti dal modello professionale.

Tuttavia, la riduzione delle poste finanziarie operata nel settore, benché in coerenza con il citato portato normativo, teso alla ricerca di una riqualificazione e risanamento della spesa pubblica, sostanzia il rischio potenziale, nel futuro, di un blocco generalizzato dei reclutamenti e delle progressioni, palesando la possibilità di « perdita di potenziali e qualificate professionalità » con forte impatto sulle capacità dello strumento operativo. Ciò non appare strategicamente percorribile, in quanto una corretta alimentazione dell'arruolamento è una delle condizioni indispensabili per assicurare l'operatività dello Strumento militare in quanto impedisce l'« invecchiamento » della componente organica essenziale. In assenza di modifiche apportate a livello legislativo, quindi, si dovranno individuare interventi specifici su altri settori di spesa che non abbiano, per quanto possibile, un diretto impatto sulla formazione e l'addestramento, la manutenzione e supporto direttamente collegati all'*output* operativo. Ciò ovviamente pro-



durrà effetti conseguenti nell'area oggetto di intervento, ma consentirà di salvaguardare l'operatività dello strumento militare.

Inoltre, nell'ambito della Difesa si sta lavorando per individuare tutti i possibili interventi per garantire la corretta alimentazione delle categorie del personale delle Forze armate e, soprattutto, per non deludere le aspettative di tanti giovani.

Chiede, pertanto, al Parlamento adeguato sostegno all'azione del Governo e del Dicastero in occasione dei provvedimenti che verranno predisposti e presentati, in quanto rappresentano, a suo avviso, un concreto investimento per il futuro.

In sintesi, la situazione sopra descritta deve essere affrontata nella piena consapevolezza del difficile momento economico, della sfavorevole congiuntura economica mondiale e delle esigenze di riduzione della spesa pubblica che il nostro Paese deve affrontare. Si tratta di fare sì che le Forze armate possano continuare a disporre, in futuro, delle capacità operative necessarie per rispondere adeguatamente alle esigenze di difesa dello Stato e dei suoi interessi, assicurando nell'ambito del sistema internazionale di sicurezza, un contributo coerente con il ruolo del nostro Paese.

Per questi motivi il Dicastero si adopererà per assicurare una adeguata cornice finanziaria, nei prossimi anni, agli interventi di ristrutturazione necessari.

Di questo il Governo è ben consapevole e saprà compensare, nel futuro, i sacrifici che oggi si impongono e che qui presentiamo con grande trasparenza.

Serve quindi uno sforzo comune e convergente di tutte le Istituzioni per sostenere questo disegno che renderà merito a chi, sul territorio nazionale e nelle missioni internazionali, ha operato, opera ed opererà nel futuro con rinnovato ed incondizionato spirito di abnegazione, sacrificio e fiducia nel Paese che orgogliosamente rappresenta.

Si tratta, in sostanza, di varare in questo ambito provvedimenti che devono poggiare sul pieno e convinto avallo politico-sociale alle problematiche della Difesa per soddisfare al meglio le esigenze dello

strumento militare. In questa prospettiva, ritiene pertanto pienamente condivisibile l'auspicio espresso dal relatore affinché la Commissione possa, anche attraverso un'apposita indagine conoscitiva, svolgere gli opportuni approfondimenti sul modello di difesa.

Venendo ai chiarimenti richiesti dal relatore, fa presente che riguardo agli investimenti da destinare al rinnovo del parco autoveicoli dell'Arma dei carabinieri, il dato riportato correttamente è quello della nota aggiuntiva che quantifica l'aumentare delle risorse in 54,8 milioni di euro. Il dato riportato dalla relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio, pari a 4,8 milioni di euro, invece, corrisponde ad una precedente versione dello stanziamento che è stata successivamente rettificata nel senso riportato dalla nota aggiuntiva. Per quanto riguarda il fondo missioni internazionali, fa presente che il Governo procederà alla sua ridotazione per l'anno 2011 in occasione dell'adozione di un prossimo decreto-legge che dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno. Nel condividere, infine, le preoccupazioni manifestate dal relatore in ordine agli effetti dei tagli di spesa sull'attività operativa delle Forze armate, ribadisce che la riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi del Ministero della difesa, oltre ad assumere connotazioni particolarmente penalizzanti per il Ministero stesso – posto che, a differenza di quanto accade in altri ministeri, in tale categoria di spesa rientrano anche poste destinate al trattamento del personale – segnala come in alcune ipotesi tali riduzioni possano essere causa di mancati risparmi. Cita a questo riguardo il caso dei fondi destinati all'erogazione delle indennità per trasferimenti d'ufficio del personale militare, che, in quanto inclusi tra i consumi intermedi, sono stati notevolmente ridotti, creando nuove rigidità alle possibilità di trasferire il personale in vista della riorganizzazione e dell'accorpamento di strutture militari, impedendo così di realizzare consistenti risparmi di spesa.

Ettore ROSATO (PD) nel ringraziare il relatore, per i profili di criticità evidenziati senza reticenze e il rappresentante del Governo per averli pienamente condivisi, segnala come la situazione dell'Esercizio della Difesa si sia ulteriormente deteriorata a causa delle scelte operate dal Ministro Tremonti che, a suo avviso, ha sostanzialmente avvocato a sé l'intera materia, pur mostrando il più completo disinteresse per le sorti della difesa nazionale, tutto ciò nel colpevole silenzio del Ministro La Russa che, a suo avviso, non sta facendo nulla per riformare il modello di difesa.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, replicando alle osservazioni del deputato Rosato, ricorda che presso il Ministero della difesa, su iniziativa del Ministro La Russa, è stata istituita un'apposita Commissione di studio proprio con il compito di approfondire il tema della revisione del modello di difesa. Sottolinea peraltro come il problema del contenimento delle risorse destinate alla difesa nazionale, alla luce della grave crisi economica interna-

zionale, si ponga in termini analoghi in numerosi paesi occidentali. A questo proposito, rammenta il dibattito attualmente in corso in Gran Bretagna a seguito della presentazione della *Strategic Defence and Security Review* nella quale viene prefigurata una nuova strategia per la difesa con notevoli tagli sia al personale civile e militare del Ministero della difesa sia alle spese d'investimento. In conclusione, considerata l'importanza del tema, reputa quindi del tutto opportuna la richiesta del relatore di svolgere in Commissione un'apposita indagine conoscitiva sulla revisione del modello di difesa.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nel ricordare che, come convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi nella giornata di ieri, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 26 ottobre 2010, alle ore 15, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) *(Esame congiunto e rinvio)* .....

43

Sui lavori della Commissione .....

53

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

**La seduta comincia alle 10.55.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, a seguito dell'assegnazione, in sede consultiva, dei disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779), la Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il

parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente inoltre che la Commissione è chiamata ad esaminare i predetti disegni di legge ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 1), e lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, ricorda gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove

approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

Segnala quindi come la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 3778, recante « Dispo-

sizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011)» ed il disegno di legge C. 3779, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 », e le annesse Tabella 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, limitatamente alle parti di competenza.

In primo luogo, occorre evidenziare come la struttura dei documenti di bilancio abbia subito rilevanti modifiche a seguito della complessiva riforma realizzata dalla legge n. 196 del 2009, che ha abrogato la normativa previgente contenuta nella legge n. 468 del 1978.

Ai sensi della citata legge n. 196, la manovra finanziaria triennale si articola ora nella legge di bilancio e nella legge di stabilità (che ha sostituito la legge finanziaria) e, eventualmente, nei disegni di legge collegati.

Per quanto riguarda in particolare la legge di stabilità, si prevede ora che essa sia correlata con il carattere triennale della manovra, stabilendosi che la legge di stabilità debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale.

Il contenuto tipico della legge di stabilità, parzialmente innovato rispetto alla normativa previgente, conferma l'esclusione delle norme di delega e di quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzativo, nonché degli interventi di natura localistica o micro settoriale, mentre è stata eliminata la possibilità di inserire nella legge di stabilità norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia.

Più in dettaglio, i contenuti propri della legge di stabilità sono:

l'indicazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale (ivi comprese le even-

tuali regolazioni contabili e debitorie progressive) e le variazioni di aliquote, detrazioni e scaglioni, nonché le altre misure che incidono sulla determinazione del *quantum* della prestazione, in relazione alle diverse tipologie di imposte, tasse e contributi, con effetti a partire dal 1° gennaio dell'anno cui la legge di stabilità medesima si riferisce; in relazione alle sole imposte, essa indica altresì le correzioni conseguenti all'andamento dell'inflazione, mentre, con riferimento alle variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni recate dalla legge di stabilità, è fatta salva la normativa specifica riferita ai tributi, alle addizionali e alle compartecipazioni delle regioni e degli enti locali di cui alla legge n. 42 del 2009, recante delega per l'attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione dell'importo massimo da destinare ai contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

le regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge di stabilità dalle leggi vigenti;

norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, ad esclusione delle norme a carattere ordinamentale ovvero organizzativo, facendo salva l'eccezione delle spese recate da norme eventualmente necessarie a garantire l'attuazione del Patto di stabilità interno, nonché a realizzare il Patto di convergenza, come disciplinato dalla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

le norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi la cui attuazione possa recare pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica;

le norme eventualmente necessarie a garantire l'attuazione del richiamato Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza.

le tabelle in allegato alla legge di stabilità, che sono:

1) Tabelle A e B, le quali recano, come nella normativa previgente, gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario;

2) Tabella C, la quale contiene autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente, dalle quali, rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente, vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria, i cui importi sono corrispondentemente riallocati nel disegno di legge di bilancio, attraverso l'istituzione di appositi capitoli di spesa;

3) Tabella D, la quale riporta i definanziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa relativi alla sola parte corrente;

4) Tabella E, la quale reca i contenuti delle previgenti tabelle D, E e F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Mentre la struttura delle tabelle A e B non ha subito modifiche, le altre tabelle sono state accorpate e ridotte a tre. Le tabelle e gli allegati sono inoltre stati predisposti per missioni e programmi e riportano le rispettive dotazioni di competenza e di cassa articolate per ciascuna annualità del bilancio triennale.

La nuova struttura della legge di stabilità recepisce la classificazione delle voci di bilancio introdotta per la prima volta con il disegno di legge finanziaria per il 2008 e pertanto le disposizioni normative

in essa contenute devono essere, di regola, articolate per missione e devono indicare il programma cui si riferiscono.

Con riferimento all'obbligo di copertura degli oneri correnti, si conferma la disposizione secondo cui la legge di stabilità può disporre, per ciascun anno del bilancio pluriennale, nuove o maggiori spese correnti, riduzioni di entrata e nuove finalizzazioni da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente, nei limiti delle nuove o maggiori entrate tributarie, extra-tributarie e contributive e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente. Si prevede la possibilità di utilizzare gli eventuali margini di miglioramento del risparmio pubblico – dato dalla differenza positiva tra il suo valore previsto nel bilancio di previsione e quello risultante dall'assestamento relativo all'anno precedente – per la copertura finanziaria della legge di stabilità, purché ne venga comunque assicurato un valore positivo.

Ferme restando le modalità di copertura della legge di stabilità sopra descritte, si conferma inoltre che le nuove o maggiori spese disposte con tale legge non possano concorrere a determinare i tassi di evoluzione delle medesime spese, sia di parte corrente sia in conto capitale, che risultino incompatibili con gli obiettivi determinati nella risoluzione parlamentare sulla Decisione di finanza pubblica (DFP).

Al disegno di legge di stabilità viene allegata, oltre alla relazione tecnica prevista con riferimento agli obblighi di copertura, una Nota tecnico-illustrativa finalizzata ad illustrare, a scopi conoscitivi, il raccordo tra i documenti di bilancio e il conto economico consolidato della P.A.

Tale Nota espone i contenuti della manovra e gli effetti che questa produce sui saldi e sui principali settori di intervento, nonché i criteri utilizzati per la quantificazione degli stessi. Essa contiene, altresì, le previsioni del conto economico delle pubbliche amministrazioni secondo lo schema delle previsioni tendenziali della DFP del conto del settore statale e del settore pubblico, e del relativo conto di

cassa, integrate con gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento.

Passando ad esaminare il contenuto specifico del disegno di legge stabilità 2011, evidenzia innanzitutto come il disegno di legge in esame non produca effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, dal momento che la manovra per il triennio 2011-2013 è già stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010, il quale ha anticipato la correzione dei saldi per assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo.

Il predetto decreto-legge n. 78, oltre a comportare un marginale impatto sui saldi del 2010, ha determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 ed a circa 25 miliardi in ciascuno degli anni 2012 e 2013, pari allo 0,75 per cento del PIL nel 2011 ed a circa l'1,5 per cento nel 2012 e nel 2013.

Per quanto concerne la composizione dell'intervento, gli effetti correttivi sono riconducibili prevalentemente (circa il 67 per cento nella media del triennio) ad un contenimento della spesa e, al suo interno, della componente di parte corrente, mentre le entrate concorrono alla manovra per il restante 33 per cento circa.

Con riferimento agli effetti sulle entrate determinati dal decreto-legge n. 78, si segnalano gli interventi in materia tributaria, e segnatamente, le misure di potenziamento della lotta all'evasione fiscale e contributiva, le quali operano su un duplice piano: da un lato, attraverso l'introduzione di più efficaci strumenti di accertamento, dall'altro, attraverso la focalizzazione dell'attività di ispezione e controllo su determinati segmenti di contribuenti, i cui comportamenti appaiono a più elevato rischio di evasione. In tale ambito si prevede, tra l'altro, l'adeguamento alle disposizioni comunitarie delle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore, un aggiornamento dell'accertamento sintetico, il contrasto al fenomeno delle imprese «apri e chiudi», nonché a quello delle imprese in perdita sistemica.

Il disegno di legge di stabilità comporta, invece, esclusivamente un impatto sul saldo netto da finanziare, pari ad 1 miliardo nel 2011, 3 miliardi nel 2012 e 9,5 miliardi nel 2013, derivante da alcune rimodulazioni della parte tabellare concernenti il Fondo aree sottoutilizzate ed il finanziamento della quota nazionale del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Segnala quindi come l'articolo unico del disegno di legge di stabilità non contenga disposizioni rilevanti per ciò che concerne gli ambiti di competenza della Commissione Finanze.

In dettaglio, il comma 1 dell'articolo 1 fissa il livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per l'anno 2011 e per i due anni successivi, 2012 e 2013, compresi nel bilancio pluriennale.

I commi 2 e 3 recano disposizioni relative ai trasferimenti statali verso la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS) presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Gestione dei lavoratori autonomi, Gestione speciale minatori e ENPALS), mentre il comma 4 prevede l'utilizzo di specifiche risorse ai fini del finanziamento dei maggiori oneri a carico della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

Il comma 5 concerne il taglio dei trasferimenti alle regioni disposto dal decreto legge n. 78 del 2010, pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni annui a decorrere dal 2012, consentendo a ciascuna regione di richiedere che parte dei tagli siano effettuati sulla quota, spettante alla singola regione, destinata alla programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il comma 6 destina ad interventi di edilizia sanitaria pubblica una quota pari a 1.500 milioni di euro, per il 2012, delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate alla programmazione regionale.

Il comma 7 subordina l'erogazione delle risorse per il trasporto pubblico

locale su ferro, di cui all'articolo 25, commi 1 e 2, del decreto – legge n. 185 del 2008, alla dimostrazione dell'adozione delle misure di razionalizzazione ed efficientamento, previste dal comma 2 del citato articolo 25, e alla dimostrazione degli effetti positivi correlati a tali misure.

Il comma 8 dispone in ordine all'entità dei fondi speciali (Tabelle A e B allegate al disegno di legge di stabilità) mediante i quali si determinano le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale.

Il comma 9 reca l'approvazione della Tabella C, riguardante la determinazione delle dotazioni finanziarie da iscrivere in bilancio delle leggi di spesa permanente, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, ai sensi della nuova normativa contabile.

Il comma 10 reca l'approvazione della Tabella D, che determina gli importi delle riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, aggregate per programma e missione.

Il comma 11 reca l'approvazione della Tabella E, che determina, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, le quote destinate a gravare per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Il comma 12 indica i limiti massimi di impegnabilità che le amministrazioni pubbliche possono assumere nel 2011, con riferimento ai futuri esercizi, rinviando a tal fine a quanto registrato nella apposita colonna della Tabella E.

Il comma 13 dispone in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Passando al contenuto delle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, evidenzia come la Tabella A, relativa al Fondo speciale di parte corrente, contenga un accantonamento afferente al Ministero dell'economia e delle finanze, il quale reca un'appostazione di 74,5 milioni di euro per il 2012 e di 122,6 milioni di euro per il 2013.

L'accantonamento è finalizzato, secondo quanto indicato nella relazione il-

lustrativa allegata al disegno di legge, a finanziare il progetto di detassazione in favore di interventi sanitari nei Paesi poveri, a garantire l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale riguardante l'applicazione dell'IVA sulla tariffa di igiene ambientale, nonché per finanziare taluni provvedimenti all'esame delle Camere.

Con riferimento alla Tabella B, relativa al Fondo speciale di conto capitale, l'accantonamento afferente al Ministero dell'economia e delle finanze reca uno stanziamento di 1 milione di euro per il 2011 e di 130 milioni per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Secondo la relazione illustrativa allegata al disegno di legge, l'accantonamento è volto a finanziare i fondi di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Gorizia e Trieste, nonché per consentire la partecipazione finanziaria dell'Italia a banche e fondi internazionali.

Per quanto attiene alla Tabella C, relativa agli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità, segnala, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il finanziamento in favore della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), che viene confermato in 458.000 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Con riferimento alla Tabella E, relativa agli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, segnala, con riferimento ai profili di interesse della Commissione Finanze, il limite di spesa, fino al 2023, per 86 milioni di euro in ciascuno degli anni dal 2011 al 2013 e per 714 milioni di euro complessivi dal 2014 al 2023, relativo alle spettanze di competenza della Regione siciliana per le imposte sulle assicurazioni RC auto.

Richiama, inoltre, il limite di spesa, fino al 2023, per l'ammortamento della flotta, il miglioramento delle comunicazioni ed il completamento del programma di dotazione infrastrutturale della Guardia di finanza, per 28,8 milioni di euro in ciascuno degli anni dal 2011 al 2023. Per



tale finalità è anche previsto un altro limite di spesa, fino al 2023, di 40 milioni di euro annui dal 2011.

Evidenzia, altresì, il limite di spesa, fino al 2024, relativo alla sospensione dei pagamenti dei tributi per i contribuenti residenti nelle aree delle regioni Marche ed Umbria colpite dal sisma del 1997, per 22,6 milioni di euro in ciascuno degli anni dal 2011 al 2013 e per 138,2 milioni di euro complessivi dal 2014 al 2024.

Un ulteriore stanziamento, pari a 359,8 milioni di euro nel 2011, a 362,3 milioni di euro nel 2012, a 667,8 milioni di euro nel 2013 ed a 1,3 miliardi a decorrere dal 2014, riguarda il finanziamento del credito d'imposta per l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle aree svantaggiate, di cui all'articolo 1, comma 272, della legge n. 296 del 2006.

Vengono altresì confermati gli stanziamenti di 65,4 milioni di euro nel 2011, di 7,1 milioni di euro nel 2012 e di 5,2 milioni di euro nel 2013 destinati a finanziare, rispettivamente il credito d'imposta per spese di ricerca ed innovazione (previsto dall'articolo 1, comma 280, della legge n. 296 del 2006), il credito d'imposta per favorire la crescita delle aggregazioni professionali, ed il credito d'imposta per l'installazione di apparecchi di video-sorveglianza in favore delle piccole e medie imprese commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e di quelle di somministrazione di alimenti e bevande (previsti, rispettivamente, dall'articolo 1, commi 70 e 228, della legge n. 244 del 2007).

Sono inoltre rifinanziati il credito d'imposta per le spese sostenute dai rivenditori di generi di monopolio per l'acquisizione e l'installazione di impianti ed attrezzature di sicurezza, disposto dall'articolo 1, comma 233, della legge n. 244 del 2007, per 2,6 milioni di euro nel 2011, nonché il credito d'imposta per i costi sostenuti in relazione ad attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, disposto dall'articolo 2, comma 236, della legge n. 191 del 2009, per 200 milioni di euro nel 2011.

Si conferma quindi lo stanziamento di 15 milioni di euro annui dal 2011 al 2013

per l'istituzione delle zone franche urbane, previste dall'articolo 10, comma 1-bis del decreto-legge n. 39 del 2009.

Per quanto riguarda il disegno di legge C. 3779, recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, rileva preliminarmente, anche in questo caso, come la legge n. 196 del 2009 abbia apportato alcune significative modifiche alla struttura del bilancio.

Tale nuova articolazione è fondata sulla riclassificazione delle spese dei Ministeri per missioni e programmi e sulla riclassificazione delle entrate per ricorrenza (entrate riferite a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime, ovvero limitata a uno o più esercizi) e per tipologia dell'entrata medesima. La nuova classificazione ha operato una profonda revisione in senso funzionale della struttura delle voci di bilancio, volta a meglio evidenziare la relazione tra risorse disponibili e finalità delle politiche pubbliche, anche al fine di superare la tradizionale logica incrementale nel rifinanziamento delle politiche di spesa e di rendere più agevole l'attività di misurazione e verifica dei risultati raggiunti con la spesa pubblica.

Conseguentemente, sia per le entrate sia per le spese, l'unità di voto parlamentare risulta spostata ad un livello superiore rispetto a quello del macroaggregato (unità previsionale di base) in precedenza previsto.

In sostanza, in luogo delle unità previsionali di base (o macroaggregati), le unità di voto sono ora individuate:

a) per le entrate, con riferimento alla tipologia, distinguendo i tributi più importanti (Imposta sui redditi, IRES, IVA), i raggruppamenti di tributi con caratteristiche analoghe (ad esempio, imposte sostitutive, imposte sui generi di monopolio), le restanti tipologie di provento secondo aggregati più o meno ampi (ad esempio, proventi speciali, redditi da capitale, entrate derivanti da servizi resi dall'amministrazione statale);

b) per le spese, con riferimento ai programmi, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

Per quanto riguarda, in dettaglio, la nuova classificazione delle entrate, essa si articola su cinque livelli di aggregazione:

1) al primo livello, le entrate sono suddivise in titoli, a secondo della loro natura (titolo I: entrate tributarie; titolo II: entrate extra-tributarie; titolo III: entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti; titolo IV: entrate derivanti da accensione di prestiti);

2) al di sotto dei titoli, le entrate sono suddivise in ricorrenti e non ricorrenti, a seconda che si riferiscano a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime ovvero limitata soltanto ad alcuni esercizi;

3) nel terzo livello è evidenziata la tipologia dell'entrata, ai fini dell'approvazione parlamentare e dell'accertamento dei cespiti.

4) al di sotto dell'unità di voto, si trovano le categorie, secondo la natura dei cespiti;

5) capitoli, che rappresentano una ripartizione delle unità di voto ai fini della gestione e della rendicontazione. I capitoli possono essere suddivisi in articoli.

Un'ulteriore novità nella struttura del bilancio riguarda il fatto che le previsioni delle entrate e delle spese contenute nelle singole unità di voto sono relative anche al secondo e al terzo anno del bilancio triennale.

Costituiscono oggetto di approvazione parlamentare sia le previsioni relative all'anno cui il bilancio si riferisce sia le previsioni relative al secondo e terzo anno del bilancio triennale. Tuttavia solo le previsioni concernenti il primo anno costituiscono limite alle autorizzazioni di impegno e di pagamento.

Per quanto concerne la classificazione delle voci di spesa, la dotazione finanziaria

dei programmi di spesa è presentata distinguendo, come d'uso, tra spese correnti e spese d'investimento; rispetto alla previgente disciplina viene data specifica indicazione, con riferimento alle spese correnti, anche dell'ammontare delle spese di personale.

Inoltre, le previsioni sono ripartite in spesa « rimodulabile » e spesa « non rimodulabile ».

Passando al contenuto specifico del disegno di legge di bilancio in esame, rileva come esso preveda per il 2011, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, entrate finali per 446,9 miliardi di euro e spese finali per 486,6 miliardi.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari a oltre 39,6 miliardi di euro ed a 87,9 miliardi in termini di cassa.

Le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2011 registrano una riduzione del saldo netto da finanziare rispetto all'assestamento per il 2010, nell'importo di 15.103 milioni di euro, derivante da una riduzione delle spese finali di 11.601 milioni di euro, che riguarda soprattutto le spese in conto capitale, ed un incremento delle entrate finali di 3.502 milioni di euro, determinato dall'andamento crescente delle entrate tributarie (+4.203 milioni di euro).

Il saldo corrente (risparmio pubblico) del bilancio a legislazione vigente per il 2011 registra, rispetto ai dati assestati per il 2010, un miglioramento di oltre 8 miliardi di euro.

Con riferimento allo Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), le entrate finali previste per il 2011, al netto dei rimborsi IVA e delle regolazioni contabili, registreranno, come indicato in precedenza, un aumento complessivo di 3.502 milioni rispetto al dato assestato 2010, determinato da un incremento dell'1 per cento delle entrate tributarie (+4.203 milioni) a fronte di una lieve riduzione di quelle extratributarie (-353 milioni) e delle entrate da alienazione e ammortamento beni patrimoniali (-349 milioni).

Tali entrate risultano così ripartite: 446,9 miliardi per le entrate tributarie; 414,3 miliardi per entrate extratributarie; 1 miliardo per le entrate da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali.

Analizzando in particolare le entrate tributarie, rispetto al dato assestato 2010, a fronte di un gettito IRE pressoché invariato, viene prevista per il 2011 una riduzione dell'IRES (-4.158 milioni) e delle imposte sostitutive (-2.187 milioni), mentre per l'IVA vengono indicati maggiori introiti per 10.457 milioni.

I comparti dei monopoli e dei giochi riportano una lieve crescita delle entrate.

Più in dettaglio, per ciò che attiene alle imposte sul patrimonio e sul reddito, il gettito 2011 è stimato in 238.126 milioni, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2010 pari a 6.688 milioni (-2,7 per cento).

Relativamente all'IRES, il gettito 2011 è stimato in 182.351 milioni, con un incremento rispetto alla previsione assestata per il 2010 di 95 milioni.

Per quanto riguarda l'IRES, si prevede per il 2011 un gettito pari a 40.087 milioni di euro, con una riduzione rispetto al dato assestato 2010 di 4.158 milioni di euro.

Le imposte e tasse sugli affari dovrebbero registrare nel 2011 un gettito di 124.287 milioni di euro, con un incremento di 10.734 milioni (+9,5 per cento).

Per quanto attiene all'IVA, il gettito 2011 si dovrebbe attestare a 100.215 milioni, con una variazione positiva di 10.457 milioni rispetto alla previsione assestata 2010.

Per quel che riguarda il gettito delle imposte sulla produzione e sui consumi, nonché per le imposte doganali, esso ammonterà nel 2011 a 28.673 milioni di euro, con una lieve flessione (-292 milioni) rispetto al dato assestato 2010, dovuto al calo dell'accisa sugli oli minerali.

Il gettito 2011 relativo ai monopoli dovrebbe attestarsi a 10.884 milioni di euro, con un aumento di 290 milioni rispetto alle previsioni assestate 2010.

Un leggero incremento (+157 milioni di euro) dovrebbe altresì registrarsi per quanto attiene al lotto, alle lotterie agli altri

giochi ed alle imposte sui giochi, il cui gettito 2011 ammonterebbe a 12.345 milioni.

Per quanto riguarda invece le entrate extratributarie, esse registrano complessivamente, nelle previsioni 2011, una contrazione di 353 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010, con un ammontare complessivo per il 2011 stimato in 31,4 miliardi di euro.

In relazione ai proventi derivanti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, nonché dalla riscossione di crediti, si passa da un dato assestato 2010 pari a 1.426 milioni di euro ad una previsione per il 2011 che ammonta a 1.077 milioni, con un decremento pari a 349 milioni di euro.

Passando ad analizzare lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), rileva come le competenze della Commissione Finanze riguardino i centri di responsabilità del Dipartimento delle finanze e della Guardia di Finanza, nonché lo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, allegato allo stato di previsione del Ministero.

Per quanto attiene al centro di responsabilità « Dipartimento delle finanze », il disegno di legge di bilancio per il 2010 prevede risorse complessive che ammontano a 54,3 miliardi di euro, con una riduzione di circa 3,6 miliardi rispetto al dato assestato 2010.

Con riferimento ai programmi contenuti nell'ambito delle missioni del Dipartimento, afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il programma « Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », risulta dotato di circa 5,5 miliardi, con una riduzione rispetto al 2010 di circa 900 milioni.

In tale ambito, segnala la riduzione delle risorse destinate alle Agenzie fiscali (circa 600 milioni all'Agenzia delle entrate, 22,7 milioni all'Agenzia del demanio, 84 milioni all'Agenzia del territorio e 108 milioni all'Agenzia delle dogane), mentre per i Centri di assistenza fiscali (CAF)

viene indicato un incremento di 50 milioni rispetto alla dotazione del 2010, che era pari a 320 milioni.

Nell'ambito del programma «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte» il cui stanziamento scende complessivamente da 47.578,7 nel 2010 a 46.710,3 milioni nel 2011, rileva, per quanto riguarda i rimborsi IVA, una riduzione di 1.501 milioni delle risorse del capitolo 3814, a cui si contrappone un incremento di 681 milioni delle risorse del capitolo 3813.

Per quanto concerne il programma «Incentivi di sostegno tramite il sistema della fiscalità», esso evidenzia una riduzione di oltre 1,9 miliardi di euro, determinati:

per 1 miliardo di euro, dalla cessazione dell'onere relativo al credito di imposta per rinnovo parco autocarri circolante, ai sensi dell'articolo 1, comma 226, della legge n. 296 del 2006 (cap. 7792);

per 189 milioni dalla riduzione dello stanziamento del capitolo 7809, relativo al credito di imposta per investimenti nelle aree svantaggiate;

per 588 milioni dalla riduzione dello stanziamento del capitolo 7811, relativo al credito d'imposta fruito dalle imprese in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo;

per 36,8 milioni dalla riduzione dello stanziamento del capitolo 7806, relativo al credito di imposta per la produzione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli;

per 44 milioni dalla cessazione del credito di imposta in favore dell'autotrasporto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto - legge n. 162 del 2008.

Per quanto riguarda il Programma «Rapporti con le confessioni religiose», segnala un incremento dello stanziamento relativo ai contributi da versare alle confessioni religiose a valere sulla quota dell'otto per mille IRPEF (cap. 2840), che

passa da 1.087,4 milioni a 1.108,7 milioni in ciascuno degli anni dal 2011 al 2013.

Per quanto attiene il Centro di Responsabilità «Guardia di Finanza», le risorse stanziare per il 2011 risultano pari a poco più di 4 miliardi di euro, con una riduzione di 70 milioni rispetto al dato assestato 2010.

In particolare, per quanto riguarda il programma «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», che è dotato, per il 2011, di 2.644,2 milioni di euro, il disegno di legge prevede una riduzione di stanziamento di 43,5 milioni, riferibile per la quasi totalità (circa 35,9 milioni) alle spese di funzionamento.

Per quanto concerne il programma «Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica», che è dotato, per il 2011, di 1.449,9 milioni di euro, si prevede una riduzione di 27,2 milioni, determinati da una riduzione di 35,9 milioni delle spese di funzionamento, compensate da un incremento di 8,6 milioni delle spese per investimenti (da 52,7 a 61,3 milioni).

Con riferimento allo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato il disegno di legge di bilancio indica, per il 2011, un aumento delle entrate e delle spese pari a 756,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010, evidenziando un perfetto pareggio tra entrate e spese.

Per gli anni 2012 e 2013 si prevede un aumento di entrambi tali valori, rispetto al dato assestato 2010, rispettivamente di 1.299 e di 1.814 milioni di euro.

Si riserva, quindi, di formulare compiute proposte di relazione all'esito del dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge di stabilità e di bilancio alle ore 14 di martedì 26 ottobre 2010.

La Commissione concorda.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il

seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di martedì 26 ottobre prossimo.

#### Sui lavori della Commissione.

Alberto FLUVI (PD), anche alla luce delle audizioni svolte dalla Commissione sulle problematiche del settore assicurativo, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno, ritiene opportuno portare a conoscenza della Commissione stessa il contenuto di una lettera, di cui consegna copia, inviata dalla Direzione generale di INA Assitalia ai propri agenti generali.

In tale lettera, premesse alcune considerazioni circa il non positivo andamento tecnico delle ultime annualità relativamente al comparto auto, che si considera fortemente compromesso, in molte realtà territoriali, soprattutto a causa dei margini fortemente negativi espressi dai portafogli gestiti da alcuni produttori, si comunica, tra l'altro, che, a partire dalla scadenza di ottobre 2010, estratti i portafogli gestiti da produttori con rapporto tra sinistri e premi superiori al 70 per cento e con frequenza sinistri superiore alla media nazionale, si provvederà ad inviare disdetta direzionale alle polizze colpite da almeno un sinistro « causato » o « subito » con lesioni o intervento del legale, accaduto nel periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2010.

Inoltre, la lettera preannuncia l'invio di un'analoga disdetta, ove ricorra almeno un sinistro avente le medesime caratteristiche, relativamente a tutti i portafogli che insistono nelle regioni Campania, Puglia e Calabria.

Dal momento che tali iniziative costituiscono, a suo avviso, un inammissibile tentativo di eludere l'obbligo a contrarre gravante sulle compagnie assicurative, propone di ascoltare al più presto in merito il Ministro dello sviluppo economico, anche in considerazione del fatto che taluni primari gruppi assicurativi, secondo quanto gli risulta, stanno esercitando pressioni sui propri agenti affinché non assu-

mano altri mandati agenziali, in spregio della normativa che ha eliminato in tale settore l'obbligo di mandato esclusivo.

Ritiene, inoltre, che le questioni segnalate debbano essere affrontate nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2699-ter ed abbinata, in materia di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo, atteso che, come dichiarato dal Presidente dell'ISVAP nella sua recente audizione dinanzi alla Commissione, i predetti fenomeni fraudolenti non potranno essere perseguiti in maniera efficace senza il coinvolgimento e la piena collaborazione delle compagnie assicurative.

A tale proposito, osserva come l'audizione del Ministro dello sviluppo economico possa essere utile anche per accertare il numero effettivo delle denunce presentate dalle compagnie stesse all'autorità giudiziaria con riferimento alle frodi nel settore della responsabilità civile per danni derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Fluvi, informa di avere incontrato informalmente, nella giornata di ieri, alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), i quali gli hanno consegnato una documentazione relativa alle proposte di legge C. 2699-ter ed abbinata, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo, che pone a disposizione dei componenti della Commissione.

Con riferimento alla proposta, avanzata dal deputato Fluvi, di ascoltare in audizione il Ministro dello sviluppo economico in merito ai problemi del settore assicurativo, assicura che prenderà quanto prima contatti con il Ministro Romani per acquisirne la disponibilità ad intervenire dinanzi alla Commissione, suggerendo al deputato Fluvi di presentare, nel frattempo, anche un atto di sindacato ispettivo in materia.

Inoltre, dal momento che la lettera dell'INA Assitalia richiamata dal deputato Fluvi risulta essere stata portata a conoscenza dell'ISVAP, ritiene opportuno veri-

ficare quali provvedimenti abbia deciso di assumere al riguardo la predetta Autorità di vigilanza.

Francesco BARBATO (IdV) condivide l'esigenza, prospettata dal deputato Fluvi, di procedere al più presto all'audizione del Ministro dello sviluppo economico, ricordando come le problematiche del settore assicurativo siano da tempo all'attenzione della Commissione.

In proposito, ritiene che il problema del progressivo depauperamento delle strutture assicurative nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare per quanto riguarda l'assicurazione RC auto, stia assumendo dimensioni sempre più drammatiche, probabilmente a causa della mutata politica industriale delle compagnie, le quali stanno procedendo a una riorganizzazione della propria rete distributiva che penalizza soprattutto tale area del Paese.

Alberto FLUVI (PD) accoglie il suggerimento, formulato dal Presidente, di presentare un atto di sindacato ispettivo su tali tematiche, ritenendo comunque opportuno procedere all'audizione del Ministro dello sviluppo economico per affrontare le complesse problematiche del settore assicurativo.

Il Sottosegretario Sonia VIALE, con riferimento alle richieste di chiarimento, avanzate nella seduta del 19 ottobre scorso dal deputato Fluvi, in merito alla posizione del Ministero dell'economia e delle finanze circa l'ipotesi di trasferimento alla sede legislativa dell'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca, recante « Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati », informa che, con lettera del Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia del 20 ottobre 2010, già agli atti della Commissione, sono state formulate alcune osservazioni sul testo, all'accoglimento delle quali è subordinato l'assenso del Ministero dell'economia al trasferimento di sede.

Le predette osservazioni attengono a tre aspetti dell'articolo 1 del testo unificato, il quale apporta alcune modifiche al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), volte ad introdurre l'obbligo che gli organi di amministrazione e controllo delle società quotate siano composti per almeno un terzo da componenti appartenenti al genere meno rappresentato.

In primo luogo, si richiede di modificare la formulazione del terzo e quarto periodo del nuovo comma 1-ter dell'articolo 147-ter del TUF (introdotto dal comma 1 dell'articolo 1), nonché la formulazione del nuovo comma 1-bis dell'articolo 148 del TUF (introdotto dal comma 3, lettera a), del medesimo articolo 1), i quali disciplinano l'applicazione del citato obbligo alla composizione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio sindacale delle società quotate.

In particolare, si chiede di utilizzare, laddove ci si riferisce al criterio che impone la presenza negli organi di almeno un terzo di appartenenti al genere meno rappresentato, la dizione « criterio di riparto » piuttosto che quella di « riparto ».

In secondo luogo, si chiede di sopprimere il quinto periodo del predetto comma 1-ter dell'articolo 147-ter ed il quarto periodo del predetto comma 1-bis dell'articolo 148, i quali, disciplinando il caso in cui uno o più amministratori o uno o più sindaci debbano essere sostituiti prima della scadenza del termine, prevedono che anche i nuovi amministratori siano nominati nel rispetto del principio di equilibrio tra i generi.

Tale richiesta è motivata dal fatto che tale previsione risulterebbe di difficile applicazione, in particolare in quanto, per rispettare tale criterio in sede di sostituzione dell'amministratore, l'appartenenza ad un genere costituirebbe l'unico criterio di scelta.

Infine, si chiede di sopprimere la lettera c) del comma 3 dell'articolo 1, la quale estende il principio dell'equilibrio tra i generi anche alla composizione del

Comitato di controllo sulla gestione previsto nelle società che adottano il sistema monistico.

La richiesta di modifica è motivata dal fatto che la previsione risulterebbe eccedente, in quanto il predetto Comitato di

controllo costituisce un'articolazione interna del Consiglio di amministrazione, la cui composizione deve già rispettare il predetto equilibrio di genere.

**La seduta termina alle 11.25.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-03038 Ginoble: Reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007 .....	57
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	69
5-03246 Pes: Costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano .....	57
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	70
5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78 .....	57
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	73
5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto .....	57
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	74

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	58

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni relative all'ambiente .....	64
5-03631 Mariani: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania .....	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	76
5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare .....	65
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	79
5-03630 Guido Dussin: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 .....	65
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	81
5-03632 Libè: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei .....	66
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	83



## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	66
ERRATA CORRIGE .....	68

## INTERROGAZIONI

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 9.30.**

**5-03038 Ginoble: Reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tommaso GINOBLE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario. Fa presente che il fondo in questione era stato istituito per tre anni presso il Ministero dell'ambiente per favorire la ripresa delle zone colpite dall'eccezionale evento alluvionale e frano che aveva interessato la costa teramana. Dopo avere stigmatizzato la mancata disponibilità delle risorse sul bilancio della direzione generale competente del Ministero dell'Ambiente per l'anno 2009, ritiene non rispondente alle aspettative di reintegro l'impegno che il rappresentante del Governo si è assunto nel senso di trasferire al Commissario delegato ogni ulteriore risorsa che dovesse rendersi disponibile rispetto a quelle attribuite.

**5-03246 Pes: Costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Caterina PES (PD), replicando, prende atto dell'attenzione del Governo al tema evidenziato nella sua interrogazione, predisposta per cercare di comprendere i motivi del mancato completamento dei lavori e dell'aumento dell'importo complessivo del contratto di appalto. Constata che il rapporto con il soggetto aggiudicatario è stato risolto, che i lavori sono fermi da luglio 2010 e che le spese sostenute sono superiori a quelle previste. Invita il rappresentante del Governo a prestare una particolare attenzione al tema dei lavori pubblici, stante che il caso della caserma della Guardia di finanza di Oristano è purtroppo emblematico di una specifica modalità di gestione dei lavori pubblici.

**5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo VANNUCCI (PD) prende atto della risposta fornita dal sottosegretario che si limita a fornire il quadro emerso nella riunione del 13 ottobre scorso nella quale il Governo si è impegnato affinché l'opera in esame possa essere completata entro breve tempo. Rileva, però, che resta ancora incerto il quadro delle risorse finanziarie a disposizione perché l'impegno possa tradursi in fatti concreti; al riguardo ricorda che la relazione appro-

vata dalla VIII Commissione sulla decisione di finanza pubblica, alla quale risulta annesso l'Allegato Infrastrutture, menziona il completamento della rete stradale Fano-Grosseto tra le opere prioritarie e che di tale relazione si fa menzione nella risoluzione approvata dall'Assemblea sulla Decisione di finanza pubblica. Si augura, pertanto, che nei documenti di bilancio che la Camera si appresta ad esaminare possano essere reperite le necessarie risorse economiche per il completamento dell'opera in questione.

**5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto TORTOLI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

**C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che mercoledì 20 ottobre sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779).

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà, peraltro, procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente, inoltre, che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esami-

nerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2 limitatamente alle parti di competenza), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 9) nonché lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 10 limitatamente alle parti di competenza).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

La Commissione prende atto.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul disegno di legge di stabilità e sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011. Svolgerà, pertanto, una relazione congiunta su tali provvedimenti, distinguendo il complesso delle misure nelle quali si estrinseca la manovra nei tre grandi settori (infrastrutture, ambiente e protezione civile) di competenza della VIII Commis-

sione. Tuttavia, prima di passare all'esame delle relative tabelle, ritiene opportuno soffermarsi sulle novità introdotte dalla recente legge di contabilità, con l'obiettivo di chiarire la portata della manovra, nonché gli effetti che da tale manovra discendono anche per i settori di competenza della Commissione.

Com'è noto, infatti, la nuova legge di contabilità (legge n. 196 del 2009) ha riformato gli strumenti e le procedure di finanza pubblica, delineando una nuova configurazione del ciclo della programmazione degli strumenti di bilancio e ha previsto una correlazione della legge di stabilità con il carattere triennale della manovra. Si prevede, infatti, che tale legge debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale.

Il suo contenuto tipico, parzialmente innovato rispetto alla normativa previgente, conferma l'esclusione delle norme di delega e di quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nonché gli interventi di natura localistica o microsettoriale. L'abrogazione integrale della legge di contabilità n. 468/1978 ha inoltre comportato la soppressione implicita della disposizione che prevedeva la possibilità di inserire nella finanziaria norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia.

Al disegno di legge di stabilità viene allegato, a fini conoscitivi, un prospetto riepilogativo degli effetti triennali sui saldi di finanza pubblica derivanti dalla manovra adottata. Tale prospetto deve essere aggiornato sulla base delle modifiche apportate in sede di esame parlamentare al disegno di legge di stabilità e successivamente allegato alla legge di stabilità medesima.

La nuova struttura della legge di stabilità recepisce la classificazione delle voci di bilancio presentata per la prima volta con il disegno di legge finanziaria per il 2008 e pertanto le disposizioni normative in essa contenute devono essere, di regola, articolate per missione e devono indicare il programma cui si riferiscono.

Sottolinea, inoltre, che la legge di stabilità costituisce a tutti gli effetti uno strumento ispirato al metodo della programmazione secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge di contabilità. Tra gli strumenti di programmazione il predetto articolo elenca altresì i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. È da segnalare in proposito che nella risoluzione relativa alla Decisione di finanza pubblica 2011-2013 approvata dalle Camere non vi è tuttavia indicazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica da adottare entro i termini prestabiliti.

In ordine a tale circostanza rammenta, tuttavia, che – come precisato nella relazione illustrativa al provvedimento – il disegno di legge di stabilità in esame non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica atteso che la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010, approvato la scorsa estate, che ha anticipato la correzione dei saldi per assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo. Le misure contenute nel decreto legge, che vengono richiamate anche nella Decisione di finanza pubblica, oltre a comportare un marginale impatto nel 2010, determinano una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 ed a circa 25 miliardi in ciascuno degli anni 2012 e 2013, pari allo 0,75 per cento del PIL nel 2011 ed a circa l'1,5 per cento nel 2012 e nel 2013. La manovra lorda risulta ovviamente di importo più elevato, in quanto comprendente anche le risorse destinate a misure espansive, in particolare per l'anno 2011, ed ammonta a 17,8 miliardi per il 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Ambiente, segnala che l'articolato della legge di stabilità non reca norme di interesse della nostra Commissione.

Con riguardo alle tabelle allegate, occorre premettere che sono state apportate, a seguito dell'approvazione della citata

legge n. 196 del 2009, alcune significative novità rispetto alla precedente impostazione: in particolare, sono stati rivisti i contenuti e parzialmente accorpate le tabelle C, D, E ed F, che sono ridotte a tre: la tabella C, contenente autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente, dalle quali vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria; la tabella D che riporta i defianziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, e la tabella E che reca i rifinanziamenti, le riduzioni e le rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese in conto capitale a carattere pluriennale.

Nel dettaglio, quanto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la tabella B reca uno stanziamento di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 per opere ferroviarie. Nella tabella C, la parte di competenza dell'VIII Commissione (Ambiente) è limitata alla sola missione 19 (*Casa e assetto urbanistico*), con 33,55 milioni di euro per il 2011, 33,9 milioni di euro per il 2012 e 14,3 milioni di euro per il 2013 per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998. Ricorda poi che nell'ambito degli stanziamenti relativi al ministero dell'economia e delle finanze è previsto uno stanziamento pari a 180 mila euro per l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Riguardo alle rimodulazioni riportate nella tabella E, segnala, tra gli altri, il rifinanziamento degli interventi infrastrutturali per Roma Capitale, il finanziamento del Programma delle infrastrutture strategiche, le risorse per l'Ente autonomo acquedotto pugliese, i finanziamenti per l'edilizia sanitaria pubblica e l'edilizia penitenziaria, la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, le spese per l'Expo Milano 2015 nonché il potenziamento del sistema stradale ed autostradale.

Con riferimento alla missione Casa e assetto urbanistico, segnala quindi gli interventi per le popolazioni colpite dagli

eventi sismici in Abruzzo con 177 milioni di euro per il 2011 e 265,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012-2013, mentre all'interno della missione 13 sul diritto alla mobilità, sono allocati i finanziamenti per la partecipazione dell'ANAS alla società Stretto di Messina con 423 milioni di euro per il solo 2012.

Relativamente al Ministero dell'ambiente, la tabella B registra la conferma di uno stanziamento di 210 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 finalizzato alla difesa del suolo e al ripristino e bonifica dei siti inquinati. Nella tabella C gli stanziamenti, pari a circa 63,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 1011-2013, sono ripartiti tra la missione 17 Ricerca e innovazione, cui vengono assegnati circa 34,6 milioni di euro per il 2011 e 34,7 per ciascuno degli anni 2012 e 2013 interamente destinati al finanziamento di interventi ed investimenti dell'ISPRA, cui la Tabella 9 del disegno di legge di bilancio destina 43,9 milioni di euro per il 2011 e 44,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Per quanto riguarda, invece, la missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, la quasi totalità degli stanziamenti, pari a 28,9 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio è attribuita alla difesa del mare e ai contributi per i parchi nazionali, con 7 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, cui la citata Tabella 9 attribuisce ulteriori 32,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011-2013. Ricorda, al riguardo, che nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione ambiente il 20 ottobre scorso, già il Ministro per l'ambiente ha segnalato la grave insufficienza delle risorse destinate. Occorrerà quindi concentrare i nostri sforzi per promuovere un incremento di tali stanziamenti.

Quanto, infine, alla Protezione civile, nella tabella C compaiono stanziamenti per complessivi circa 119,7 milioni di euro per il 2011, che rimangono invariati nei due anni successivi, finalizzati al reintegro del Fondo di protezione civile e al Servizio

nazionale della protezione civile. La tabella E reca, inoltre, gli stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile per complessivi 691,2 milioni di euro per il 2011, 421,7 milioni di euro per il 2012 e 391,7 milioni di euro per il 2013. Si tratta, in particolare, della prosecuzione di interventi di ricostruzione per una serie di calamità naturali ed alcuni «grandi eventi» disposti da decreti legge e leggi finanziarie.

Passando all'esame del disegno di legge del bilancio, ricorda innanzitutto che esso è disciplinato dall'articolo 21 della nuova legge di contabilità. Per quanto riguarda l'individuazione delle unità di voto parlamentare, sono state introdotte alcune importanti novità rispetto alla precedente disciplina contabile: in luogo delle unità previsionali di base (o macroaggregati), le unità di voto sono ora individuate, per le entrate, con riferimento alla tipologia, mentre per le spese, con riferimento ai programmi, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

Per quanto concerne la classificazione delle voci di spesa, la dotazione finanziaria dei programmi è distinta in spese correnti e spese d'investimento. La spesa è inoltre ripartita in spesa «rimodulabile» e «non rimodulabile». La distinzione è stata formalizzata ai fini dell'applicazione della disciplina della flessibilità del bilancio: a fronte di consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa a legislazione vigente, alle singole Amministrazioni è stato infatti concesso un più ampio margine di discrezionalità in ordine alla allocazione delle risorse nei programmi di spesa di loro pertinenza.

Riguardo allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011, recato dalla tabella 10, lo stanziamento relativo alle missioni di competenza dell'ex Ministero delle infrastrutture, vale a dire la missione 14 Infrastrutture pubbliche e logistica e la missione 19 Casa e assetto urbanistico, reca previsioni di spesa per complessivi 2.809,3 milioni di euro, con un

decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010 di 229,9 milioni di euro, pari al 7,6 per cento.

Al contrario, nella medesima missione 14, lo stanziamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze registra una drastica riduzione della previsione 2011 rispetto al dato assestato (-88,4 per cento), che si ripercuote sullo stanziamento totale dell'intera missione, che registra una diminuzione di quasi 2 miliardi di euro (pari al 41,4 per cento), quasi interamente dovuta alla riduzione del capitolo 7464 sull'edilizia sanitaria pubblica, pari a 1.884,3 milioni di euro.

Segnala, inoltre, perché di particolare interesse per la nostra Commissione, che il programma 14.10 per le opere strategiche registra una dotazione di competenza pari a 1.710,4 milioni di euro, con un incremento di 45,7 milioni di euro (pari al 2,7 per cento). Tra gli altri programmi di questa missione assume, infine, rilievo il programma 14.11 sui sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali, che reca risorse pari a 264 milioni di euro (-6,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010).

Anche la missione 19 Casa e assetto urbanistico, con 238,6 milioni di euro, ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestato 2010 (-122,4 milioni di euro rispetto al 2010, pari al 34 per cento). Nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma Politiche abitative, urbane e territoriali, al cui interno si segnala il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione con 33,5 milioni di euro.

Com'è noto, all'interno della missione 14 Infrastrutture pubbliche e logistica e della missione 19 Casa e assetto urbanistico vi sono programmi collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con il citato stanziamento sull'edilizia sanitarie, e risorse assegnate alle politiche abitative pari a 197,5 milioni di euro (+57,5 milioni di

euro rispetto al dato assestato 2010), quali somme occorrenti alla concessione di contributi alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Segnala, inoltre, che all'interno della missione 13 Diritto alla mobilità figurano i capitoli relativi all'ANAS, con l'azzeramento della dotazione di competenza per i corrispettivi dovuti per il contratto di programma, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2010 sul pedaggiamento autostradale e 55,5 milioni di euro per il pagamento di rate di ammortamento e relativi interessi. Il capitolo per i contributi in conto impianti da corrispondere all'ANAS, pur avendo una dotazione di competenza nulla, presenta un volume di residui di 1.522,2 milioni di euro.

Lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2011, recato dalla tabella 9, ammonta a 513,9 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una diminuzione di 232,7 milioni di euro (pari al 31,2 per cento). In tale ambito, le due missioni che assorbono la quasi totalità (92,1 per cento) delle risorse attribuite agli ambiti di competenza dell'VIII Commissione sono la missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente con 391,2 milioni di euro e la missione 17 Ricerca e innovazione con 82 milioni di euro.

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze gli stanziamenti relativi alla missione 18 sono pari a 59 milioni di euro e insistono prevalentemente sul capitolo relativo ad interventi sul patrimonio idrico nazionale, ove sono allocati 47,5 milioni di euro. Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali segnalò risorse pari a 231,6 milioni di euro destinati al Corpo forestale dello Stato.

Quanto, infine, agli stanziamenti relativi alla protezione civile e alle calamità naturali che insistono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ricorda che fanno parte della

missione 8 (Soccorso civile) due soli programmi di interesse dell'VIII Commissione (Ambiente) – 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile), per i quali è prevista una dotazione complessiva di 2.023,7 milioni di euro, con una riduzione di 196,7 milioni di euro rispetto all'assestato 2010 (pari all'8,9 per cento).

Si riserva quindi di verificare gli elementi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione e di valutare gli eventuali emendamenti che saranno presentati, per poi procedere, anche acquisito l'orientamento del Governo, alla definitiva conclusione dell'esame del provvedimento, ai fini della predisposizione della relazione per la Commissione bilancio.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), riservandosi di approfondire la relazione svolta dal relatore, svolge alcune considerazioni di ordine generali sulla necessità che la Commissione affronti l'esame dei provvedimenti di bilancio in modo serio ed approfondito, data la situazione drammatica in cui si trova il Dicastero dell'Ambiente, al quale vengono sottratte numerose risorse finanziarie con un taglio di gran lunga superiore al 10 per cento previsto nella manovra della scorsa estate. Del resto lo stesso Ministro dell'Ambiente, nel corso dell'audizione svoltasi ieri presso la Commissione, sembra aver mandato un segnale di allarme auspicando una stretta collaborazione con la Commissione ai fini del reintegro o del mantenimento delle risorse, specie quelle relative al dissesto idrogeologico. Conclude affermando che anche nei momenti di crisi economica e di emergenza occorre avere una linea di azione chiara delle priorità e delle necessità.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.20.**

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni relative all'ambiente.**

Roberto TORTOLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03631 Mariani: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.**

Tino IANNUZZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, preliminarmente, che il Governo Berlusconi, con il decreto-legge n. 195 del 2009, ha ritenuto di sancire per legge la fine dell'emergenza rifiuti ed il ritorno al sistema ordinario delle competenze. Ma siamo ancora drammaticamente in piena emergenza. Lo testimoniano tante vicende, a cominciare dalla situazione delicatissima ed esplosiva di Terzigno. Certamente vanno condannate con decisione assoluta le azioni di guerriglia in atto e qualsivoglia forma di violenza. Ma nello stesso tempo va detto che quelle comunità con tantissime persone perbene, esprimono una protesta giusta e fondata contro l'apertura di una seconda discarica a Cava Vitiello nel cuore del Parco del Vesuvio. Le istituzioni — la regione, l'amministrazione provinciale di Napoli, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri — hanno escluso che sarebbe stata aperta questa discarica,

osteggiata anche dall'Unione Europea per obiettive ragioni di tutela paesaggistica e naturale. La sua apertura provocherebbe quindi la rottura del rapporto di fiducia dei cittadini nel Governo, e distruggerebbe la credibilità delle istituzioni. Osserva, inoltre, che con l'attribuzione delle competenze alle province, si è decapitato il ruolo dei comuni e le province hanno già evidenziato la loro inadeguatezza e la loro incapacità di gestire il ciclo dei rifiuti. Pertanto occorrono decisioni serie e oculate da parte del Governo ed una radicale modifica legislativa.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, prende atto della risposta del sottosegretario, di cui si dichiara assolutamente insoddisfatto. Dietro lo *spot* voluto dal Governo della fine dell'emergenza, c'è una realtà completamente diversa, per tanti versi drammatica. Osserva che il Partito Democratico in questa legislatura ha tenuto una linea di grande responsabilità, schierandosi convintamente per l'apertura delle discariche a Chiaiano e nelle altre province campane, perfino a Pianura. Peraltro, fin dal 1° luglio scorso, in questa Commissione, abbiamo motivato le difficoltà che vediamo sempre più aggravarsi. Le discariche esistenti sono in via di saturazione, occorrono quindi decisioni chiare e concrete per nuovi siti mentre il Governo si ostina invece a ragionare in modo sbagliato, irragionevole ed ingiustificato puntando sull'apertura della seconda discarica a Terzigno. Al contrario, a suo avviso, è indispensabile che Governo, regione e province individuino altre soluzioni. Riferisce, altresì, che, da un lato, il termovalorizzatore di Acerra funziona appena parzialmente, ben al di sotto dei quantitativi stabiliti e necessari per lo svolgimento del ciclo dei rifiuti, dall'altro, che il Governo, con scelta strumentale e faziosa, ha a suo tempo affidato alla provincia la costruzione del termovalorizzatore di Salerno, mentre oggi vorrebbe



tornare indietro anche se, nel frattempo, si sono persi mesi preziosi. Denuncia, poi, il fatto che sono assurdamente bloccati dal Ministro Tremonti i fondi per le bonifiche e le compensazioni ambientali per i comuni campani; che a tutt'oggi non ci sono gli impianti di compostaggio e che la raccolta differenziata è insufficiente. Al tempo stesso, ritiene che con il decreto-legge n. 195 del 2009 è stato distrutto il ruolo dei comuni, sciaguratamente spogliati di ogni competenza nelle attività di raccolta, trasporto, recupero, spezzamento dei rifiuti e nella raccolta differenziata, tutte trasferite a società provinciali, che si sono rivelati giganteschi carrozoni burocratici che determinano solo il forte peggioramento del servizio e il notevole aumento dei costi.

Dopo avere osservato che con una normativa che confligge con i principi costituzionali e legislativi in tema di enti locali, solo in Campania la competenza per TARSU e TIA sarà trasferita dai comuni alle province, riferisce che gli stessi presidenti di centro-destra delle province campane, i rappresentanti dell'ANCI e i sindaci di ogni schieramento politico chiedono una radicale modifica legislativa. A suo avviso, in questi mesi, le province già hanno dimostrato di essere inadeguate e non in grado di gestire il ciclo dei rifiuti.

Per tutte queste ragioni, chiede che il Governo riferisca immediatamente in Aula in ordine alla definizione di misure e decisioni oculate, responsabili e serie, finalmente idonee ad affrontare la pesantissima crisi in atto. Giudica, infine, del tutto dannoso e grave il meccanismo dello scarico di responsabilità fra Governo, giunta regionale e amministrazione provinciale di Napoli, mentre la crisi diviene sempre più pesante e con tanti pericoli e rischi per le comunità campane, rispetto ai quali va comunque condannata ogni azione vandalica ed ogni violenza e mantenuta altissima la vigilanza per contrastare le infiltrazioni devastanti della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.

**5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare.**

Sergio Michele PIFFARI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando che in ragione del mancato espletamento del bando sussiste il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione ed abbattimento degli inquinanti del mare per conto del Ministero, con conseguente disarmo delle unità navali in servizio.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta e si augura che lunedì prossimo possano essere aperte le buste e che il servizio di vigilanza in esame possa essere riattivato al più presto.

**5-03630 Guido Dussin: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009.**

Angelo ALESSANDRI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, la illustra brevemente. In particolare, dopo aver ricordato che l'approssimarsi dell'inverno amplifica la rilevanza della questione, osserva che, dalle notizie pubblicate, non tutte le regioni sembrano procedere con la stessa sollecitudine nel confronto con il Governo ai fini della predisposizione degli accordi di programma necessari alla realizzazione degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria per il 2010. In tal senso, sottolinea l'importanza dell'interrogazione in titolo, con la quale si intende fare il punto sulla situazione acquisendo tutti gli elementi utili sul reale stato di avanzamento dei lavori relativi alla stipula dei citati accordi di programma fra Governo e regioni.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Angelo ALESSANDRI (LNP) rinuncia alla replica.

**5-03632 Libè: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei.**

Roberto TORTOLI, *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra brevemente i contenuti.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Roberto TORTOLI, *presidente*, replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta fornita all'interrogazione in titolo.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto TORTOLI, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, illustra il provvedimento in esame. Fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza – ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento – sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE (cosiddetta direttiva *emission trading*) al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Premette che la direttiva 2008/101/CE, entrata in vigore il 2 febbraio 2009, modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere il settore aeronautico all'interno del Sistema comunitario di scambio di quote di emissione (ETS). Al fine di diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub> derivanti dalle attività di trasporto aereo, la direttiva prevede una prima riduzione (pari al 3 per cento delle emissioni misurate nel biennio 2004/2006) da raggiungersi entro il 2012, mentre l'obiettivo di lungo periodo (2013-2020) è quello di una riduzione complessiva del 5 per cento.

Secondo quanto previsto dalla direttiva, le compagnie aeree dovranno quindi, a partire dal 1° gennaio 2012, acquistare il «diritto di inquinamento», secondo quanto previsto dal Sistema europeo di scambio delle quote di emissioni e saranno tenute, inoltre, a presentare alla Commissione piani di azione che descrivano le modalità con le quali prevedono di monitorare le proprie emissioni di CO<sub>2</sub>.

Precisa che nelle more del recepimento della direttiva il cui termine per il recepimento era previsto per il 2 febbraio 2010, il comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 135 del 2009 (convertito dalla legge n. 166 del 2009) ha previsto che il Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE svolgesse il ruolo di autorità competente anche in relazione alla direttiva 2008/101/CE. Tale

intervento si è reso necessario in considerazione della previsione, contenuta nella direttiva 2008/101/CE, secondo la quale ciascun operatore aereo sarebbe stato tenuto a trasmettere all'autorità nazionale competente, entro il 30 agosto 2009, un piano di monitoraggio recante le misure per il controllo e la comunicazione delle emissioni ai fini dell'assegnazione gratuita dei permessi di emissione alle compagnie aeree.

Osserva quindi che lo schema di decreto legislativo in esame ha l'obiettivo di modificare il decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216 – con cui è stata recepita nell'ordinamento nazionale la direttiva 2003/87/CE – al fine di recepire le modifiche apportate dalla direttiva 2008/101/CE alla direttiva 2003/87/CE. Secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, coerentemente con l'impostazione adottata nella direttiva 2008/101/CE, lo schema di decreto legislativo è stato articolato in modo tale da ristrutturare il decreto legislativo n. 216 del 2006 in quattro titoli che si riferiscono rispettivamente alle disposizioni generali, alle disposizioni relative alle attività di trasporto aereo, alle disposizioni relative agli impianti fissi e alle disposizioni comuni sia alle attività di trasporto aereo sia agli impianti fissi.

Entrando sinteticamente nel merito delle disposizioni, segnala che lo schema di decreto legislativo in esame: introduce specifiche disposizioni per l'assegnazione gratuita o tramite asta delle quote di emissione al settore aereo, recependo in tal modo il dettato del numero 4) della direttiva 2008/101/CE; modifica, integrandole, le disposizioni vigenti al fine di estendere le norme già previste per gli impianti fissi anche al settore aereo, sia attraverso recepimenti puntuali del testo della direttiva 2008/101/CE, sia attuando quanto auspicato nel 31° considerando della direttiva 2008/101/CE, secondo cui le disposizioni del sistema comunitario in materia di monitoraggio, comunicazione e verifica delle emissioni e di sanzioni applicabili ai gestori dovrebbero applicarsi anche agli operatori aerei.

In particolare, quanto all'assegnazione a titolo oneroso, con il provvedimento in esame si prevede la messa all'asta del numero di quote determinato a livello comunitario ai sensi dell'articolo 3-*sexies*, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE, demandando la disciplina delle modalità per la vendita all'asta delle citate quote ad apposita deliberazione del Comitato attuativa del regolamento della Commissione UE previsto dall'articolo 3-*quinquies*, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE. Quanto alla destinazione dei proventi, se ne demanda la disciplina ad un successivo provvedimento legislativo senza però indicare la tipologia e le modalità per l'emanaazione, né – in linea con il dettato comunitario – i criteri da rispettare. A tale proposito ricorda il paragrafo 4 dell'articolo 3-*quinquies* della direttiva secondo cui i proventi dovrebbero essere utilizzati per lottare contro i cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei paesi terzi, anche per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, per favorire l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nell'Unione europea e nei paesi terzi, segnatamente nei paesi in via di sviluppo, per finanziare la ricerca e lo sviluppo ai fini dell'attenuazione e dell'adattamento, anche, in particolare, nel settore dell'aeronautica e del trasporto aereo, per ridurre le emissioni attraverso modi di trasporto scarsamente inquinanti e per coprire i costi di gestione del sistema comunitario e che si dovrebbe ricorrere alla prassi della messa all'asta anche per finanziare il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nonché misure finalizzate a combattere la deforestazione.

Relativamente invece all'assegnazione a titolo gratuito, osserva che, a seguito delle novelle introdotte dal provvedimento in esame, si prevede che gli operatori aerei amministrati dall'Italia presentano la domanda per ottenere l'assegnazione gratuita di quote entro il 31 marzo 2011 (prendendo come anno di riferimento il 2010) oppure, per i periodi successivi quello che inizia nel 2013, almeno 21 mesi prima dell'inizio del periodo a cui la domanda si riferisce. Il Comitato deve provvedere poi

ad inoltrare le domande al Comitato entro il 30 giugno 2011 oppure, per i periodi successivi a quello che inizia nel 2013, almeno 18 mesi prima dell'inizio del periodo a cui tali domande si riferiscono.

Conclude, quindi, rilevando che lo schema di decreto legislativo in esame interviene poi sulla riserva speciale che – secondo quanto si legge nella relazione illustrativa – viene istituita con la finalità di garantire agli operatori aerei che hanno avviato l'attività dopo il 2010 di ricevere un'assegnazione a titolo gratuito e di consentire di ricevere un'assegnazione a titolo gratuito a quegli operatori aerei che, seb-

bene in attività nel 2010, siano stati caratterizzati da una straordinaria crescita dell'attività.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 384 del 20 ottobre 2010: a pagina 85, seconda colonna, al punto 25), dopo le parole: «valutarsi» inserire le seguenti: « , nell'ordine, ».

## ALLEGATO 1

**5-03038 Ginoble: reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla S.V. On.le concernente gli aiuti economici ai comuni di Tortoreto, Alba Adriatica e Martinsicuro interessati dagli eventi alluvionali del 2007 e in seguito a quanto riferito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si fa presente quanto segue.

L'articolo 2, comma 118, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) ha istituito, presso il suddetto Ministero dell'Ambiente, un fondo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 volto alla ripresa e al rilancio dell'economia, oltre che alla realizzazione, indifferibile, di opere infrastrutturali preventive, nelle zone colpite dall'eccezionale evento alluvionale e franoso che ha interessato la costa teramana. Lo stesso articolo, al comma 119, ha fissato le modalità di assegnazione del finanziamento da parte del Dicastero.

Con il decreto ministeriale del 28 ottobre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 25 novembre 2008, il Ministero dell'ambiente ha attuato la disposizione legislativa, regolamentando le modalità

con le quali la Direzione Generale competente ha dato attuazione operativa alle previsioni del citato articolo.

In particolare, è stata prevista l'assegnazione delle risorse al Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3643 del 16 gennaio 2008, secondo le indicazioni specificamente previste nello stesso Decreto ministeriale.

La Direzione Generale competente ha così trasferito le risorse disponibili per l'anno 2008 (3 milioni di euro), al suddetto Commissario.

Relativamente all'anno 2009, le risorse previste non sono state rese disponibili sul bilancio della Direzione per effetto del taglio imposto dal decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008; sono state, invece, trasferite le risorse disponibili per l'anno 2010, pari a 2.277.947,00 euro.

Il Ministero dell'Ambiente ha, quindi, attribuito al Commissario Delegato tutte le risorse che il Ministero dell'economia e delle finanze ha reso disponibili nel corso del triennio, impegnandosi a trasferire ogni ulteriore risorsa.

## ALLEGATO 2

**5-03246 Pes: costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'articolo 29 della Legge 18 febbraio 1999 n. 28, è stata autorizzata « la realizzazione di un programma per la costruzione, l'ammodernamento e l'acquisto di immobili destinati a caserme ed alloggi di servizio, nonché per lo svolgimento delle relative attività di gestione » relative al Corpo della Guardia di Finanza. Le risorse occorrenti per la realizzazione del suddetto programma sono reperite attraverso la stipula di apposite convenzioni con una o più banche. Nell'ambito del programma di opere predisposto, per il Comando Provinciale di Oristano è stata prevista la realizzazione della Caserma e di tre alloggi di servizio.

A seguito di gara informale esperita presso la sede centrale di Roma, è risultato aggiudicatario il CONSORZIO NOVUS S.p.A., che ha indicato per l'esecuzione dei lavori, quale Impresa consorziata, OPERE PUBBLICHE & AMBIENTE S.p.a..

L'importo contrattuale ammontava a complessivi euro 6.741.511,56, dei quali euro 1.914.793,76 per copertura degli oneri finanziari (mutuo bancario), euro 3.933.153,20 per lavori al netto del ribasso d'asta (5,49 per cento) ed oneri della sicurezza, ed euro 893.564,60 per la copertura economica delle somme a disposizione della stazione appaltante previste nel progetto.

In merito si specifica che il contratto ha previsto il riconoscimento all'impresa appaltatrice dei cosiddetti oneri finanziari in quanto il pagamento dell'intera opera, comprensiva dell'IVA e somme a disposizione dell'Amministrazione, verrà corrisposto dal Comando della Guardia di Fi-

nanza in quindici anni, con il riconoscimento di rate annuali fisse e costanti con scadenza al 2019.

Durante il corso dei lavori vennero predisposte due perizie suppletive e di variante che ottennero parere favorevole dal Comitato Tecnico Amministrativo dell'ex Servizio Integrato Infrastrutture e Trasporti Lazio-Abruzzo-Sardegna (oggi Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna), rispettivamente in data 19 luglio 2006 con voto n. 723 e 15 novembre 2007 con voto n. 1052.

La prima perizia di variante si rese necessaria per creare una viabilità alternativa di accesso laterale alla costruenda Caserma e per adeguare ed apportare alcune modifiche alle sistemazioni esterne rispetto al progetto originario approvato. Dette modifiche hanno avuto origine dalla assegnazione in corso d'opera di un lotto prospiciente a quello inizialmente assegnato che ha variato la conformazione planimetrica del lotto assegnato originariamente cui faceva riferimento la progettazione esecutiva principale. È stato inoltre necessario, a seguito di nuove esigenze manifestate dalla Guardia di Finanza riguardanti l'incremento di postazioni di lavoro nei singoli uffici, provvedere alla rivisitazione ed integrazione degli impianti elettrici, telefonici ed alla predisposizione della rete lan sull'intero edificio.

La seconda perizia di variante, si è resa necessaria per consentire il trasferimento del nucleo navale di manovra della Guardia di Finanza presso la nuova caserma, (attualmente in locazione presso uno stabile all'esterno dell'area del porto indu-

striale di Oristano). Tale richiesta ha rappresentato la necessità di realizzare, all'interno della caserma in costruzione, un ulteriore alloggio nonché gli Uffici destinati al nucleo suddetto al Piano Terra e, conseguentemente, un ulteriore maggior numero di postazioni di lavoro. In detta perizia si sono inoltre previste ulteriori opere di sistemazione delle aree esterne nonché delle reti Lan e di videosorveglianza, previste parzialmente nella perizia suppletiva e di variante n. 1 a causa della insufficiente disponibilità economica del finanziamento.

In merito alle motivazioni che hanno condotto alla redazione delle succitate perizie si evidenzia che in data 1° febbraio 2006 il Comando della Guardia di Finanza della regione Sardegna ha appalesato nuove e diverse esigenze sulla realizzazione dell'intervento mentre il 2 marzo 2006 è stata autorizzata la redazione della perizia n. 1.

In data 17 settembre 2007 il Dirigente dell'Ufficio Tecnico n. 5 del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna richiedeva al Comando Generale della Guardia di Finanza l'autorizzazione ad utilizzare, con apposita perizia di variante, le economie di euro 785.000,00 derivanti dal piano finanziario di cui al contratto n. 4587 di rep. del 21 aprile 2005 stipulato con Banca Intesa S.p.a..

In data 10 ottobre 2007 l'Ufficio Logistico – Sezione Infrastrutture del Reparto Tecnico Logistico e Amministrativo Sardegna della Guardia di Finanza, su istanza del Comando Generale della Guardia di Finanza, ha chiesto «di allocare nell'ambito della costruenda struttura anche gli Uffici e le pertinenze logistico/operative del Nucleo di Manovra del Gruppo Aeronavale» al fine di «conferire un carattere di unitarietà alle sedi dei Reparti del Corpo in Oristano».

A seguito delle due varianti, l'importo complessivo del contratto è stato portato ad euro 7.741.511,56, dei quali euro 1.129.793,76 per oneri finanziari, diminuiti a seguito della ricontrattualizzazione del mutuo bancario, euro 5.726.440,76 per

lavori ed oneri della sicurezza, ed euro 885.277,10 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda la consegna dei lavori, questi vennero consegnati in data 8 marzo 2005 e l'ultimazione venne allora fissata per il 17 maggio 2007 (tempo contrattuale 800 giorni).

I lavori vennero sospesi, una prima volta, in data 1° agosto 2007 e ripresi in data 6 maggio 2008. La sospensione si rese necessaria per consentire la predisposizione ed approvazione della perizia suppletiva e di variante.

Una seconda volta i lavori vennero sospesi in data 14 ottobre 2008 e ripresi in data 20 maggio 2009. Detta sospensione si rese necessaria a seguito della richiesta del Comando Generale della Guardia di Finanza – IV Reparto – Ufficio Infrastrutture 3<sup>a</sup> Sezione in data 16 luglio 2008 per l'acquisizione dell'atto pubblico di ricognizione del debito al fine di autorizzare l'esecuzione delle opere di perizia suppletiva e di variante n. 2.

I lavori vennero sospesi, infine, in data 3 giugno 2009 e ripresi in data 19 aprile 2010. Quest'ultima sospensione si rese necessaria in attesa che il Comando Generale della Guardia di Finanza autorizzasse l'esecuzione delle nuove lavorazioni previste nella perizia n. 2, previa formalizzazione della copertura finanziaria del maggior importo necessario.

Per effetto dei maggiori lavori e delle modifiche apportate dalle perizie suppletive e di variante n. 1 e 2, i due atti aggiuntivi al contratto hanno stabilito un maggior tempo per l'ultimazione dei lavori complessivamente pari a 240 giorni.

Il Responsabile del Procedimento, in data 25 maggio 2009, ha concesso 30 giorni di proroga del termine contrattuale dei lavori a seguito di formale istanza presentata dall'impresa esecutrice in data 22 settembre 2008 volta ad ottenere 120 giorni.

A seguito delle sospensioni dei lavori, del maggior tempo utile accordato con i due atti aggiuntivi e della proroga concessa

dal Responsabile del Procedimento, la nuova scadenza del tempo utile risultava fissata alla data dell'8 maggio 2010.

Circa l'andamento dei lavori, se si esclude il periodo dalla consegna dei lavori fino al giorno della prima sospensione, i lavori hanno risentito delle incertezze economiche dei finanziamenti relativi, in particolare, alla parte dei lavori aggiuntivi previsti nelle due perizie suppletive e di variante. Quanto sopra viene evidenziato anche nei pareri espressi dal CTA che prescrivono la stipula dei relativi atti aggiuntivi solo a seguito dell'ottenimento delle risorse economiche necessarie alla copertura dei maggiori importi.

Giova a tal proposito evidenziare alcune circostanze:

solamente in data 26 marzo 2008, con la registrazione del disegno di legge n. 55247 del 2008 del 19 febbraio 2008 del Ministero dell'economia e delle finanze – Comando Generale della Guardia di Finanza – IV Reparto, è stato perfezionato il finanziamento dei maggiori lavori previsti nella perizia n. 1.

In data 16 luglio 2008, il Comando Generale della Guardia di Finanza IV Reparto – Ufficio Infrastrutture – 3° Sezione ha avuto la possibilità di richiedere al CONSORZIO NOVUS S.p.A., la trasmissione « dell'Atto pubblico di ricognizione del debito » finalizzato all'accertamento delle economie verificatesi e propedeutico all'autorizzazione per l'esecuzione delle nuove lavorazioni previste nella perizia suppletiva e di variante n. 2.

Solamente in data 1° marzo 2010, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha portato a conoscenza della Stazione Appaltante dell'emanazione del decreto ministeriale autorizzativo dell'utilizzo dei contributi pluriennali.

La quasi totalità dei periodi di sospensione dei lavori e di proroga concessa è riconducibile alla suesa posta problematica.

Sotto il profilo economico, la percentuale di avanzamento dei lavori risulta pari a circa l'80 per cento, riferito all'importo complessivo risultante dal contratto principale e dai due atti aggiuntivi.

Successivamente all'ultimo verbale di ripresa dei lavori in data 19 aprile 2010, a seguito di ripetuti solleciti della Direzione dei Lavori per addivenire ad una rapida ripresa e conclusione delle opere, con nota in data 25 giugno 2010 l'impresa esecutrice si impegnava a riprendere i lavori entro la data del 12 luglio 2010. Si constata tuttavia che, a tutt'oggi, l'impresa non ha dato corso a nessuna lavorazione ed il cantiere risulta inattivo.

Con provvedimento in data 18 giugno 2010, è decaduta di validità la « Abilitazione di Sicurezza » del Consorzio Stabile Novus s.p.a., requisito indispensabile alla prosecuzione dei lavori, sicché la Stazione Appaltante ha attivato la procedura di risoluzione contrattuale, attualmente in corso, che, una volta conclusa, consentirà di procedere all'appalto dei lavori residui necessari al completamento dell'opera.



## ALLEGATO 3

**5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante chiede informazioni sul completamento della S.G.C. E78 Grosseto-Fano, con particolare riguardo al tratto di collegamento con la E45 «Orte-Ravenna».

L'itinerario della E78 collega la statale Aurelia, presso Grosseto, con l'Autostrada A14, presso il casello di Fano, con un tracciato lungo 270 km circa, di cui il 63 per cento in Toscana, il 5 per cento in Umbria ed il 32 per cento nelle Marche.

Il tratto citato dall'onorevole Vannucci va da «Le Ville» a «Parnacciano», con un'estesa di 24 km circa e comprende l'intersezione della E78 con l'asse E45 «Orte-Ravenna», interessando il territorio umbro-toscano fino all'imbocco della Galleria della Guinza.

Le valutazioni divergenti tra le Regioni territorialmente competenti sull'ubicazione del tracciato ove costruire l'infrastruttura, ha rappresentato il principale ostacolo per la realizzazione dell'opera in questione.

Per superare tali divergenze, nel 2007, il Ministero delle Infrastrutture ha istituito, con le Regioni interessate, una Commissione tecnica mista che, solo nello

scorso mese di maggio, è pervenuta ad una soluzione condivisa sul tracciato dell'opera.

L'ANAS, facendo seguito alle decisioni adottate dalla Commissione, ha provveduto a riavviare la progettazione preliminare del citato tratto stradale per consentire l'inizio delle procedure di Legge Obiettivo, finalizzate all'approvazione del progetto e al finanziamento dell'opera.

Va segnalato, infine, che la soluzione individuata, consentirà finalmente di sbloccare l'*iter* realizzativo del tratto terminale umbro-marchigiano, comprendente anche il completamento e il raddoppio della galleria della Guinza, opera, ad oggi, incompiuta.

Va infine fatto presente che lo scorso 13 ottobre si è tenuta una riunione presieduta dal Ministro Matteoli alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle Regioni interessate.

Nell'ambito della stessa riunione è stato concordato di istituire un tavolo tecnico con compiti di individuazione di ipotesi e di modalità di finanziamento anche mediante forme di partenariato pubblico e privato per la realizzazione del tratto non ancora realizzati.

## ALLEGATO 4

**5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'ANAS ha riferito in merito ai singoli lavori interessanti la strada statale n. 45 di Val Trebbia evidenziati nell'interrogazione in esame.

Relativamente ai lavori urgenti per il consolidamento del ponte sul fiume Trebbia in località Lenzino, in Comune Corte Brugnatella (Piacenza), si comunica che il ponte Lenzino, ubicato al km. 78+100 della Statale, è un manufatto della lunghezza totale di circa mt. 71, a 4 campate, di cui 3 ad arco in muratura di pietra e 1 formata da travi e soletta in c.a. semplicemente appoggiata.

Attualmente il ponte in questione è soggetto al limite di carico precauzionale di 5 tonnellate, determinato da un decadimento statico generalizzato dell'infrastruttura.

Il Compartimento di Bologna ha redatto un progetto per il consolidamento dell'intero manufatto, per un importo di circa euro 450.000,00 che consentirà di innalzare il limite del carico a 44 tonnellate.

Ciò premesso, si segnala, che nonostante le note difficoltà finanziarie che hanno coinvolto il Paese, accentuate dalle gravi ed urgenti priorità generate a seguito delle alluvioni di fine 2009 ed di inizio 2010, con chiusura di numerose viabilità, questa Società procederà, entro il corrente mese di ottobre, ad autorizzare il Compartimento ANAS di Bologna, ad avviare le procedure di gara per i lavori suddetti.

Circa la messa in sicurezza delle barriere stradali, l'Anas rende noto che il Compartimento di Bologna ha redatto un

progetto per la messa in sicurezza delle barriere Stradali lungo la Statale 45 per un importo di euro 1.630.000,00=.

Tale intervento sarà incluso nella prossima rimodulazione del Contratto di Programma, con appaltabilità 2010.

L'ANAS assicura la massima attenzione finalizzata al reperimento urgente delle necessità finanziarie, compatibilmente con le altre priorità che interessano la viabilità gestita da questa Società.

Circa i lavori urgenti di ripristino della stabilità della scarpata stradale a seguito di eventi franosi occorsi nel gennaio 2010 in Comune di Marsaglia al km. 85 + 500 e Bobbio al km. 94 + 00 della Statale 45 il Compartimento Anas di Bologna ha redatto, nel gennaio 2010, il progetto dell'intervento, con una previsione di spesa di euro 90.000,00=. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Con riferimento ai lavori urgenti di ripristino della stabilità della scarpata stradale a seguito di eventi franosi verificatisi nel gennaio 2010 in Comune di Perino di Coli al km. 108 + 750 e Travo al km. 113 + 000 lungo la Statale 45, il Compartimento di Bologna ha redatto, nel gennaio 2010, il progetto dell'intervento, che prevede un importo di euro 82.000,00=. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Per quanto riguarda, infine, i lavori di manutenzione straordinaria per ripristino delle strade statali a seguito di smottamenti ed allagamenti nei tratti delle strade citate nell'atto al punto c), il Compartimento di Bologna ha redatto il progetto,

con una previsione di spesa di euro 3.500.000,00=, nella cui somma sono compresi anche alcuni interventi inerenti la SS.45. Tali lavori sono inseriti nel Contratto di programma con appaltabilità nel 2010.

Per la Statale 45 in Emilia Romagna, nel Piano degli Investimenti ANAS 2007-2011, capitolo Fondi Ordinari, è inserito soltanto l'ammodernamento del tratto Perino – Rio Cernusca, per il quale sono in corso i lavori.

## ALLEGATO 5

**5-03631 Mariani ed altri: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo a risposta immediata presentata dall'On. Mariani ed altri, riguardante le iniziative del Governo per evitare l'aggravamento dell'emergenza rifiuti in Campania, sulla scorta delle informazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della protezione civile, dalla Prefettura di Napoli e dalla Provincia di Napoli, si rappresenta quanto segue.

Alla chiusura della fase emergenziale, avvenuta il 30 dicembre 2009, per effetto del decreto-legge 195/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 26/2010, il piano straordinario avviato dal Governo, in particolare tramite l'attività del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, ha condotto ad una infrastrutturazione del territorio tale da consentire, nell'immediato, lo smaltimento dei rifiuti urbani della regione Campania e, a lungo termine, di dotarsi di un sufficiente numero di siti ed impianti, tali da assicurare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti medesimi, garantendo un'autonomia gestionale di oltre tre anni.

Nel periodo di azione commissariale gestita dal menzionato Sottosegretario di Stato, dal maggio 2008 al dicembre 2009, sono stati, infatti, realizzati cinque impianti di discarica; la viabilità di servizio ai predetti impianti; le attività di manutenzione degli Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (STIR); le attività di stabilizzazione dei rifiuti medesimi presso i predetti impianti STIR.

È stato inoltre ultimato e messo in finzione il termovalorizzatore di Acerra, il quale ha ricevuto una media di 1.435,41 tonnellate di rifiuti al giorno, rispetto alle

1.560 previste; esso ha operato quindi al 92 per cento della potenzialità prevista. Attualmente due delle sue tre linee di termovalorizzazione sono interessate da interventi di manutenzione programmata che, in base a quanto recentemente riferito dalla Prefettura di Napoli, si concluderanno rispettivamente per la terza decade di ottobre ed entro la fine del 2010.

Per gli altri impianti analoghi previsti dalla legge, il Presidente della Regione ha recentemente evidenziato che partiranno a breve le due gare di appalto per i lavori degli impianti di Salerno e Napoli est; per quest'ultimo, in particolare, tra un mese, è attesa la conclusione della fase di acquisizione delle concessioni e dei suoli.

L'insieme delle azioni realizzate dal Governo ha restituito una situazione incoraggiante in esito alla chiusura della gestione emergenziale garantendo il seguente stato di esercizio:

una crescita nel 2008 della raccolta differenziata salita nell'intera regione al 19 per cento, con un aumento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente, (il più alto fra le regioni del mezzogiorno);

una capacità impiantistica residua per lo smaltimento in discarica

Terzigno, Cava Sari (Napoli) - marzo 2011;

Chiaiano (Napoli) settembre 2011;  
San Tammaro (Caserta) - ottobre 2011;

Svignano Irpino (Avellino) - agosto 2013;

Sant'Arcangelo Trimonte agosto 2014.

In merito alla discarica nel Comune di Terzigno, il già richiamato decreto-legge n. 90/2008 prevedeva la creazione di un secondo vaso in area Cava Vitiello (Napoli); le attività garantite dal suddetto Sottosegretario di Stato a tal proposito, da ultimo culminate nell'acquisizione del parere favorevole del Consiglio dei Ministri per la Valutazione di Impatto Ambientale, cui va aggiunta l'avvenuta autorizzazione all'ampliamento della discarica del comune di Serre, sono state finalizzate ad assicurare un'adeguata capacità di smaltimento dei rifiuti urbani della provincia di Napoli, ed a garantire così la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti per non renderla critica in assenza di soluzioni alternative da parte delle Amministrazioni competenti in via ordinaria.

Con riferimento alla suddetta discarica, il territorio di Terzigno ha registrato, e continua tuttora a registrare, manifestazioni di dissenso e di protesta che sono culminate, non solo in legittime espressioni della libertà di critica e del diritto di riunione ed associazione, ma purtroppo anche in azioni vandaliche e delittuose, quali l'incendio di mezzi autocompattatori, blocchi stradali e comportamenti violenti a danno degli operatori.

A tal proposito la Prefettura di Napoli ha sottolineato come sia verosimile, alla luce delle acquisizioni investigative espletate, che nella realizzazione delle anzidette azioni vandaliche si siano verificate cointeressenze tra gli esponenti dei centri dell'associazionismo locale, a connotazione ambientalista e antagonista, e taluni aderenti dei centri sociali, come del resto verificatosi anche nel maggio 2008 in occasione della apertura della discarica di Chiaiano.

A ciò si aggiunge, secondo la stessa Prefettura, la permeabilità intrinseca alle ingerenze criminali del settore del ciclo dei rifiuti campano, da contrastarsi attraverso un'azione di costante monitoraggio e verifica delle imprese impiegate a qualsiasi titolo nel settore stesso, in uno scenario in cui esso si rivela concretamente e particolarmente esposto alle mire criminali dei sodalizi camorristici i quali, mediante mu-

tamenti repentini degli assetti societari delle imprese coinvolte, tentano di arginare fraudolentemente la normativa antimafia.

Con la chiusura dell'emergenza al 30 dicembre 2009, il Governo si è preoccupato di predisporre un sistema di interventi necessari per accompagnare la progressiva riacquisizione in regime ordinario delle competenze della Regione Campania e degli altri enti territoriali, così come si evince all'interno del quadro normativo recato dal decreto legge n. 195/2009.

In tale prospettiva per i Comuni veniva confermato l'onere, fino al 31 dicembre 2010, delle sole attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti nonché dello smaltimento e recupero inerenti la raccolta differenziata.

Inoltre, in attuazione ed esplicazione della legge regionale n. 4 del 28 marzo 2007, veniva prevista anche la provincializzazione del ciclo dei rifiuti, fissando sempre al 31 dicembre 2010 l'ulteriore termine per il trasferimento alle Province campane dei compiti in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ciò, come sottolineato anche dalla prefettura di Napoli, nell'ottica di mettere a fattor comune gli impianti di smaltimento disponibili a livello regionale ed ottimizzare la raccolta dei rifiuti urbani.

Detto quadro normativo, se puntualmente e tempestivamente osservato dalle Amministrazioni territoriali competenti, probabilmente consentirebbe oggi di osservare il regolare ed ordinato svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, scongiurando una grave regressione del meccanismo di smaltimento dei rifiuti urbani e, contemporaneamente, evitando potenziali ripercussioni di carattere igienico-sanitario ed economico-occupazionale.

Invece, a fronte degli apprestamenti realizzati dal Governo ed in particolare dal citato Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, si registrano criticità tali da compromettere il regolare svolgimento del ciclo dei rifiuti.

Detta situazione di criticità è collegata a problematiche di carattere economico-finanziario ed occupazionali, locali. Risul-

tano, infatti, non attivati, da parte degli Enti territoriali, i processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti, il difetto di predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali, il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali sopra richiamati realizzati dal citato Sottosegretario, nonché l'inerzia nell'attuazione delle procedure amministrative contabili afferenti al computo e alla riscossione della TARSU e della TIA.

Va inoltre segnalato, che parte delle problematiche sollevate dai sindaci e dalle popolazioni delle località ospitanti siti di discarica sono altresì da ricondurre alla mancata attuazione dell'accordo di programma in materia di compensazioni ambientali sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente nel luglio 2008 in occasione del primo consiglio dei ministri tenutosi a Napoli.

Il suddetto accordo, dal quale è derivata la sottoscrizione di 37 Accordi Operativi con altrettanti Comuni, non ha trovato ad oggi copertura finanziaria nonostante i numerosi solleciti al Ministero dell'Economia, al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Cipe anche formulati direttamente dal Ministro.

L'argomento è stato discusso da ultimo in una riunione del CIPE nella quale il Ministero ha chiesto l'inserimento dell'assegnazione nell'ordine del giorno ed in tale occasione il Ministro dell'Economia si è riservato un approfondimento che a tutt'oggi non ha dato alcun esito.

Stando così le cose, le Province anzidette hanno avanzato una richiesta di proroga del termine per il passaggio delle competenze; pur tuttavia non sono stati forniti elementi tali da condurre a ritenere che le problematiche incontrate in attuazione del citato dispositivo normativo, poste altresì a base delle richieste di proroga, siano da ricondurre a fattori esterni alle Province medesime e non già a fattori riconducibili alla propria organizzazione.

L'accoglimento di una siffatta richiesta di proroga postulerebbe, inoltre, che da

parte delle richiedenti fosse indicato un possibile percorso alternativo diverso dalla possibilità di derogare al patto di stabilità finanziario.

La legge 26/2010, inoltre, ha previsto che l'intero ciclo dei rifiuti abbia integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza, ma l'alto tasso di evasione della TARSU non favorisce la regolare e completa alimentazione del circuito finanziario previsto dal legislatore.

Spetta quindi oggi alla Regione Campania ed alle Province, ciascuna per quanto di propria competenza, l'adozione di tutto quel complesso di iniziative previste dalla vigente legislazione per il regolare svolgimento del ciclo di gestione dei rifiuti.

Nella suindicata prospettiva si deve accogliere favorevolmente, quale segnale del riappropriarsi da parte degli enti territoriali delle proprie competenze, l'iniziativa intrapresa dal Presidente della regione Campania On. Stefano Caldoro, che il 19 ottobre ha emanato un'ordinanza con la quale ovviare al ripetersi degli ostacoli frapposti all'utilizzo della discarica di Terzigno, in forza della quale i Comuni ed i gestori degli impianti STIR della Provincia di Napoli sono stati abilitati a conferire, fino al ripristino delle condizioni di regolare funzionamento degli impianti previsto per il giorno 26 ottobre 2010, i propri rifiuti, per quantità ben precisate, non nella predetta discarica, ma presso le discariche di Savignano Irpino (Avellino), San Tammaro (Caserta) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento).

Il Governo può garantire il supporto alle predette Amministrazioni territoriali, sia attraverso la specifica Unità operativa creata dal decreto legge n. 195/2009, sia promuovendo gli opportuni meccanismi di raccordo e confronto con i soggetti istituzionali coinvolti, in modo tale da venire incontro alle loro esigenze e sostenerli nella fase di riacquisizione delle loro piene capacità operative, mettendosi a disposizione, nel caso, anche per un'attività di monitoraggio e coordinamento a livello nazionale.

## ALLEGATO 6

**5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. Piffari dove viene posta in evidenza l'interruzione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento dell'inquinamento a mare, si rappresenta quanto segue.

Il contratto ponte venuto a scadenza dal 5 ottobre 2010 era stato eccezionalmente stipulato per affidamento diretto, vale a dire senza gara, ed eccezionalmente assentito dall'Organo di Controllo in considerazione dell'intervenuto avvio delle procedure di gara per l'assegnazione del servizio *de quo* mediante pubblico bando europeo. La durata limitata di detto contratto ponte è stata stabilita anche in relazione alle ridotte disponibilità finanziarie dell'Amministrazione per le attività in argomento.

Inoltre, sempre in tema di contratto ponte, è appena il caso di evidenziare che non è più consentita dal vigente ordinamento nessuna forma di proroga dei contratti in essere, soprattutto se attribuiti per affidamento diretto, dovendosi a tal fine avviare una nuova, eccezionale procedura di affidamento diretto.

In ogni caso, pur nel quadro delle attuali limitazioni finanziarie, il Ministero sta verificando in questi giorni la possibilità di realizzare un'ulteriore copertura temporanea del servizio antinquinamento, fino all'avvio delle attività che dovrebbero scaturire da un esito auspicabilmente positivo della gara in corso, per la quale è previsto il 25 ottobre quale termine ultimo per la presentazione delle offerte e dovendosi tenere conto dei successivi adempi-

menti (aggiudicazione, stipula, registrazione da parte dell'Organo di controllo).

In ogni caso, proprio al fine di evitare sospensioni o interruzioni delle necessarie attenzioni da dedicare alle condizioni qualitative del nostro mare, è comunque operativa un'apposita circolare diramata a tutte le Capitanerie di Porto a seguito della scadenza del cosiddetto contratto ponte scaduto il 4 ottobre 2010, per le iniziative da assumere in caso di inquinamento da idrocarburi delle acque marine.

Le Capitanerie di porto, peraltro svolgono da sempre, 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, il servizio di sorveglianza e controllo delle aree marine sottoposte alla giurisdizione nazionale contro gli inquinamenti in mare attraverso i servizi di pattugliamento svolti dalla propria componente operativa aereonavale, assistita da una delle più moderne e tecnologicamente avanzate reti integrate di monitoraggio ed informative del traffico navale a livello europeo, costituita da sistemi tra loro integrati, sempre in fase di ulteriore implementazione, in grado di fornire in tempo reale una completa rilevazione dei flussi dei traffici marittimi ma anche delle merci trasportate via mare correlabili al singolo vettore utilizzato.

Tale assetto operativo messo in campo permanentemente dalla Guardia Costiera costituisce, nel settore ambientale marino, l'asse portante della « Rete di risposta precoce nazionale a situazioni di emergenza ambientale marina dovute allo sversamento di sostanze inquinanti di qualsivoglia natura derivanti da vettori marittimi, piattaforme ubicate nel mare

territoriale e sulla piattaforma continentale, nonché da quelle di origine tellurica». Qualora, pertanto, nell'ambito delle normali operazioni di servizio, si dovessero presentare situazioni in cui è d'obbligo il recupero e la bonifica delle sostanze inquinanti in mare, e non si sia ancora concluso l'iter di perfezionamento del nuovo contratto di appalto a società esterne, è previsto che le Capitanerie di

Porto intervengano in via ordinaria con i propri mezzi e, quando necessario, mediante l'acquisizione di servizi per la raccolta di materiali inquinanti da parte di mezzi privati, ponendo i relativi costi a carico del responsabile dell'inquinamento, se individuato, o risarciti mediante il sistema del cosiddetto riconoscimento del debito previsto dalla legge n. 979 del 1982.



## ALLEGATO 7

**5-03630 Guido Dussin ed altri: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'On. Dussin e altri, concernente gli Accordi di Programma e i relativi finanziamenti destinati ad affrontare il rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale, si rappresenta quanto segue.

La situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'Ambiente evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. Le regioni che hanno pressoché la totalità dei comuni con aree a rischio idrogeologico sono l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, la Calabria, il Lazio, la Liguria, le Marche, il Molise, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento.

A questo, si aggiunge il crescente grado di rischio di erosione costiera, che interessa oltre 540 km lineari dei litorali italiani in cui sono direttamente coinvolti beni esposti. In particolare, le regioni Sicilia, Calabria, Liguria, Puglia, Campania, Lazio e Marche sono quelle che presentano maggiori tratti costieri con beni esposti a rischio da erosione.

L'impegno profuso fino ad oggi non è ovviamente sufficiente a garantire la messa in sicurezza di tutte le situazioni di rischio idrogeologico nel Paese. Per questa ragione

va evidenziato che il Governo con l'ultima legge finanziaria (articolo 2, comma 240 legge finanziaria 2010) ha stanziato risorse pari a 900 milioni di euro proprio per la realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale. Proprio per la consapevolezza dell'importanza di affrontare il problema, va anche puntualizzato che tale cifra costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla Delibera CIPE del 6 novembre 2009 e che il Governo ha deciso di destinarla completamente alla realizzazione degli interventi diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico.

La norma stabilisce che le risorse disponibili possono essere utilizzate anche tramite Accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e nell'ambito del quale viene definita la quota di cofinanziamento regionale.

Lo strumento dell'Accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio.

Al fine di arrivare, per ogni regione e per ogni bacino idrografico, alla individuazione delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico che richiedano un intervento prioritario per la prevenzione e mitigazione di tale rischio, nonché in succes-

sione, alla definizione e sottoscrizione, su base regionale, degli accordi di programma finalizzati al finanziamento degli interventi, il Ministero dell'Ambiente ha avviato da tempo apposite consultazioni con tutte le Regioni, le Autorità di bacino ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Gli interventi vengono individuati dalle Regioni di concerto con la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse idriche del Ministero dell'Ambiente e con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentite le Autorità di bacino interessate, sulla base delle effettive criticità del territorio con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza delle persone e dei centri abitati.

Il peso del dissesto idrogeologico per il Paese è importante e impone a tutte le istituzioni decisioni responsabili e un'attenta valutazione delle situazioni di maggiore crisi. Quello intrapreso è un percorso che richiede tempi adeguati per individuare univocamente quelle situazioni di

rischio che destano più preoccupazione per l'incolumità delle popolazioni e per l'assetto del territorio.

Per il futuro, la messa a regime di tale sistema e la sua continuità nel tempo consentirà di ridurre al minimo gli effetti della mancata prevenzione nelle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico rispetto a quanto non sia stato possibile fare in passato, sia per carenza di fondi che per carenza di coordinamento nella programmazione degli interventi.

Ad oggi sono stati siglati quattro Accordi di Programma, con le Regioni: Sicilia, Lazio, Liguria e Abruzzo, ne sono stati predisposti altri cinque, con le Regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Campania, mentre i restanti si concluderanno entro il mese di ottobre.

L'attuazione degli interventi in tal modo programmati è condizionata alla erogazione delle risorse economiche attribuite a tal fine dalla legge finanziaria, non ancora disponibili nel bilancio di questa Amministrazione.

## ALLEGATO 8

**5-03632 Libè e Testa: iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli On.li Libè e Testa, riguardante il malfunzionamento del depuratore di Cuma, sulla scorta delle informazioni fornite dalla Regione Campania, dalla Prefettura di Napoli, dalla Provincia di Napoli, dall'ARPA Campania e dal Comune di Bacoli, si rappresenta quanto segue.

L'impianto di depurazione di Cuma fu realizzato tra gli anni '70 e gli anni '80 nell'ambito del Progetto Speciale n. 3 della Cassa per il Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Una volta concluso l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'opera è stata trasferita *ope legis* alla Regione Campania, mentre la gestione dell'impianto è stata affidata agli Enti locali.

Con O.M. 2948/99 è stato attribuito al Commissario Delegato per l'emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania l'incarico di progettare e realizzare le integrazioni e gli adeguamenti funzionali dei sistemi di collegamento e di depurazione degli impianti di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività depurative e di assicurare la conformità degli scarichi ai criteri di sicurezza ambientale e sanitaria.

Il Commissario delegato ha, quindi, attivato, mediante *project financing*, le procedure per l'affidamento dei lavori per l'adeguamento e la realizzazione del sistema di collettori ex PS n. 3 (ad esclusione di quelli di competenza del Sindaco di Napoli – Commissario di Governo), per l'adeguamento degli impianti di depura-

zione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni e Cuma e per la realizzazione o adeguamento degli impianti di trattamento fanghi, nonché per assicurare la gestione degli impianti in regime di concessione per un periodo di 15 anni. Le opere furono consegnate solo alla fine del 2006 a conclusione di un complesso contrattuale.

Da tale data, la società di progetto Hydrogest Campania S.p.A., costituitasi a norma di legge tra le imprese raggruppate per l'esecuzione unitaria della concessione, ha assunto la responsabilità della gestione dei suddetti impianti, nei termini e con le modalità di cui alla convenzione stipulata con il Commissariato delegato e sotto il diretto controllo di quest'ultimo.

Con DGR n. 932 del 26 maggio 2008 è stato, poi, disposto il trasferimento della concessione dal Commissario di Governo alla Regione Campania, nelle more dei definitivi trasferimenti delle opere agli ATO competenti per territorio.

La finanza di progetto prevedeva un impegno di circa 150 milioni di euro, di cui circa 130 di capitale privato e 20 di provenienza pubblica, per la realizzazione di un piano degli investimenti da realizzarsi in quattro anni. Il Concessionario doveva eseguire i lavori di ripristino funzionale degli impianti di depurazione e dei collettori comprensoriali già esistenti, operare sui collettori e sugli impianti di sollevamento e mettere a punto interventi di adeguamento degli impianti di depurazione in modo da adeguare gli effluenti e da realizzare gli impianti di essiccamento dei fanghi.

Le opere di rifunzionalizzazione e manutenzione interessavano tutte le sezioni di trattamento delle opere di depurazione esistenti, con la sostituzione delle apparecchiature danneggiate e/o obsolete, il ripristino delle opere civili in Cattive condizioni, l'adeguamento degli impianti elettrici e idrici alle norme di sicurezza, attuando i piani di sicurezza previsti dalle normative di settore.

La domanda depurativa risulta attualmente insoddisfatta per una serie di criticità riconducibili alla fatiscenza degli impianti e delle condotte, alla mancanza di allacciamenti alla rete fognaria e agli scarichi abusivi, per cui gran parte delle reti fognarie comunali non hanno trovato recapito nei collettori comprensoriali tributari degli impianti di depurazione.

La Regione Campania ha, inoltre, riferito di difficoltà venutesi a creare all'interno del rapporto concessorio durante il periodo commissariale, che sono riassumibili sostanzialmente in tre punti:

L'iter giudiziario che è seguito all'affidamento della gara ha ritardato di circa due anni la consegna delle opere alla ATI aggiudicataria, cosa che ha comportato uno scompenso nel Piano Economico Finanziario presentato in fase di gara;

il Commissariato di Governo non ha potuto fare fronte agli impegni economici accumulati con la società Hydrogest sia per quanto riguarda il contributo Pubblico previsto nel contratto, sia per quanto riguarda l'anticipazione dei volumi minimi garantiti, anticipazione da realizzarsi a monte delle operazioni di recupero crediti verso gli enti Comunali che si occupano della riscossione dei canoni della depurazione e fognature presso i cittadini;

una parte delle opere previste nel Project Financing, in particolar modo le reti fognarie comunali, non sono mai state consegnate alla società Hydrogest Campania SpA..

L'amministrazione Regionale ha provveduto, quindi, a sanare queste difficili situazioni, occupandosi in primo luogo del

riconoscimento alla società Hydrogest del debito pregresso accumulato dal Commissariato di Governo e, in secondo luogo, della revisione dei termini del Piano Economico Finanziario disallineato dal ritardo nella consegna delle opere e dalla mancata consegna di parte di queste.

In questa fase la Società Hydrogest ha svolto principalmente attività di gestione ordinaria oltre ad alcune importanti manutenzioni straordinarie, senza però procedere alla realizzazione delle opere previste nel Project Financing.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emergenza ambientale determinatesi nel giugno 2009, si chiarisce che queste sono state causate principalmente dal comportamento omissivo di alcuni dipendenti della società di gestione dell'impianto di Cuma. In questa occasione, la società Hydrogest Campania S.p.A. è stata censurata ed invitata all'adozione di qualsiasi provvedimento o intervento atto alla rimozione di cause pregiudizievoli ed ostative all'effettuazione del pubblico servizio.

Ulteriore difficoltà per l'attuazione del progetto di finanza è dovuta allo sfasamento temporale tra l'aggiudicazione della gara e la consegna delle opere alla Hydrogest Campania S.p.a, avvenuto durante il periodo Commissariale (novembre 2006/maggio 2008). Tale condizione ha comportato la richiesta da parte della Società della revisione della concessione finalizzata alla fattività del progetto di finanza.

In data 28 luglio 2009 è stato sottoscritto, presso la regione della Campania, un'ipotesi di accordo tra il Concedente ed il Concessionario, in cui sono stati inseriti i primi lavori urgenti di rifunzionalizzazione delle opere finalizzati a dare una risposta immediata alle criticità ambientali, oltre al riallineamento del Piano Economico Finanziario.

Per tali interventi la Hydrogest Campania S.p.a., in data 15 settembre 2009, ha consegnato i progetti « esecutivi » concernenti gli impianti di Cuma e Regi Lagni a cui è stata data priorità. A seguito delle istruttorie eseguite è emersa la carenza delle progettazioni trasmesse e la necessità di rendere conformi le progettazioni pro-

dotte agli standard previsti dalla normativa vigente in tema di progettazione esecutiva.

Dopo l'iter istruttorio da parte del Responsabile Unico della Concessione, il 28 maggio 2010 si è giunti all'approvazione dello stralcio progettuale degli interventi urgenti per l'impianto di Cuma che prevede sostanzialmente rifunionalizzazioni di opere e sostituzioni di apparecchiature elettromeccaniche atte a riportare i settori dell'impianto, sui quali si va ad intervenire, agli standard del progetto originario.

La Concessionaria ha provveduto all'approntamento dei macchinari e all'allestimento dei cantieri ed ha avviato gli interventi di funzionalizzazione sul settore biologico e sulla disidratazione dei fanghi.

La Regione Campania ha sottolineato il proprio impegno per garantire la corretta gestione delle opere, verificando il corretto svolgimento delle funzioni della Società Hydrogest ed intervenendo con numerosi Ordini di Servizio e comunicazioni laddove si sono verificate manchevolezze da parte di quest'ultima.

In tal senso, il Responsabile Unico della Concessione ha più volte contestato al Concessionario varie criticità relative alla gestione di tutti i settori del ciclo depurativo e il rilevante e pernicioso accumulo dei fanghi prodotti oltre che ai mancati

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il permanere di siffatte condizioni di gestione ha portato alla diffida formale della Hydrogest Campania S.p.A. ad adempiere agli obblighi scaturenti dalla Concessione.

A seguito di tale diffida, non essendo stata espressa alcuna volontà ad ottemperare da parte della Società, in data 28 settembre 2010, la Regione Campania ha comunicato alla Hydrogest Campania S.p.A. la risoluzione della convenzione del *project financing*.

In questa fase, considerata la disponibilità data da Hydrogest Campania S.p.A. per la gestione temporanea degli impianti e l'inderogabile esigenza di completare gli interventi urgenti sugli impianti, la regione ha invitato la società Hydrogest Campania S.p.A. a proseguire nella gestione degli impianti ed ad eseguire con urgenza gli interventi previsti.

La Regione sta, nel frattempo, provvedendo a predisporre gli atti di gara per l'affidamento, in tempi brevi, della gestione dei 12 impianti in attesa dell'individuazione da parte del Consiglio Regionale, mediante emanazione di una legge regionale, del soggetto, Ente o Amministrazione deputato alla gestione degli impianti di depurazione.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 86

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.*

#### La seduta comincia alle 9.40.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).** (C. 3778 Governo).

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.** (C. 3779 Governo).

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e**

**per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che, mercoledì 20 ottobre 2010, sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779).

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del regolamento,

la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà, peraltro, procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2 – limitatamente alle parti di competenza), lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 3 – limitatamente alle parti di competenza), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 7 – limitatamente alle parti di competenza). L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare, inoltre, gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno

essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni

di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Giuseppe GALATI (Pdl), *relatore*, rileva che l'esame dei documenti di bilancio relativi al triennio 2011-2013 è il primo ad avere luogo successivamente all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 2009, n. 196, « Legge di contabilità e di finanza pubblica », che reca una nuova disciplina della materia e dispone l'abrogazione della normativa previgente contenuta nella legge n. 468 del 1978.

Ai sensi della legge n. 196, la manovra finanziaria triennale si articola nella legge di bilancio e nella legge di stabilità (che ha sostituito la legge finanziaria) e, eventualmente, nei disegni di legge collegati. La sessione parlamentare di bilancio sarà quindi articolata in modo analogo agli anni precedenti. La nuova disciplina introduce, tuttavia, significative innovazioni alla struttura del bilancio e ai contenuti della legge di stabilità rispetto alla legge finanziaria.

Il suo contenuto tipico, parzialmente innovato rispetto alla normativa previgente, conferma l'esclusione delle norme di delega e di quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, nonché gli interventi di natura localistica o microsettoriale.

La citata abrogazione integrale della legge di contabilità n. 468 del 1978 ha inoltre comportato la soppressione implicita della disposizione che prevedeva la possibilità di inserire nella finanziaria norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia.

Per quanto riguarda le tabelle allegate queste vengono ridotte di numero, accorpate e diversamente organizzate.

In particolare mentre la struttura delle tabelle A e B (fondi speciali di parte corrente e di parte capitale) non ha subito modifiche, le altre tabelle sono state accorpate e ridotte a tre. È stato inoltre ridotto il numero dei relativi allegati dimostrativi da 6 a 2. Le tabelle e gli allegati sono stati predisposti per missioni e programmi e riportano le rispettive dotazioni

di competenza e di cassa articolate per ciascuna annualità del bilancio triennale.

Il disegno di legge di stabilità per il 2011 (C. 3778) si inserisce nell'ambito degli indirizzi indicati con le risoluzioni parlamentari di approvazione del DFP 2011-2013 dello scorso settembre, tenendo conto della revisione del quadro macroeconomico e di finanza pubblica effettuata.

Come indicato nella relazione illustrativa, il provvedimento non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per il triennio di programmazione è stata approvata prima dell'estate, con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Manovra che consente il pieno rispetto degli obiettivi indicati prima nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica e poi nella Decisione di finanza pubblica. Il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla suddetta Decisione, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento. Le prospettive di crescita si rafforzano ulteriormente per il triennio 2011-2013, con un PIL reale che si attesterebbe all'1,3 per cento nel 2011 e al 2 per cento nel 2012 e nel 2013, mentre il relativo deflatore sale all'1,8 per cento nel 2011 e all'1,9 per cento nel 2012 e nel 2013.

Secondo quanto affermato nella relazione illustrativa l'azione del Governo resta indirizzata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando il percorso di rientro intrapreso con la manovra di aggiustamento di cui al citato decreto-legge n. 78 del 2010. I livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2011, 2012 e 2013 sono indicati in apposito allegato alla presente legge.

Il disegno di legge di stabilità comporta esclusivamente un impatto sul saldo netto da finanziare, pari ad 1 miliardo di euro nel 2011, 3 miliardi nel 2012 e 9,5 miliardi nel 2013, derivante



– sulla base di quanto esposto nella Nota tecnico-illustrativa al provvedimento – da alcune rimodulazioni della parte tabellare concernenti il Fondo aree sottoutilizzate ed il finanziamento della quota nazionale del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Passando al contenuto dell'articolato del disegno di legge di stabilità segnala che l'articolo unico del disegno di legge non contiene norme direttamente riconducibili alle competenze della Commissione Attività produttive.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 è impostato secondo la struttura contabile basata su Missioni e Programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa. In particolare, la riorganizzazione operata si fonda su una classificazione delle risorse finanziarie secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2011, in 173 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero.

A partire dal disegno di legge di bilancio per il 2011 in esame i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare. È confermata, nel disegno di legge, la univoca corrispondenza tra programmi e centri di responsabilità.

Con la riforma introdotta con la legge n. 196 del 2009 il bilancio ha assunto una nuova veste di natura non meramente formale. Oltre a formalizzare le previsioni di entrata e di spesa in base alla disciplina vigente, il disegno di legge di bilancio, in virtù della nuova disciplina della flessibilità disciplinata dall'articolo 23 della legge citata n. 196, può infatti incidere sulla legislazione sostanziale di spesa, proponendo rimodulazione di spese predeterminate per legge nonché, in base all'articolo 52, comma 1, della citata legge, quantificare gli stanziamenti destinati al funzionamento degli enti pubblici aventi natura

obbligatoria, precedentemente determinati dalla Tabella C della legge finanziaria.

L'articolo 7 della nuova legge di contabilità considera, pertanto, il disegno di legge di bilancio tra gli strumenti della programmazione finanziaria.

La legge di bilancio compone, insieme alla legge di stabilità, la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale.

Come già previsto nella precedente legge di contabilità, il bilancio a legislazione vigente viene presentato sia su base annuale, con riferimento all'anno successivo, che su base pluriennale.

Sotto il profilo quantitativo, ricorda che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio per il 2011 ha inciso la disciplina introdotta dall'articolo 2 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010) che ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero.

Sono state escluse dai tagli le risorse destinate al fondo ordinario delle università, all'informatica, alla ricerca, al 5 per mille del gettito IRE.

Il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2011, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 446,9 miliardi di euro e spese finali per 486,6 miliardi. Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari a oltre 39,6 miliardi di euro. In termini di cassa, il saldo netto da finanziare è pari a 87,9 miliardi di euro.

Passando all'analisi dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (MiSE) per l'anno 2011, (Tab. 3), esso reca spese complessive di competenza per un totale di 11.473 milioni di euro che includono la somma di 36 milioni di euro costituita dal rimborso di passività finanziarie con riferimento al Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione.

Le spese del Ministero dello sviluppo economico corrispondono a circa l'1,5 per cento del totale complessivo delle spese del bilancio dello Stato, che ammontano per il 2011 a 738.337,9 milioni di euro. Nel bilancio del dicastero prevalgono nettamente le spese in conto capitale, che assommano a 10.886,6 milioni (94,9 per cento del totale complessivo), a fronte dei 550,3 milioni destinati alle spese correnti. La rilevanza percentuale di queste ultime nelle previsioni per il 2011 risulta pari al 4,8 per cento delle spese complessive del Ministero.

Rispetto alle previsioni assestate 2010 (legge n. 158 del 2010), le spese del Ministero registrano un incremento di 3.545,7 milioni di euro. Le spese di parte corrente risultano, tuttavia, ridotte di 96,7 milioni di euro, mentre gli stanziamenti in conto capitale aumentano di 3.642,4 milioni di euro.

Passando all'esame delle singole missioni di competenza del Ministero dello sviluppo economico, segnalo che alla missione « Competitività e sviluppo delle imprese » per il 2011 sono assegnate risorse pari a 2.663,3 milioni di euro ripartite tra 3 programmi.

Nella missione rientra un quarto programma di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, cui spettano 1.191,8 milioni di euro. Complessivamente alla missione sono quindi destinati stanziamenti per 3.855,1 milioni.

Le dotazioni per il 2011 dei programmi gestiti dal Ministero dello sviluppo economico registrano una riduzione di 112,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010.

Per il 2012 e il 2013 la dotazione prevista risulta rispettivamente di 2.625,1 milioni di euro e di 988,1 milioni di euro.

La missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale » cui partecipa il solo Ministero dello sviluppo economico, gestita dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e costituita da un solo programma, riceve risorse pari a 8.160,3 milioni di euro, registrando un incremento di 3.793 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010.

Per il 2012 e il 2013 la dotazione prevista risulta rispettivamente di 4.221,7 milioni di euro e di 9.984,2 milioni di euro.

La missione « Regolazione dei mercati » di pertinenza del solo MiSE, per il 2011 riceve risorse pari a 31 milioni di euro che risultano ridotte di circa 25 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2010. Per ciascuno degli anni 2012 e 2013 le previsioni in termini di competenza ammontano a 29 milioni di euro.

Gli stanziamenti relativi all'unico Programma « Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori (3.1), gestito interamente dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, sono destinati in prevalenza agli Interventi (18,3 milioni di euro). Alle spese di funzionamento sono destinati 10,4 milioni di euro.

Alla Missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione delle imprese », per il 2011 sono assegnati 168,3 milioni di euro ripartiti tra 2 programmi. Rispetto alle previsioni assestate 2010 la dotazione si riduce di 64,4 milioni di euro.

Le previsioni per il 2012 e 2013 ammontano a 189,9 milioni di euro annui.

La missione « Energia e diversificazione delle fonti energetiche », cui partecipa il solo MiSE, è interamente gestita dal centro di responsabilità amministrativa Dipartimento per l'energia. Per l'anno 2011 riceve risorse pari a 7,8 milioni di euro che, rispetto alle previsioni assestate 2010, risultano ridotte di 0,5 milioni. Prevalgono nettamente le spese di Funzionamento che ammontano a 7,4 milioni di euro. Le previsioni per il 2012 e 2013 non si discostano di molto da quelle per il 2011.

La missione « Comunicazioni », presente anche nel Ministero dell'economia e delle finanze, è gestita, per la parte di competenza del Ministero dello sviluppo economico, dal Dipartimento per le comunicazioni. La sua dotazione per il 2011 ammonta – limitatamente alla parte gestita dal MiSE – a 130,7 milioni di euro ripartiti tra 3 programmi.

La missione « Ricerca e Innovazione », che è interministeriale, riceve stanziamenti per un totale di 3.243 milioni di euro. Due programmi rientrano tra le competenze del Ministero dello sviluppo economico.

Le risorse assegnate al MiSE per il 2011, pari a 195,1 milioni di euro – che costituiscono in percentuale il 6 per cento circa dello stanziamento destinato all'intera Missione – registrano una riduzione di 13,5 milioni di euro rispetto all'assetto 2010. Uno stanziamento di poco superiore (195,8 milioni di euro) è previsto per ciascuno degli anni 2012 e 2013. Le risorse sono ripartite tra i 2 programmi.

Per quanto riguarda le tabelle A e B del disegno di legge di stabilità – la cui struttura non ha subito modifiche con la legge n. 196 del 2009 – non sono previsti accantonamenti relativi al Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2011-2013.

Nella tabella C, sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione è rinviata alla stessa legge di stabilità; in applicazione dell'articolo 52 della citata legge 196 del 2009 il contenuto della tabella è stato ridefinito e da essa sono state stralciate le spese obbligatorie, contestualmente riallocate in capitoli di spesa appositamente istituiti.

Per il triennio 2011-2013, la tabella C riporta i seguenti stanziamenti rientranti nelle competenze della Commissione.

Per la missione « Regolazione dei mercati » è previsto uno stanziamento complessivo di 17,5 milioni di euro per il 2011 e per ciascuno degli anni 2012 e 2013 così suddivisi: finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (articolo 10, legge 287/90, Norme per la tutela della concorrenza): 17,2 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2011-2013, sul cap. 2275; contributi ad enti e organismi vari finanziati dallo Stato (legge n. 549/1995): 351 mila euro per ciascun anno del triennio sul cap. 2280.

Per la missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo », lo stanziamento complessivo previsto in tabella C risulta di 64,7

milioni di euro per ciascun anno del triennio 2011-2013, così ripartiti: uno stanziamento di circa 12,3 milioni a favore di enti e istituti ai sensi della legge 549/95, articolo 1, co. 43 (cap. 2501); due stanziamenti a favore dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE, legge n. 68/1997): per il funzionamento dell'Istituto sono destinati 14,9 milioni di euro, mentre per l'attività promozionale delle esportazioni italiane lo stanziamento quantificato risulta di 37,5 milioni di euro.

Con riferimento alla missione « Ricerca e innovazione » in tabella C sono quantificati unicamente gli stanziamenti destinati all'ENEA: a favore dell'ENEA (legge 282/1991, legge 61/1994 di conversione del decreto-legge n. 496/93, legge n. 95/1995 di conversione del decreto-legge n. 26/1995: « Riforma dell'ENEA ») sono previsti 181,7 milioni di euro per il 2011 e 182,4 milioni per ciascuno degli anni 2012 e 2013 (Ricerca e innovazione – cap. 7630).

Anche il contenuto della tabella D è stato modificato dalla legge n. 196/2009. In essa confluiscono i definanziamenti – di sola parte corrente – in precedenza contenuti nella tabella E. Non sono presenti riduzioni riguardanti il Ministero dello sviluppo economico. La tabella, radicalmente modificata, accorpa i dati delle precedenti tabelle D, E (solo per le spese di conto capitale) ed F, evidenziando i rifinanziamenti (ex tab. D), le riduzioni in conto capitale (parziale ex tab. E) e le rimodulazioni (ex tab. F).

Per la missione « Competitività e sviluppo delle imprese » in tabella E, segnala le principali autorizzazioni riguardanti il Ministero dello sviluppo economico:

(legge n. 266/2005, articolo 1, co. 95) per il proseguimento del programma di sviluppo unità navali classe FREMM si prevedono 75 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, e 675 milioni complessivamente per gli anni dal 2014 al 2022 (cap. 7485/p);

(legge n. 244/2007, articolo 2 co. 181) riguardo ai contributi per i programmi navali previsti dalla legge finanziaria per il 2008 la tabella E riporta le seguenti au-

torizzazioni annuali (cap. 7485/p): 375 milioni di euro per il solo anno 2011;

(legge n. 296/2006, articolo 1, co. 883-885) gli importi da iscrivere in bilancio in relazioni ad autorizzazioni di spesa a favore delle imprese nazionali del settore aeronautico relativamente al periodo 2011-2013;

(legge n. 244/2007, articolo 2 co. 179 e 180) per il finanziamento dello sviluppo tecnologico del settore aeronautico in tabella E si ha la seguente distribuzione annua (cap. 7421/p).

Per la missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale » la tabella E dispone una rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (legge n. 289/2002, articolo 61, comma 1) che determina un incremento delle relative risorse di 1.000 milioni per il 2011, di 3.000 milioni per il 2012, di 4.000 milioni per il 2013, con una riduzione compensativa delle risorse di 8.000 milioni nel 2014 (cap. 8425).

Passando ad esaminare la composizione delle spese complessive del Ministero dello sviluppo economico per il 2011 sotto il profilo economico, si rileva, innanzitutto, che le categorie che assorbono la maggior parte delle spese correnti (pari nel complesso a 550,312 milioni di euro) sono costituite da: « Redditi da lavoro dipendente » (183,1 milioni di euro) che incidono su tali spese per il 33,3 per cento, mentre il 23,5 per cento rientra nella categoria « Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche » (129,4 milioni di euro) e il 12,6 per cento nella categoria « Trasferimenti correnti alle imprese » (69,3 milioni di euro).

Le spese in conto capitale, che ammontano a 10.886,6 milioni di euro, rientrano per il 74,2 per cento nella categoria « Altri trasferimenti in conto capitale » (8.078,8 milioni di euro), che costituiscono il 70,41 per cento circa delle spese complessive del Ministero. Per il 23,7 per cento le spese rientrano nella categoria « Contributi agli investimenti ad imprese » che ammontano a 2.576,7 milioni di euro. I « Contributi

agli investimenti (194,2 milioni di euro) rappresentano, infine, il 1,8 per cento circa.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2011 è stimata in 4.488,5 milioni di euro, di cui 270 milioni di euro relativi a spese di parte corrente, 4.216 milioni di euro per spese di conto capitale e 2,5 milioni di euro di rimborso passività finanziarie.

Rispetto al volume di residui passivi di pertinenza del Ministero in essere al 1° gennaio 2010 (8.977,8 milioni di euro), si registra una diminuzione di 4.489,3 milioni di euro. I residui riguardano prevalentemente le spese in conto capitale (4.216 milioni). La maggior formazione si registra sui capitoli della Missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (1.332,1 milioni di euro) e riguarda in particolare il programma 11.7 Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione (792,4 milioni di euro) e il capitolo 7342 (Fondo per la competitività e lo sviluppo), recante residui per 640,7 milioni di euro.

Segnala, inoltre, la Missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale » che registra una formazione di residui pari a 2.649,5 milioni di euro, di questi 2547,8 milioni riguardano il capitolo 8425 (Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate).

Per quanto riguarda l'autorizzazione di cassa, che costituisce il limite massimo entro il quale l'amministrazione è autorizzata ad effettuare pagamenti, nelle previsioni di bilancio per il 2011 risulta di 8.413,4 milioni di euro, di cui 7.810 milioni per il conto capitale.

La massa spendibile, ossia la somma del totale dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, per il 2011 ammonta a 15.961,5 milioni.

Il coefficiente di realizzazione, vale a dire il parametro presuntivo, dato dal rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che consente di stimare l'effettiva capacità di spesa del Ministero, risulta pari a circa il 52,7 per cento. In base a tale coefficiente viene determinata l'autorizzazione di cassa.

Per quanto riguarda infine le previsioni di competenza del Ministero per il triennio 2011-2013, esse registrano una riduzione della spesa per il 2012 (da 11.473 milioni a 7.535,9 milioni di euro) seguita da un incremento consistente – nell'ordine del 54,7 per cento (+ 4.125,5) – nel 2013. Più in particolare, si prevedono 569,3 milioni di euro di spese di parte corrente per il 2012 e 568,6 milioni per il 2013. Le spese in conto capitale sono valutate in 6.930,6 milioni per il 2012 e 11.661,4 milioni per il 2013.

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2). Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nel programma « Incentivi alle imprese, unico programma della missione Competitività e sviluppo delle imprese » (missione 11) di competenza del MEF, nel programma « Sviluppo e competitività del turismo », che costituisce l'unico programma della missione Turismo (missione 31), nel programma Ricerca di base ed applicata (17.15) e nel programma Sviluppo sostenibile (18.5).

La missione 11 « Competitività e sviluppo delle imprese » reca per il 2011 stanziamenti di competenza per 1.191,8 milioni di euro (2.084 nella legge di bilancio 2010 e 3.131 nell'assestamento 2010).

All'interno del programma « Incentivi alle imprese » (11.4), si segnalano:

il capitolo 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), istituito in applicazione delle disposizioni della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354 ss. Tale capitolo reca una previsione di competenza di 150 milioni di euro nelle previsioni per l'anno 2011 (rispetto ai 138 milioni della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento);

il capitolo 7298 (conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di

sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo) che nelle previsioni per l'anno 2011 reca stanziamenti di competenza per 15,5 milioni di euro (rispetto agli 11,8 milioni della legge di bilancio 2010 e ai 27,3 dell'assestamento); il capitolo è esposto in tabella E del disegno di legge di stabilità;

il capitolo 7299 (contributo al Me-diocredito per interventi di sostegno del sistema produttivo interno) che nella legge di bilancio 2010 registrava una dotazione di competenza e di cassa di 15,5 milioni di euro, attualmente il capitolo è soppresso.

All'interno del programma « Ricerca di base e applicata » (17.15), che reca stanziamenti in c/competenza per 131,9 milioni (rispetto ai 149,7 della legge di bilancio 2010 e ai 146,7 delle previsioni assestate 2010), si segnala:

il capitolo 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, di 1,4 milioni, quasi dimezzato rispetto ai 2,8 milioni della legge di bilancio 2010 e delle previsioni assestate;

il capitolo 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia, di 90 milioni di euro di competenza (rispetto ai 100 milioni dell'anno precedente).

All'interno del programma « Sostegno allo sviluppo sostenibile » (18.14), che reca stanziamenti in c/competenza per 59 milioni (rispetto ai 64,2 della legge di bilancio 2010 e ai 59,4 delle previsioni assestate 2009), segnala il capitolo 7151 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni montani del Centro-Nord per la realizzazione di reti di metanizzazione), con una dotazione di competenza di 5 milioni di euro per il 2011, quasi coincidente con le previsioni assestate per il 2010 (la legge di bilancio 2010 invece recava una dotazione di competenza di 9,6 milioni di euro).

All'interno del programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi

d'imposte» (29.5), si segnala il capitolo 3822, relativo alle somme occorrenti per la compensazione a favore delle regioni degli oneri derivanti dalla fruizione di tariffe agevolate di energia elettrica e gas (ai sensi del DL 185/2008, articolo 3, comma 9). La dotazione di competenza per l'anno 2011 è pari a circa 88 milioni di euro, (importo quasi analogo alle previsioni assestate 2010 e alla legge di bilancio 2010). Il capitolo è esposto in tabella C del disegno di legge di stabilità 2011.

La missione 31 «Turismo» reca stanziamenti per 37 milioni di euro (più che dimezzati rispetto ai 76 della legge di bilancio 2010 e delle previsioni assestate).

All'interno del programma «Sviluppo e competitività del turismo» (31.1) — che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione «Turismo» — si rinvencono tre capitoli:

il capitolo 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo, con 16,4 milioni di euro di competenza (rispetto ai 42,6 milioni di euro della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento); tale capitolo è esposto in tabella C della legge di stabilità;

il capitolo 2193, «Spese di natura obbligatoria dell'ENIT», con una dotazione di competenza di 16,5 milioni di euro; il capitolo è stato istituito per riallocare le risorse finanziarie di natura obbligatoria precedentemente contenute nel capitolo 2194, in applicazione della legge 196/2009, articolo 52, comma 1;

il capitolo 2194, «Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT», con una dotazione di competenza di circa 4,2 milioni di euro (rispetto ai 33,4 milioni di euro della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento, in virtù dello scorporo delle spese obbligatorie operato sul capitolo 2193). Anche questo capitolo risulta esposto in tabella C della legge di stabilità.

All'interno del programma «Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvigionamenti per le Amministrazioni

pubbliche» (32.1), segnala il capitolo 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per essere destinate al potenziamento delle attività di supporto formativo e scientifico alle attività istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze, anche rivolte alla diffusione del made in Italy. La dotazione di competenza per l'anno 2011 è pari a 2,1 milioni di euro, rispetto ai 3 della legge di bilancio 2010 e delle previsioni assestate 2010.

Per quanto riguarda gli effetti del disegno di legge di stabilità, in relazione agli accantonamenti in tabella A e in tabella B del Ministero dell'economia e delle finanze non si segnalano finalizzazioni di interesse per i profili di competenza della Commissione X.

Con riferimento alla missione «Turismo», la tabella C prevede per il triennio 2011-2013 un finanziamento a favore dell'ENIT (legge n. 292/1990, Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo) di 4,1 milioni di euro per ciascuno dei tre anni (cap. 2194).

Sempre relativamente al turismo, per il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (cap. 2107) la tabella C quantifica gli stanziamenti del triennio in circa 16 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, e 12,5 milioni di euro per il 2013.

Gli stanziamenti del triennio sul capitolo 3822, relativo alla compensazione degli oneri derivanti dalla fruizione di tariffe agevolate per l'energia elettrica e il gas (decreto-legge n. 185/2008, articolo 3, comma 9), sono quantificati in circa 88 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013.

Segnala, in quanto di interesse della X Commissione, un definanziamento di parte corrente di 5 milioni di euro riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze (capitolo 3003) in materia di ristrutturazione di grande imprese in crisi (decreto-legge n. 134/2008, articolo 2, comma 5).

Nella tabella E, con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della X Commis-

sione (missione 11 « Competitività e sviluppo delle imprese », programma « Incentivi alle imprese », settore di intervento 9 – Mediocredito centrale-SIMEST), si segnala per il 2011 (anno terminale) l'importo, analogo in termini di cassa e di competenza, di 15,5 milioni di euro (invariato rispetto alla legislazione vigente) in relazione alla legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244/2007, articolo 3, comma 33).

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato costruito sulla base di quanto disposto dal decreto-legge 85/2008, che ha nuovamente aggregato il Ministero dell'università e della ricerca e il Ministero della pubblica istruzione.

I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza della X Commissione Attività produttive, corrispondono – secondo la nuova classificazione del bilancio per missioni e programmi – ai programmi Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9) e Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10) della Missione Ricerca e Innovazione (missione 17). Essi sono gestiti dal Centro di responsabilità « Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica ». Le risorse relative ai citati programmi sono, in termini di competenza (in milioni di euro).

I singoli capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, rilevanti per la X Commissione, sono i seguenti:

Cap. 7308 per il « Programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata », relativo al Fondo rotativo per le imprese, con 30 milioni di euro di competenza per il 2011 (con un aumento di 10 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2010 e le previsioni assestate); il capitolo è esposto in tabella E del disegno di legge di stabilità per il 2011;

Cap. 7320, relativo al « Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica » (FIRST), con 101,07 milioni di euro di competenza per il 2011, con un aumento di 21,07 milioni rispetto alla legge di bilancio 2010 e alle previsioni

asstate; il capitolo è esposto in tabella E del disegno di legge di stabilità per il 2011.

Per quanto riguarda il Programma Ricerca scientifica e tecnologica di base:

Cap. 1678, intitolato « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica », che registra una competenza di 45,3 milioni, lo stesso valore della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento; una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991;

Cap. 7236, relativo al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, la cui dotazione di competenza risulta di 1.773,2 milioni (-94,6 milioni circa rispetto agli 1.867,8 milioni di euro della legge di bilancio 2010 e dell'assestamento); nel capitolo affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). Si segnala che per l'anno 2009 la somma destinata all'ASI era di 589,8 milioni di euro, rispetto ai 601,2 milioni di euro del 2008;

Cap. 7237, intitolato « Contributo a favore del CNR per lo sviluppo del tessuto produttivo nel Sud », che reca uno stanziamento di competenza per il 2011 pari a 13,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli effetti del disegno di legge di stabilità, in relazione agli accantonamenti in tabella A e in tabella B del « Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca » non si segnalano finalizzazioni di interesse per i profili di competenza della X Commissione.

La tabella C del disegno di legge di stabilità per il 2011 reca stanziamenti di cassa e competenza sul capitolo 7236 (decreto legislativo n. 204/1998) pari a 1.773,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013. Gli stanziamenti relativi all'ASI saranno stabiliti con il decreto ministeriale di riparto del fondo. Non sono disposte riduzioni di autorizzazioni di spesa di parte corrente riguardanti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Riguardo alla missione 17 « Ricerca e innovazione », si segnala che per il settore di intervento 4 « Interventi nelle aree sottoutilizzate », la tabella E riporta: per il programma « Ricerca scientifica e tecnologica applicata » (capitoli 7308 e 7320) uno stanziamento di 90 milioni di euro per l'anno 2011 (anno terminale); per il programma « Ricerca scientifica e tecno-

logica di base » (capitolo 7245) uno stanziamento di 41,1 milioni di euro per l'anno 2011 (anno terminale).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.**



## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 97

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

##### **La seduta comincia alle 10.40.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda anzitutto che, poiché nella giornata di ieri sono stati assegnati i disegni di legge in titolo, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà riferito alla V Commissione sui predetti disegni di legge; la Commissione potrà, peraltro, procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei cosiddetti «provvedimenti dovuti».

Fa presente, quindi, che la Commissione è chiamata ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza; l'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione (Bilancio) di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore,

il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Ricorda che la Commissione potrà esaminare, inoltre, gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, segnala che gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva; gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla V Commissione, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Fa notare che analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza: tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione Bilancio. Fa peraltro presente che, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in V Commissione.

Ricorda, inoltre, che la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dal presidente

della Commissione, prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che la Commissione dovrebbe concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di martedì 26 ottobre 2010; alla luce delle intese intercorse nella giornata di ieri, tuttavia, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito le modalità di organizzazione dei propri lavori prevedendo, in particolare, che il dibattito di carattere generale prosegua nelle sedute di oggi e di martedì 26 ottobre e che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ai documenti di bilancio sia fissato per la stessa giornata di martedì 26 ottobre, alle ore 15, con l'intesa che l'esame degli emendamenti e le definitive deliberazioni di competenza della Commissione abbiano luogo nella mattina di mercoledì 27 ottobre. Riguardo alla presenza del Governo, segnala, infine, che si è convenuto che – svolta l'odierna seduta introduttiva, in cui si avvia il dibattito di carattere generale – essa sia assicurata nella prossima settimana, con la partecipazione di un rappresentante del Governo alle sedute già programmate.

La Commissione prende atto.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, osserva che, con la legge n. 196 del 2009, è stata adottata una articolata riforma della contabilità e della finanza pubblica, che persegue molteplici finalità: da una parte, si definiscono strumenti più funzionali al perseguimento dei vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, disciplinando nel contempo le attività di pianificazione e controllo della spesa; dall'altra, si adegua la disciplina contabile all'assetto dei rapporti economici e finanziari tra Stato ed enti territoriali delineato dal Titolo V della parte seconda della Costituzione, per una ulteriore attuazione, sul versante degli strumenti e delle procedure finanziarie, del principio – già sancito nella legge delega per l'at-

tuazione del federalismo fiscale (legge n. 42 del 2009) – del concorso dei diversi livelli di governo (centrale, regionale e locale) al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Sottolinea che la legge di riforma ha esteso il perimetro delle norme quadro di contabilità – rispetto a quanto in precedenza previsto dalla abrogata legge n. 468 del 1978 – al complesso delle amministrazioni pubbliche, sia intervenendo sull'armonizzazione dei sistemi contabili delle pubbliche amministrazioni, sia dettando nuove norme in ordine alla procedure di definizione degli obiettivi di finanza pubblica. Fa notare che innovazioni sono altresì previste per i documenti di finanza pubblica – dei quali viene tra l'altro ampliato il contenuto informativo –, per il monitoraggio dei conti ed il sistema dei controlli, anche a posteriori, della qualità e della correttezza della gestione, nonché in ordine alle modalità di copertura finanziaria delle leggi ed alla struttura del bilancio statale. Segnala che viene inoltre stabilito il principio della programmazione finanziaria su base triennale e della corrispondente impostazione della manovra di finanza pubblica: ciclo e strumenti della programmazione sono conseguentemente rivisti, nei contenuti e nelle procedure di formazione, tenendo conto del ruolo dei diversi livelli istituzionali nel perseguimento degli obiettivi finanziari, anche attraverso una armonizzazione dei sistemi contabili per la quale è prevista una specifica delega al Governo.

Osserva che la manovra di bilancio si compone, pertanto, del disegno di legge di stabilità, presentato annualmente dal Governo alle Camere entro il 15 ottobre, che sostituisce il disegno di legge finanziaria, e del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, presentato annualmente dal Governo alle Camere entro il 15 ottobre, che illustra le entrate e le spese dello Stato relative al triennio della manovra finanziaria.

Fa notare che il disegno di legge di stabilità per il 2011 non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, in quanto la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge

n. 78 del 2010, approvato la scorsa estate, che ha anticipato la correzione dei saldi per assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo. Evidenzia poi che il disegno di legge di stabilità comporta esclusivamente un impatto sul saldo netto da finanziare, pari ad 1 miliardo nel 2011, 3 miliardi nel 2012 e 9,5 miliardi nel 2013, derivante – sulla base di quanto esposto nella Nota tecnico-illustrativa al provvedimento – da alcune rimodulazioni della parte tabellare concernenti il Fondo aree sottoutilizzate ed il finanziamento della quota nazionale del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Per quanto concerne le disposizioni di interesse della XI Commissione, nell'ambito dell'articolo unico che compone il provvedimento, segnala i commi da 2 a 4, riguardanti gli importi da trasferire all'INPS da parte dello Stato. Rileva che il comma 2 determina l'adeguamento, per l'anno 2011, dei trasferimenti dovuti dallo Stato alla GIAS (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche, quali il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), la Gestione dei lavoratori autonomi, la Gestione speciale minatori e l'ENPALS. Al riguardo, ricorda brevemente che la GIAS è stata istituita presso l'INPS, nel 1989, ai fini della progressiva separazione tra previdenza e assistenza e della correlativa assunzione a carico dello Stato delle spese relative a quest'ultima. È a carico della GIAS una quota parte delle pensioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), dalla gestione dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS. La somma a ciò destinata è incrementata annualmente, con la legge finanziaria, in base alla variazione – maggiorata di un punto percentuale – dell'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati calcolato dall'ISTAT. A decorrere dal 1997 è stato previsto un ulteriore trasferimento dello Stato alle gestioni pensionistiche, in favore del Fondo pensioni

dei lavoratori dipendenti, della gestione artigiani e della gestione esercenti attività commerciali, incrementato annualmente in base ai medesimi criteri sopra indicati.

Mette in evidenza che gli incrementi dei trasferimenti disposti per il 2011, ai sensi di quanto contenuto nell'Allegato 2 al disegno di legge in esame, pari complessivamente a 542,07 milioni di euro, sono determinati, nella misura di 434,67 milioni di euro, in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori e dell'ENPALS; e nella misura di 107,40 milioni di euro in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (ad integrazione) e delle gestioni artigiani ed esercenti attività commerciali. Pertanto, come previsto dal successivo comma 3, gli importi complessivamente dovuti dallo Stato per l'anno 2011 sono determinati in 18,55 miliardi di euro (per l'anno 2010 l'importo era stato di 18.12 miliardi di euro) in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori e dell'ENPALS. Di tale importo 787,29 milioni sono dovuti ad integrazione annuale degli oneri di pensione per i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni, 2,78 milioni di euro sono dovuti per la gestione previdenziale speciale minatori e 64,57 milioni sono dovuti per l'ENPALS. Gli importi complessivamente dovuti dallo Stato per l'anno 2011 in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) (ad integrazione) e delle gestioni artigiani ed esercenti attività commerciali sono invece determinati in 4,58 miliardi di euro (per l'anno 2010 l'importo era stato di 4,47 miliardi di euro).

Infine, osserva che il comma 4 prevede l'utilizzo di specifiche risorse, individuate anch'esse dall'Allegato 2, ai fini del finanziamento dei maggiori oneri a carico della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, valutati in 462 milioni di euro per il 2009 ed in 120 milioni di euro per il 2010.

Per quanto attiene alle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, fa presente che nella tabella A (Fondo speciale di parte corrente, per la copertura degli oneri di parte corrente derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio) non vi sono stanziamenti per il 2011 relativamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre per gli anni 2012 e 2013 è previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro per ciascun anno. Osserva che nella relazione illustrativa si specifica come l'accantonamento in questione sia preordinato all'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale nn. 306 del 2008 e 11 del 2009, che hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità, nel caso in cui non sussistano specifici requisiti di reddito, nonché per gli oneri derivanti dalla proposta di legge n. 2424 – primo firmatario Antonino Foti, licenziata dalla Commissione per l'Assemblea lo scorso 6 ottobre – la quale prevede una serie di interventi per il sostegno dei lavoratori che, fruendo dei trattamenti di sostegno al reddito in seguito alla perdita del posto di lavoro, abbiano intenzione di avviare un'attività d'impresa.

Rileva che nella medesima Tabella A, relativamente al Ministero dell'economia e delle finanze, è inoltre previsto uno stanziamento pari a 74,55 milioni di euro per il 2012 e a 122,65 milioni di euro per il 2013, mentre non sono previsti stanziamenti per il 2011. Nella relazione illustrativa si specifica come l'accantonamento in questione sia preordinato a una pluralità di interventi, tra cui figurano l'adozione dei provvedimenti attuativi del cosiddetto « collegato lavoro » (A.C. 1441-*quater*-F, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 19 ottobre 2010 e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) e l'approvazione del progetto di legge recante norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (A.S. 2206, attualmente all'esame della Commissione Lavoro del Senato e già

approvato dalla Camera dei deputati il 19 maggio 2010, in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge n. 82 e abbinate). Infine, sempre nella Tabella A, relativamente al Ministero della difesa, è previsto uno stanziamento pari a 5 milioni di euro per il 2012 e il 2013, mentre non sono previsti stanziamenti per il 2011. Nella relazione illustrativa si specifica come l'accantonamento in questione sia anch'esso preordinato al «collegato lavoro».

Fa presente che nella tabella B (Fondo speciale in conto capitale, per la copertura degli oneri in conto capitale derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio) non sono previsti stanziamenti relativamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per gli anni 2011 e 2012, mentre per l'anno 2013 è previsto uno stanziamento di 50 milioni di euro. Nella relazione illustrativa si evidenzia che tale stanziamento è preordinato per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli.

Segnala che la tabella C reca una serie di stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. In particolare, per quanto concerne i provvedimenti di interesse per il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si segnalano gli stanziamenti relativi alla vigilanza sui fondi pensione (di cui all'articolo 13 della legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare); per la formazione professionale (di cui all'articolo 80, comma 4, della legge n. 448 del 1998 e all'articolo 1, comma 1163, della legge n. 296 del 2006); per il funzionamento della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali; e, infine, per il fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legge n. 223 del 2006).

Fa notare che la tabella D, che reca i definanziamenti delle autorizzazioni di spesa della sola parte corrente, non reca

norme incidenti sullo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Segnala che la tabella E, che accorpa i dati delle precedenti Tabelle D, E (per le spese di conto capitale) ed F, reca il rifinanziamento di 8 milioni di euro, per il solo 2011, del Fondo per l'occupazione (di cui all'articolo 1, comma 7, della legge n. 236 del 1993).

Con riferimento al bilancio di previsione per il 2011 e al bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, ricorda che la XI Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) e, con riferimento a specifiche e limitate voci, anche lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4), fa notare che nella Nota integrativa si osserva innanzitutto che le misure adottate dal Governo sul contenimento delle spese in materia di pubblico impiego hanno determinato l'attuazione di «un modello organizzativo in grado di migliorare gli standard di efficienza, attraverso la semplificazione e la reingegnerizzazione dei processi». L'Amministrazione, quindi, si trova, in prospettiva di una razionalizzazione della spesa pubblica e di una maggiore efficienza dell'azione amministrativa, nella necessità di provvedere, nel prossimo triennio, alla revisione dei propri modelli organizzativi, anche attraverso la costruzione di poli logistici integrati, al fine di gestire in modo integrato le funzioni e le prestazioni erogate dal Ministero e dagli enti previdenziali ed assicurativi. Riguardo l'attuazione delle politiche, la Nota evidenzia l'intenzione del Ministero di programmare la propria azione promuovendo una «crescita inclusiva», rafforzando la *governance* sugli enti territoriali per lo sviluppo della domanda occupazionale. Allo stesso tempo, sono stati previsti interventi di sostegno al reddito, nonché misure per lo sviluppo delle opportunità di lavoro, avendo particolare riguardo alle donne ed

ai giovani. Oltre a ciò l'Amministrazione ha svolto un'attività di mediazione tra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro, ha sviluppato percorsi di formazione professionale, ha pianificato azioni di contrasto del lavoro irregolare attraverso un potenziamento dell'attività ispettiva, ha previsto misure di sostentamento delle pensioni, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico obbligatorio. Infine, l'Amministrazione ha predisposto misure di contrasto alla povertà ed ogni altra forma di emarginazione: in tale ambito è stato considerato particolarmente importante il ruolo del terzo settore, che il Ministero intende valorizzare.

Rileva che, per quanto attiene più specificamente agli aspetti organizzativi, la Nota sottolinea che le riduzioni intervenute sulle dotazioni finanziarie in applicazione dei decreti-legge n. 112 del 2008 e n. 78 del 2010 hanno sollecitato un ammodernamento della struttura amministrativa, al fine di conseguire maggiore efficacia dell'azione amministrativa nei confronti dei cittadini. Al riguardo, evidenza come il contenimento dei costi fissi amministrativi ed una riallocazione delle risorse umane e finanziarie comporti una generale riqualificazione delle politiche e delle funzioni. Ciò ha portato all'elaborazione di uno schema di regolamento di organizzazione del Ministero, deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 20 maggio 2010 (ma non ancora emanato in via definitiva) che, ottemperando alle disposizioni di cui all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, riduce le dotazioni organiche della dirigenza di livello generale e non, attraverso una revisione dei centri di responsabilità amministrativa ed una riconfigurazione dell'articolazione degli uffici presenti nel territorio. L'amministrazione, inoltre, con il decreto ministeriale 31 marzo 2010, ha operato una diversa articolazione di alcune strutture di primo livello, al fine dell'adeguamento dell'apparato ai richiamati interventi normativi.

Osserva che nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche

sociali (Tabella n. 4) le due principali Missioni riguardanti il settore del lavoro e della previdenza sociale sono la numero 25 (Politiche previdenziali) e la numero 26 (Politiche per il lavoro). In tale ambito segnala, in particolare, i Programmi «Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale» (25.3), «Politiche attive e passive del lavoro» (26.6), «Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro» (26.8) e «Servizi e sistemi informativi per il lavoro» (26.10) e «Servizi territoriali per il lavoro» (26.11). Altre Missioni di interesse sono la numero 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), la numero 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti), la numero 32 (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche) e la numero 33 (Fondi da ripartire).

Sottolinea che le previsioni di spesa in termini di competenza dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'esercizio finanziario 2011 risultano complessivamente pari a 80,14 miliardi di euro, di cui 79,2 miliardi per spese correnti e 935 milioni per spese in conto capitale. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2010 è stata valutata complessivamente in 5,97 miliardi di euro, di cui 4,44 miliardi di parte corrente e 1,53 miliardi in conto capitale. A fronte di una previsione assestata 2010 pari a 9,6 miliardi di euro (di cui 6,17 di parte corrente e 3,42 in conto capitale) è stato proposto un decremento pari a 1,9 miliardi di euro (di cui 1,37 di parte corrente e 0,52 in conto capitale), per cui l'importo per il 2011 è pari a 7,7 miliardi di euro, di cui 4,8 di parte corrente e 2,9 in conto capitale.

Passando alle più significative variazioni di bilancio, segnala, nell'ambito della Missione n. 25 (Politiche previdenziali), il Programma 25.3 (Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati), che presenta, con una previsione assestata per il 2010 di 53,9 miliardi ed una riduzione di 3,67 miliardi, una pre-

visione di 50,22 miliardi di euro per il 2011, di 51,3 per il 2012 e di 51,61 per il 2013.

Nell'ambito del macroaggregato « Interventi » evidenzia, in particolare, i seguenti capitoli di spesa: il cap. 4331, recante « Finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale », che a fronte di una previsione assestata 2010 di 494,34 milioni di euro, presenta una riduzione di 206,76 milioni di euro, con la conseguente previsione per il 2010 di 287,58 milioni di euro; il cap. 4339, recante « Somme da trasferire all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso », che a fronte di una previsione assestata 2010 di 1,31 miliardi, presenta una riduzione di 437 milioni di euro, con la conseguente previsione per il 2011 di 874,37 milioni di euro; il cap. 4351, recante « Quote di mensilità di pensione a carico della gestione degli interventi assistenziali di sostegno alle gestioni previdenziali da finanziarsi dallo Stato », che a fronte di una previsione assestata 2010 di 16,5 miliardi di euro, presenta un incremento di 716 milioni di euro, con la conseguente previsione per il 2011 di 17,22 miliardi di euro; il cap. 4356, recante « Rivalutazione delle pensioni e altri oneri previdenziali », che a fronte di una previsione assestata 2010 di 3,16 miliardi di euro, presenta una riduzione di 756,8 milioni di euro, per cui la previsione per il 2011 è di 2,41 miliardi di euro; il cap. 4364, recante « Agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri », che a fronte di una previsione assestata 2010 di 12,44 miliardi di euro, presenta un aumento di 233 milioni di euro, per cui la previsione per il 2011 è di 12,67 miliardi di euro.

Nell'ambito della Missione n. 26 (Politiche per il lavoro) si sofferma, quindi, sui Programmi « Politiche attive e passive del lavoro » (26.6), « Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro » (26.8) e « Servizi e sistemi informativi per il lavoro » (26.10) e « Servizi territoriali per il lavoro » (26.11). Il programma 26.6 (Politiche attive e passive del lavoro), a fronte

di una previsione assestata 2010 pari a 4,76 miliardi di euro, presenta una riduzione di 472 milioni di euro, per cui la previsione 2011 risulta pari a 4,29 miliardi di euro. Il programma 26.8 (Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro), a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 53,92 milioni di euro, presenta un incremento di 32,22 milioni di euro, per cui la previsione 2011 è pari a 21,69 milioni di euro. Il programma 26.10 (Servizi e sistemi informativi per il lavoro), a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 69,70 milioni di euro, presenta una riduzione di 44,82 milioni di euro, per cui la previsione 2011 è pari a 24,88 milioni di euro. Il programma 26.11 (Servizi territoriali per il lavoro), infine, a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 313,63 milioni di euro, presenta una riduzione di 19,17 milioni di euro, per cui la previsione 2011 è pari a 294,45 milioni di euro.

Nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), segnala il programma 24.12 (Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi), che a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 24,99 miliardi di euro, prevede un incremento di 163,27 milioni di euro, per cui la previsione 2011 è di 25,16 miliardi di euro.

Nell'ambito della Missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti), pone in evidenza il programma 27.6 (Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate), che a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 16,32 milioni di euro, prevede una riduzione di 14,54 miliardi di euro, per cui la previsione 2011 è di 1,79 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, le parti di interesse della XI Commissione all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), sottopone all'attenzione della Commissione i seguenti programmi: nell'ambito della Missione n. 17 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) i programmi

24.5 (Protezione sociale per particolari categorie), 24.6 (Garanzia dei diritti dei cittadini), 24.7 (Sostegno alla famiglia), e 24.8 denominato (Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità); nell'ambito della Missione n. 18 (Politiche previdenziali), il programma 25.2 (Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati); infine, nell'ambito della Missione n. 19 (Politiche per il lavoro), il programma 26.2 (Infortuni sul lavoro).

In conclusione, dichiara di attendere gli spunti e gli elementi di riflessione che potranno provenire dal dibattito.

Amalia SCHIRRU (PD) chiede chiarimenti in ordine al riferimento che il relatore ha effettuato circa i fondi da destinare al testo unificato delle proposte di legge A.C. 82 e abbinate, relative al pensionamento anticipato per i familiari che assistono disabili, paventando il rischio che i lavori della competente Commissione del Senato possano essere bloccati per carenza di idonea copertura finanziaria.

Silvano MOFFA, *presidente*, osserva che i fondi per la copertura del provvedimento appena segnalato, già approvato dalla Camera, sono correttamente richiamati all'interno dei documenti di bilancio; ritiene, pertanto, che sull'argomento non sussistano particolari problemi, dovendo la competente Commissione del Senato soltanto attendere l'espressione del parere da parte della Commissione Bilancio, che – sulla base delle risorse indicate – non dovrebbe incontrare difficoltà nel concludere l'*iter* in termini positivi.

Elisabetta RAMPI (PD) esprime forti perplessità sul disegno di legge di stabilità per il 2011, sia per ragioni di metodo che di merito. Soffermandosi sul metodo, stigmatizza la decisione del Governo di assumere tale provvedimento nell'arco di pochi minuti e, peraltro, ancor prima che fosse concluso l'esame della decisione di finanza pubblica presso il Senato: giudica quest'ul-

timo un pericoloso precedente, potenzialmente suscettibile di minare alla base i principi costituzionali nonché le prerogative del Parlamento e ritiene grave che il Governo abbia già annunciato l'intenzione di porre la fiducia sul provvedimento, manifestando in modo palese la sua volontà di comprimere la discussione sulle materie economico-finanziarie. Del resto, la poca fiducia nel dialogo da parte della maggioranza, a suo avviso, è testimoniata dalla ridottissima presenza alla seduta odierna dei deputati appartenenti ai gruppi che sostengono il Governo, a differenza di quanto avviene da parte dell'opposizione.

Entrando poi nel merito del provvedimento, esprime una profonda preoccupazione per la politica dei tagli che traspare dai documenti di bilancio in esame, suscettibile di determinare una diminuzione dei servizi a livello locale ed un decremento degli investimenti nei settori economici strategici (come quelli della scuola e dell'università), con conseguente stagnazione a livello economico e crescita del disagio sociale. Riterrebbe indispensabile, al contrario, intraprendere un'azione straordinaria di abbattimento del debito nonché una riforma fiscale seria – non quella demagogica ed irrealistica annunciata dal Governo – volta a prevedere un decremento di tasse per il lavoro e l'impresa a cui corrisponda un incremento per le rendite finanziarie e patrimoniali. Occorre, a suo avviso, invertire la rotta sul versante dello sviluppo delle innovazioni tecnologiche, della ricerca e delle infrastrutture, ponendo al centro dell'agenda politica il lavoro, attraverso una estensione dei termini di efficacia della CIG e dell'ambito di applicazione degli strumenti di sostegno al reddito, a favore dei giovani precari. Costata con amarezza, al contrario, che il Governo in carica dimostra poca attenzione su tali tematiche, come testimonia la recente approvazione del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di lavoro, vera e propria « controriforma » suscettibile di ridurre il grado delle tutele per i lavoratori.



In conclusione, ritiene che il provvedimento in esame riveli lo spirito demagogico del Governo in carica, che, attraverso la voce dei suoi ministri e del Presidente del Consiglio, parla di misure pensate per un sostegno all'intera collettività, ma, in concreto, si preoccupa di colpire soltanto le fasce sociali più deboli e disagiate, attraverso una politica di riduzione delle risorse che incide, infatti, sulla pubblica amministrazione, sul sistema previdenziale e sull'occupazione delle donne.

Lucia CODURELLI (PD), nel riservarsi di approfondire i dati esposti dal relatore, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Rampi, chiedendo chiarimenti in ordine allo stanziamento previsto dal Governo in materia di politiche sociali e per il lavoro, dal momento che, da una prima lettura dei documenti, sembrerebbe desumersi, a suo avviso, una pericolosa riduzione di risorse, coincidente con quella già prevista per il 2010. Manifesta, pertanto, preoccupazione per le ripercussioni che tale politica dei tagli potrà determinare sullo sviluppo delle politiche per le categorie disagiate, in particolare per i giovani e per le donne, valutate sempre più penalizzate in materia di conciliazione e pari opportunità sul lavoro. A dispetto di quanto deliberato dalla Commissione in ordine ad un atto di indirizzo formulato sulla materia, l'Esecutivo dimostra di non voler puntare sulle politiche di genere in vista di un rilancio del sistema economico italiano, relegando le donne ad un ruolo subordinato nella società.

Esprime, da ultimo, il proprio rammarico per il metodo di lavoro intrapreso dal Governo, che ha, in sostanza, imposto un provvedimento all'intera maggioranza, annunciando peraltro in anticipo di voler comprimere l'esame parlamentare ponendo la questione di fiducia.

Cesare DAMIANO (PD), nel riservarsi di approfondire gli elementi introduttivi forniti dal relatore, intende da subito esprimere perplessità in ordine alla parte del provvedimento concernente la missione sulle politiche previdenziali, dalla

quale sembra potersi desumere una netta diminuzione di risorse. Giudica tale *trend* finanziario – confermato ieri in Commissione dallo stesso presidente dell'INPS, che ha parlato di una inversione di tendenza nel campo delle entrate previdenziali – molto pericoloso per il mantenimento dello Stato sociale. Fa riferimento, in proposito, a misure pericolose introdotte « a colpi di decreto » e ritenute suscettibili di mettere a repentaglio la posizione previdenziale dei lavoratori anche in presenza di una contribuzione effettiva di 40 anni e di una situazione di mobilità: si smentisce in modo forte, pertanto, quanto declamato da alcuni esponenti della maggioranza all'inizio della legislatura, quando addirittura si parlò di valutare la possibilità di compiere una indicizzazione delle pensioni, tenuto conto del costo della vita. Nei fatti, a suo avviso, il Governo dimostra unicamente di voler puntare a risparmi di gestione, senza preoccuparsi di salvaguardare le posizioni previdenziali dei soggetti più a rischio.

In conclusione, intende soffermarsi su profili di opportunità politica, ponendo in evidenza come l'inizio del dibattito su una materia delicata come quella in esame sia segnato dalla quasi totale assenza di deputati dei gruppi di maggioranza: auspica, al riguardo, che la presidenza si faccia carico di richiamare tali parlamentari ad un maggiore impegno in Commissione, in prospettiva di un confronto più serio ed equilibrato tra i gruppi.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene condivisibile l'osservazione svolta da ultimo dal deputato Damiano, convenendo sulla scarsa partecipazione di taluni esponenti della maggioranza alle sedute della Commissione. Si tratta, a suo avviso, di un comportamento da stigmatizzare con forza, che rientra in un malcostume particolarmente ricorrente nelle ultime legislature, a prescindere dal « colore » delle diverse maggioranze succedutesi al Governo. Dichiara, pertanto, che sarà sua cura richiamare i componenti dei gruppi della maggioranza in Commissione ad un

comportamento consono alla loro funzione.

Lucia CODURELLI (PD), intervenendo per una precisazione, fa notare che il suo gruppo ha sempre partecipato attivamente ai lavori della Commissione, anche nelle passate legislature.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente di aver espresso una considerazione personale, alla luce della sua precedente esperienza parlamentare maturata presso un'altra Commissione, non intendendo in alcun modo fare riferimento ai compo-

nenti dei gruppi di opposizione della XI Commissione. Intende, in ogni caso, assicurare che – a prescindere dal grado di partecipazione alle sedute – la maggioranza presta la massima attenzione al contributo offerto nel merito dei provvedimenti dai gruppi di minoranza, nella consapevolezza che il Parlamento sia prima di tutto un luogo di confronto civile e democratico, da valorizzare e sostenere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.45.**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 107

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.*

##### La seduta comincia alle 10.05.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).**  
C. 3778 Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**  
C. 3779 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario**

**2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che ieri mercoledì 20 ottobre sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 ».

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere

di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, nonché lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4), limitatamente alle parti di competenza, e lo stato di previsione del Ministero della salute (Tabella n. 14).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione.

Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla V Commissione, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in V Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi, in sede consultiva, sul disegno di legge del bilancio di previsione per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013 e sul disegno di legge di stabilità per il

triennio 2011-2013. Entrambi i disegni di legge, che compongono la manovra di finanza pubblica, sono disciplinati dalla nuova legge di contabilità (legge n. 196 del 2009).

In particolare, il disegno di legge di bilancio è disciplinato dall'articolo 21 della nuova legge di contabilità, il quale conferma che le previsioni di entrata e di spesa sono formate sulla base della legislazione vigente, tenuto conto dei parametri economici utilizzati nella Decisione di finanza pubblica. Il disegno di legge di bilancio è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa.

In particolare, la riorganizzazione operata si fonda su una classificazione delle risorse finanziarie secondo due livelli di aggregazione: trentaquattro missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2011, in centosettantatre programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero. A partire dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2011, i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Con la riforma introdotta con la legge n. 196 del 2009, il bilancio ha assunto una nuova veste di natura non meramente formale. Oltre a formalizzare le previsioni di entrata e di spesa in base alla disciplina vigente, il disegno di legge di bilancio, in virtù della nuova disciplina della flessibilità recata dall'articolo 23 della citata legge n. 196, può infatti incidere sulla legislazione sostanziale di spesa, proponendo rimodulazioni di spese predeterminate per legge, nonché, in base all'articolo 52, comma 1, della nuova legge di contabilità, quantificare gli stanziamenti, destinati al funzionamento degli enti pubblici, aventi natura obbligatoria, precedentemente determinati dalla Tabella C della legge finanziaria.

Sotto il profilo quantitativo, ricorda che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2011 ha inciso

la disciplina introdotta dall'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero, riconducibili, in base all'articolo 21, commi 5 e 7, della nuova legge di contabilità, a quelle disposte da fattori legislativi e alle spese di adeguamento al fabbisogno.

Sono state escluse dai tagli le risorse destinate: al fondo ordinario delle università; all'informatica; alla ricerca; al 5 per mille del gettito IRE.

Al fine di mettere le singole amministrazioni in condizione di far fronte alle consistenti riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa, e consentire il consolidamento delle risorse stanziato sulle missioni medesime, l'articolo 2 del decreto-legge citato ha introdotto, in deroga alla disciplina della flessibilità del bilancio contenuta nella nuova legge di contabilità (articolo 23), la possibilità di rimodulare, con il disegno di legge di bilancio, per « motivate esigenze » e limitatamente al triennio 2011-2013, le dotazioni finanziarie « tra le missioni » di ciascuno stato di previsione della spesa.

La flessibilità introdotta dal citato decreto-legge, che consente la rimodulazione degli stanziamenti di spesa tra le missioni di ciascuno stato di previsione, è disposta in deroga alle norme in materia di flessibilità previste dalla vigente legge di contabilità n. 196 del 2009, che all'articolo 23, comma 3, consente la rimodulazione delle risorse finanziarie soltanto « tra programmi » appartenenti alla medesima missione di spesa o all'interno di un medesimo programma.

Le rimodulazioni tra missioni riguardano soltanto le spese rimodulabili, cioè quelle riconducibili, come già detto, a quelle disposte da fattori legislativi e alle spese di adeguamento al fabbisogno.

Le rimodulazioni devono garantire, comunque, il principio dell'invarianza dei saldi. Resta, inoltre, preclusa – in quanto intervento dequalificante della spesa – la

possibilità di utilizzare stanziamenti di spesa in conto capitale per il finanziamento di spese correnti.

Il disegno di legge di stabilità (che ha sostituito il disegno di legge finanziaria) deve indicare, in base alla nuova legge di stabilità, i seguenti contenuti: il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza e le variazioni di aliquote, detrazioni e scaglioni, nonché le altre misure che incidono sulla determinazione del *quantum* della prestazione, in relazione alle diverse tipologie di imposte, tasse e contributi, con effetti a partire dal 1° gennaio dell'anno cui la legge di stabilità medesima si riferisce; gli importi dei fondi speciali e le corrispondenti tabelle, vale a dire le somme, ripartite per ministeri, destinate alla copertura dei provvedimenti legislativi che si prevede saranno approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale, distintamente per la parte corrente e per la parte di conto capitale, i cui importi sono previsti nella legge di stabilità; le nuove tabelle allegate alla legge di stabilità, finalizzate ad indicare, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale gli importi afferenti alle leggi di spesa di carattere permanente, per la quota da iscrivere nel bilancio di ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, aggregate per programma e per missione, con l'esclusione delle spese obbligatorie (queste ultime peraltro rientrano direttamente nel disegno di legge di bilancio nell'ambito dei programmi di spesa oggetto di approvazione parlamentare), gli importi delle leggi di spesa in conto capitale a carattere pluriennale, aggregate per programma e per missione, con specifica ed analitica evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, per la quota da iscrivere nel bilancio di ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale e gli importi delle riduzioni delle autorizzazioni legislative relative alla spesa di parte corrente, per ciascun anno considerato dal bilancio pluriennale, aggregate per programma e per

missione. In proposito, ricorda che le tabelle contenute nel disegno di legge di stabilità 2011 sono le seguenti: Tabelle A e B, che recano, come nella normativa previgente, gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario; Tabella C che contiene autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente dalle quali, rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente, vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria, i cui importi sono corrispondentemente riallocati nel disegno di legge di bilancio, attraverso l'istituzione di appositi capitoli di spesa; Tabella D, che riporta i definanziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente; Tabella E, che reca i contenuti delle previgenti tabelle D, E e F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale.

Il disegno di legge di stabilità deve contenere, altresì, l'indicazione dell'importo massimo da destinare ai contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico; le regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge di stabilità dalle leggi vigenti; norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, ad esclusione delle norme a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, facendo salva l'eccezione delle spese recate da norme eventualmente necessarie a garantire l'attuazione del Patto di stabilità interno, nonché a realizzare il Patto di convergenza, come disciplinato dalla legge sul federalismo fiscale; le norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi la cui attuazione possa recare pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica; le norme eventualmente necessarie a

garantire l'attuazione del sopra richiamato Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza.

Sottolinea, quindi, che la legge di stabilità costituisce a tutti gli effetti uno strumento ispirato al metodo della programmazione, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della nuova legge di contabilità. Tra gli strumenti di programmazione il predetto articolo elenca altresì i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. Rileva, in proposito, che nella risoluzione relativa alla Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, approvata dalle Camere, non vi è tuttavia indicazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica da adottare entro i termini prestabiliti. In ordine a tale circostanza, ricorda tuttavia che – come precisato nella relazione illustrativa al provvedimento in esame – il disegno di legge di stabilità non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, atteso che la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010, approvato la scorsa estate, che ha anticipato la correzione dei saldi per assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo.

Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, con riferimento al disegno di legge di bilancio, si sofferma, innanzitutto, sullo stato di previsione del Ministero della salute (Tabella 14). In tale stato di previsione le tre principali missioni riguardanti il settore della sanità sono: Ricerca e innovazione, Tutela della salute e Fondi da ripartire. Tali missioni sono attuate attraverso i seguenti specifici programmi: ricerca per il settore della sanità pubblica; ricerca per il settore zooprofilattico; prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale; sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti; programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana; regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti

farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano; vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario; fondi da assegnare.

Le previsioni di spesa in termini di competenza dello stato di previsione del Ministero della salute nell'esercizio finanziario 2011 risultano complessivamente pari a euro 1.258.875.239 (1.253.846.364 euro per spese correnti e 5.028.875 euro per spese in conto capitale). Le variazioni in diminuzione che si propongono per l'anno finanziario 2011 sono pari a euro 956.913.207 rispetto alle previsioni assestate per il 2010 pari a euro 2.215.788.446. Rileva che tale diminuzione è in realtà la conseguenza di quanto già disposto dalla legge finanziaria per l'anno 2010 (articolo 2, comma 67), nonché dal decreto-legge n. 78 del 2010 (articolo 14, comma 2).

L'articolo 14 del disegno di legge di bilancio è dedicato allo stato di previsione del Ministero della salute. In particolare, si stabilisce che per i capitoli 4310 (programmi e interventi lotta e prevenzione HIV, comprese le spese per rilevamenti e ricerche per il funzionamento di comitati, commissioni nonché per l'organizzazione) e 3398 (trasferimenti alle amministrazioni pubbliche che svolgono attività di tipo sanitarie), le somme stanziare per spese in conto capitale, non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si riferiscono, salvo che si tratti di stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio precedente. In tale caso il periodo di conservazione è protratto di un anno.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo in esame, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2011, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione del programma ricerca per il settore della sanità pubblica, nell'ambito della missione « Ricerca e in-

novazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

Ai sensi del successivo comma 5, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, alle variazioni di bilancio tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, relative agli oneri del personale, alle spese di funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco e dell'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OSMED), nonché per l'attuazione del programma di farmacovigilanza.

In particolare, con riferimento allo stato di previsione del Ministero della salute, rileva che le previsioni assestate per l'anno finanziario 2010 relative alla missione «Tutela della salute» ammontavano a 776,8 milioni di euro, mentre le previsioni contenute nel disegno di legge di bilancio ammontano a 739 milioni di euro; le previsioni assestate relative alla missione «Ricerca e innovazione» ammontavano per l'anno 2010 a 564,4 milioni di euro, mentre nel disegno di legge in esame ammontano a 465,3 milioni di euro; infine, per la missione «Fondi da ripartire», le previsioni assestate per l'anno 2010 ammontavano a 836,9 milioni di euro, mentre la previsione per l'anno finanziario 2011 ammonta a 20,5 milioni di euro. Con riferimento a tale ultima missione, segnala che il capitolo 3602 «Fondo per interventi relativi al settore sanitario», in essa ricompreso, era pari a 800 milioni di euro per l'anno 2010, mentre è stato soppresso nel bilancio di previsione in esame in quanto le relative risorse sono ricomprese nel Fondo sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 2, comma 67, della legge finanziaria per l'anno 2010.

Le principali variazioni delle previsioni di spesa nello stato di previsione del Ministero della salute sono le seguenti:

nell'ambito della missione «Tutela della salute», segnala, in riferimento al programma «Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale», quanto segue: il capitolo 4385 «Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche» sconta una variazione in diminuzione per il 2011 pari a 3.204.319 di euro. Tale variazione è proposta in applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 (tali trasferimenti sono ridotti in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012); il capitolo 4397 «Somma da destinare alle attività del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo» si conserva per memoria non prevedendosi in atto spese per tale titolo.

Per il programma «Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti» segnala che il capitolo 5340 «Fondo da ripartire tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione di interventi in materia di animali di affezione e di prevenzione del randagismo, nonché interventi specifici di tipo sanitario e strutturale per la prevenzione e la lotta al randagismo» sconta una proposta di variazione in diminuzione per l'anno 2011 pari a 2.594.741 di euro.

Per il programma «Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana», segnala che il capitolo 2440 «Somme da assegnare alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per le tecniche di procreazione medicalmente assistita» sconta una variazione in diminuzione per il 2011 pari a 3.928.925 di euro: tale variazione è proposta in applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Per quanto riguarda la missione «Ricerca ed innovazione» e, in particolare, il programma «Ricerca per il settore della sanità pubblica», segnala che il capitolo 3301 «Trasferimenti ad istituzioni sociali private» viene interamente defanziato: tale diminuzione è proposta a compensa-



zione dell'aumento di altri capitoli rimodulabili, per adeguare lo stanziamento alle effettive esigenze della gestione.

Passando alle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella 4), segnala che gli interventi di carattere sociali rientrano principalmente nella Missione Diritti sociali, solidarietà e famiglia, attuata con i Programmi: promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno (24.10); terzo settore, associazionismo, volontariato, ONLUS e formazioni sociali (24.2); trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione sociale (24.12). Lo stanziamento di tale Missione in termini di competenza ammontava, in base alla legge di bilancio 2010, a 25.028,7 milioni di euro, mentre le previsioni per l'anno 2011, in base al disegno di legge di bilancio in esame, sono pari a 25.162,6 milioni di euro. Al riguardo, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse le ragioni del definanziamento del Capitolo 3538 Fondo non autosufficienti.

Infine, per quanto concerne le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), segnala che, nell'ambito della missione « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria », il capitolo relativo al Fondo sanitario nazionale si riduce, rispetto all'anno 2010, da 5.306 milioni a 5.242 milioni di euro, mentre il capitolo relativo al finanziamento del Fondo sanitario nazionale in relazione alle minori entrate IRAP aumenta da 1.054 milioni a 5.923 milioni di euro (resta invece invariato lo stanziamento relativo all'ospedale « Bambino Gesù », pari a 50 milioni di euro). Rileva, altresì, che, nell'ambito della missione « Opere pubbliche e infrastrutture », il capitolo relativo agli interventi di edilizia sanitaria pubblica si riduce da 2.120 a 236 milioni di euro. Peraltro, come mostrerà a breve, tale riduzione è parzialmente compensata dalle misure contenute nel disegno di legge di stabilità.

Passando alle parti del disegno di legge di stabilità rientranti nell'ambito di competenza della Commissione, segnala innanzitutto, con riferimento alla Tabella A, che, per quanto riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze, vengono previsti accantonamenti per i seguenti progetti di legge: aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (Atto Senato n. 2146); norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (Atto Senato n. 2206).

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'accantonamento è preordinato all'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 306 del 2008 e n. 11 del 2009 relative, rispettivamente, all'indennità di accompagnamento e alla pensione di inabilità in favore di stranieri extracomunitari.

La Tabella E reca gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa a carattere pluriennale in conto capitale. Per quanto riguarda il settore d'interesse, segnala la missione « Infrastrutture pubbliche e logistica », programma « Opere pubbliche e infrastrutture in capo al Ministero dell'economia e delle finanze », capitolo 7464/P « Edilizia pubblica sanitaria ». Per l'attuazione del programma di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera c), della legge n. 448 del 1998, sono autorizzati a legislazione vigente 226.022 milioni di euro, coincidenti con l'importo definitivo in base alla legge di stabilità.

La citata riduzione della previsione di spesa per l'edilizia pubblica sanitaria, tuttavia, è parzialmente compensata da quanto disposto dall'unica norma di competenza della Commissione contenuta nell'articolato del disegno di legge di stabilità. Il comma 5 dell'unico articolo di cui si compone il disegno di legge n. 3778, infatti, concerne il taglio dei trasferimenti

alle regioni disposto dal decreto legge n. 78 del 2010, taglio pari, come ricordato, a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni annui a decorrere dal 2012. La norma in esame consente a ciascuna regione di richiedere che parte dei tagli vengano effettuati sulla quota, spettante alla singola regione, destinata alla programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), anziché sui trasferimenti statali destinati al trasporto pubblico locale e, per l'appunto, all'edilizia sanitaria. Tale norma specifica che sono comunque fatti salvi i diversi criteri di ripartizione delle riduzioni stabiliti in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 14, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010 dispone, infatti, che la riduzione dei trasferimenti deve essere ripartita tra le regioni secondo criteri e modalità stabiliti in sede di Conferenza Stato-regioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto e recepiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. In caso di mancata deliberazione della Conferenza entro il predetto termine, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è comunque emanato entro i successivi trenta giorni e la riduzione è operata secondo un criterio proporzionale. Per gli anni successivi al 2011, il termine per la deliberazione della Conferenza è fissato al 30 settembre dell'anno precedente.

In proposito, ricorda che i trasferimenti spettanti alle regioni a statuto ordinario sono quantificati in complessivi 5.963 milioni di euro. Di questi, 3.186 milioni sono destinati al finanziamento delle risorse spettanti alle regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite con i decreti attuativi della legge n. 59 del 1997 (cosiddetto federalismo amministrativo); tra questi, 1.181 milioni di euro sono le risorse trasferite per il trasporto pubblico locale. Le risorse destinate all'edilizia sanitaria pubblica sono quantificate in 800 milioni di euro per l'anno 2011 e in 1.800 milioni per l'anno 2012 (somma che corrisponde allo stanziamento di bilancio operato con la legge finanziaria per il 2010).

Infine, il disegno di legge in esame, al comma 6, destina ad interventi di edilizia sanitaria pubblica una quota del Fondo per le aree sottoutilizzate pari a 1.500 milioni di euro per il 2012.

Si riserva, in conclusione, di formulare una proposta di relazione alla luce di quanto emergerà nel corso dell'esame.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia il relatore per l'ampia ed esaustiva illustrazione dei disegni di legge in esame, anche in considerazione del pochissimo tempo a disposizione dal momento in cui sono state rese disponibili le tabelle allegato al disegno di legge di bilancio. Comunica che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame, anche al fine di fornire i chiarimenti richiesti.

Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 26 ottobre 2010, alle ore 17.

La Commissione concorda.

Paola BINETTI (UdC) richiama l'attenzione dei colleghi sull'azzeramento del capitolo 3538 « Fondo non autosufficienti » e del capitolo 3539 « Somme da corrispondere alle regioni per le materie di politiche sociali », nonché sulla drastica riduzione del capitolo 3671 « Fondo da ripartire per le politiche sociali », nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Anna Margherita MIOTTO (PD) evidenzia l'azzeramento del capitolo 1639 « Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze alimentari ed energetiche dei cittadini meno abbienti » nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che equivale, in pratica, alla cancellazione della *social card*.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) esprime preoccupazione per quanto evidenziato dalla collega Miotto. Stigmatizza, altresì, l'azzeramento del Fondo non autosufficienti, che, semmai, avrebbe dovuto essere incrementato per far fronte alle crescenti esigenze prodotte, tra l'altro, dall'invec-

chiamamento della popolazione, nonché il dimezzamento delle risorse destinate all'acquisto di defibrillatori semiautomatici e automatici esterni in luoghi e mezzi pubblici, contenute nel capitolo 3603 dello stato di previsione del Ministero della salute.

Paola BINETTI (UdC) giudica particolarmente grave la drastica riduzione delle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche di sostegno alla famiglia, contenute nel capitolo 2102 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore*, nel ribadire che i disegni di legge in esame rispondono a condivisibili e urgenti preoccupazioni di carattere finanziario, ritiene che anche in tale contesto si debba prestare particolare attenzione alla spesa sociale, verificando la possibilità di correggere alcune delle misure criticate dai colleghi intervenuti.

Lucio BARANI (Pdl) si appella al senso di responsabilità dei colleghi, invitandoli a tenere nella debita considerazione la grave situazione finanziaria in cui versano i principali Paesi, come confermano le decisioni di finanza pubblica assunte di recente dal Governo britannico.

Anna Margherita MIOTTO (PD) sottolinea come i disegni di legge in esame si

pongano in stridente contraddizione con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale solo due mesi fa, in riferimento al decreto-legge n. 78 del 2010, ebbe ad affermare che non si sarebbero ridotte le risorse destinate alla sanità e all'università. Al contrario, le misure di finanza pubblica in esame configurano una vera e propria « macelleria sociale », azzerando o tagliando gli stanziamenti anche nei settori citati. Esprime, infine, preoccupazione per il fatto che al capitolo 2406 « Somme occorrenti per la realizzazione del progetto Ospedale-Territorio senza dolore » dello stato di previsione del Ministero della salute sia assegnato soltanto 1 milione di euro.

Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore*, precisa, rivolta alla collega Miotto, che i disegni di legge in esame non riducono le risorse destinate all'università.

Paola BINETTI (UdC), in aggiunta a quanto precedentemente evidenziato, esprime preoccupazione per la drastica riduzione delle risorse destinate alla procreazione medicalmente assistita, di cui al capitolo 2440 dello stato di previsione del Ministero della salute.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.30.**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 116

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

##### **La seduta comincia alle 12.45.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. (Legge di stabilità 2011. C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che mercoledì 20 ottobre sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) » (C. 3778) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (C. 3779).

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa quindi presente che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per

quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2) (per le parti di competenza).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali

emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che la sessione di bilancio del 2010 presenta significative novità: inizia infatti a produrre i suoi effetti la riforma della contabilità pubblica posta in essere con la legge n. 196 del 2009. In termini estremamente sommarî, questa riforma ha sostituito la legge finanziaria con la legge di stabilità, escludendone dal contenuto proprio le misure microsettoriali e di sviluppo, ha valorizzato il contenuto di programmazione della spesa della legge di bilancio, confermando la sua riarticolazione per missioni e programmi e le misure di flessibilità della gestione di bilancio introdotte negli ultimi anni; ha spostato dal 30 settembre al 15 ottobre l'avvio della sessione.

Per quel che concerne i profili di interesse della Commissione XIV, evidenzia che nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011, le politiche comu-

nitare sono esposte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2, allegata al disegno di legge di bilancio) e più precisamente nella Missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo, mentre le risorse per il funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie sono indicate nello stanziamento relativo alla Presidenza del Consiglio dello stato di previsione del Ministero dell'economia.

Con riferimento al primo stanziamento, ricorda che la missione « L'Italia nell'Europa e nel mondo » comprende sia il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, che fa capo al Centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sia alcuni programmi riguardanti principalmente le relazioni finanziarie internazionali, che fanno capo al Centro di responsabilità 3 (Dipartimento del tesoro): tra questi ultimi ricorda il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale. Lo stanziamento previsto complessivamente dal disegno di legge di bilancio per il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE – risulta essere pari a 23.709,6 milioni di euro.

Nella legge di bilancio 2010 per la medesima spesa erano previsti 22.608,7 milioni di euro, mentre nelle previsioni assestate si era registrato un lieve aumento (22.609,5 milioni di euro). Pertanto, rispetto alle previsioni assestate 2010, il disegno di legge di bilancio registra complessivamente una variazione in aumento dello stanziamento pari a 1.100 milioni di euro.

Per i successivi anni finanziari del triennio considerato, il disegno di legge di bilancio prevede un aumento dello stanziamento di circa il 2,6 per cento per il 2012 (24.338,5 milioni di euro), mentre per il 2013 la posta iscritta registra una diminuzione di oltre il 19 per cento (19.614,2 milioni di euro, ovvero 4.724,3 milioni in meno rispetto all'anno precedente).

Per quanto concerne il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in am-

bito internazionale – lo stanziamento previsto per l'anno 2011 risulta essere di 455,9 milioni di euro; nel 2012 e nel 2013 si registra un lieve decremento nello stanziamento (455,898 milioni di euro per ciascuno degli anni considerati). Nella legge di bilancio 2010 per la medesima spesa erano previsti 365,4 milioni di euro, mentre nelle previsioni assestate si era registrato un lieve aumento (367,2 milioni di euro).

In particolare, i capitoli direttamente interessati alla Missione 3 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE registrano le seguenti variazioni:

Capitolo 2751 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorsa RNL e di risorsa IVA: 15.500 milioni di euro, con un aumento di 700 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010. Negli anni successivi si prevede un aumento dello stanziamento (15.800 milioni di euro per il 2012 e 16.500 milioni di euro nel 2013);

Capitolo 2752 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie tradizionali: 2.800 milioni di euro, con un aumento di 400 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010. Per gli anni successivi si prevede un aumento dello stanziamento di 100 milioni all'anno (2.900 milioni nel 2012 e 3.000 milioni nel 2013);

Capitolo 7493 – Somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: 5.295,450 milioni di euro, con un aumento di 1 milione di euro rispetto alle previsioni assestate 2010. Nel 2012 viene previsto un incremento di circa 229 milioni: lo stanziamento iscritto nel capitolo risulta essere pari a 5.524,3 milioni di euro.

Segnala che sul capitolo 7493 relativo al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183/1987 (c.d.

« legge Fabbri »), sono iscritte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento degli interventi comunitari nelle aree obiettivo dei Fondi strutturali: ad esso infatti affluiscono disponibilità provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale. Il Fondo è dotato di amministrazione autonoma e di gestione fuori bilancio e si avvale di due conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato: il conto corrente n. 23211, che registra i movimenti di entrata e uscita che fanno capo ai versamenti comunitari, denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti CEE »; il conto corrente n. 23209, che registra le analoghe operazioni a carico dei finanziamenti nazionali, denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali ». Il Fondo di rotazione presenta annualmente il proprio rendiconto alla Corte dei Conti.

Con riferimento al Dipartimento per le politiche comunitarie, ricorda che si tratta di uno dei centri di responsabilità di spesa (C.d.R. n. 4) della Presidenza del Consiglio dei ministri: tale organo gode di autonomia finanziaria e contabile disciplinata con il D.P.C.M. 9 dicembre 2002. La dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per garantirne il funzionamento viene annualmente indicata nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: in particolare la Presidenza del Consiglio è oggetto del Programma 21.3, che fa capo alla Missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Per l'anno finanziario 2011 lo stanziamento iscritto nel Programma 21.3 risulta essere di 476,756 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto alle previsioni assestate 2010 di 151,7 milioni di euro (il bilancio di previsione aveva previsto 628,594 milioni di euro, mentre le previsioni assestate risultano essere pari a 628,444 milioni). Per gli anni 2012 e 2013 lo stanziamento iscritto per il Programma 21.3 registra una diminuzione di circa 2

milioni di euro nel 2012 (474,797 milioni) e di ulteriori 0,370 milioni nel 2013 (474.427 milioni).

Come di consueto, non è ancora disponibile il bilancio di previsione 2011 della Presidenza del Consiglio, e, pertanto, non si conosce la ripartizione delle somme spettanti a ciascun Centro di responsabilità. Ricorda infatti che con il decreto legislativo n. 303/1999 è stata attribuita un'ampia autonomia finanziaria ed organizzativa alla Presidenza del Consiglio. La struttura dei bilanci e la disciplina della gestione delle spese, in coerenza con i principi generali della contabilità pubblica e tenendo conto di specifiche esigenze, sono demandati all'emanazione di appositi DPCM. La disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio è stata definita con il DPCM 9 dicembre 2002. La Presidenza del Consiglio presenta pertanto annualmente un autonomo bilancio che viene approvato con apposito DPCM. Il bilancio di previsione è ripartito in unità previsionali di base, determinate per aree omogenee di attività, affidate a ciascun centro di responsabilità. I centri di responsabilità corrispondono al Segretariato generale ed alle strutture affidate a Ministri e Sottosegretari: il Dipartimento per le politiche comunitarie costituisce uno dei centri di responsabilità di spesa (CdR n. 4) della Presidenza del Consiglio. Per quanto riguarda l'anno 2010, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio è stato approvato con DPCM 17 dicembre 2009.

La Nota preliminare allegata al bilancio di previsione 2010 evidenziava che al Centro di responsabilità del Dipartimento per le politiche comunitarie (C.d.R. 4) erano destinati fondi per 2.846 milioni di euro (con una diminuzione rispetto all'anno 2009 pari a circa il 5 per cento), da utilizzare per il perseguimento degli obiettivi strategici e strutturali propri del Dipartimento. Il ridimensionamento dello stanziamento di parte corrente è conseguente – come evidenziato nella medesima nota preliminare – alle linee guida per la redazione della previsione finanziaria per il 2010 contenute nella Direttiva del Se-

gretario Generale del 2 ottobre 2009. Le dotazioni per l'anno finanziario 2010 scontano, infatti, gli effetti della manovra di stabilizzazione della finanza pubblica adottata – per il triennio 2009-2011 – con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

La riduzione ha riguardato, in particolare le spese per le missioni all'estero, per l'informazione comunitaria, per la formazione di operatori pubblici e privati, per rilevazioni, sondaggi e analisi statistiche.

I profili di specifico interesse della XIV Commissione contenuti nel disegno di legge stabilità 2011 (A.C. 3778), di carattere più strettamente finanziario-quantitativo, sono ricavabili dalla Tabella E allegata al medesimo disegno di legge. In particolare rileva lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987. Nel

bilancio a legislazione vigente 2010 la dotazione del Fondo risulta essere pari a 5.295,450 milioni di euro. Per il 2011 la tabella E allegata al disegno di legge di stabilità non dispone alcun rifinanziamento del Fondo, che pertanto risulta avere una dotazione di 5.295,450 milioni di euro per il 2011 e 5.524,300 milioni di euro nell'anno 2012. Per il 2013 viene invece proposto un rifinanziamento di 5.500 milioni di euro.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Ricorda quindi che – come stabilito nella seduta dell'Ufficio di Presidenza svoltosi ieri – il termine per la presentazione della proposta di relazione e degli eventuali emendamenti ed ordini del giorno è fissato per le ore 15 di martedì 26 ottobre prossimo.

**La seduta termina alle 12.55.**



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	121
Audizione del dottor Pier Luigi Vigna sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993 .....	121
Sui lavori della Commissione .....	121

*Giovedì 21 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.*

#### **La seduta comincia alle 15.15.**

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Audizione del dottor Pier Luigi Vigna sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993.**

Il PRESIDENTE, nell'introdurre l'audizione del dottor Pier Luigi Vigna, audito, in libera audizione, in qualità di Procuratore nazionale antimafia *pro tempore*,

ricorda che il dottor Vigna è stato già audito sul tema in esame dalla Commissione antimafia in diverse occasioni.

Il dottor VIGNA svolge il proprio intervento.

Il PRESIDENTE dà lettura dei quesiti trasmessi in forma scritta dal Gruppo del PD, cui risponde, con ripetuti interventi, il dottor VIGNA.

Formulano, quindi, domande il senatore LI GOTTI, gli onorevoli TASSONE, NAPOLI, VELTRONI e GARAVINI, cui replica con ripetuti interventi il dottor VIGNA. La senatrice DELLA MONICA interviene per una precisazione.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Vigna e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Il senatore CARUSO chiede che l'elenco delle richieste di audizioni sul tema delle stragi formulate dal Gruppo PDL sia in-

tegrato con la richiesta di audizione dei dottori Carla Del Ponte e Claudio Lehmann, ove loro consentano.

L'onorevole GARAVINI sollecita una nuova audizione del sottosegretario Mantovano sui programmi di protezione in relazione alle vicende Spatuzza e all'uccisione di Lea Garofalo, sollecitando altresì audizioni della competente commissione del CSM sulle carenze di organico delle procure.

L'onorevole VELTRONI richiama l'esigenza di concludere gli accertamenti in corso sulle candidature per il rispetto del codice etico varato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, precisato che richiederà una informativa sulle carenze di organico nelle procure, già chiesta per i distretti giudiziari della Calabria, anche con riferimento alle altre tre regioni a rischio, informa che il Ministro Maroni ha sollecitato tutte le Prefetture, che non hanno completato l'invio dei dati, a rispondere immediatamente e direttamente alle richieste della Commissione. Assicura, infine, che per la prossima settimana si procederà comunque alla conclusione degli accertamenti, ai fini della stesura della relazione.

**La seduta termina alle 17.10.**

**INDICE GENERALE****GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

Comunicazioni del Presidente concernenti la disciplina regolamentare e la relativa prassi applicativa in materia di limiti di correttezza degli interventi e relative conseguenze sul piano procedurale e disciplinare .....	3
--	---

**II Giustizia**

## INTERROGAZIONI:

5-03402 Contento: Sull'applicazione dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136, in materia di « tracciabilità » dei pagamenti degli appalti pubblici .....	13
--	----

## RISOLUZIONI:

7-00389 Ferranti: In materia di « tracciabilità » dei flussi finanziari per i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante il piano straordinario contro le mafie ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	15
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	17
---	----

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) ..	25
--	----

**IV Difesa**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 31

**VI Finanze**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 43

Sui lavori della Commissione ..... 53

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## INTERROGAZIONI:

5-03038 Ginoble: Reintegro degli stanziamenti alle aree della provincia di Teramo colpite dagli eccezionali eventi atmosferici del 6 e 7 ottobre 2007 ..... 57

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 69

5-03246 Pes: Costruzione di un immobile della Guardia di Finanza ad Oristano ..... 57

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 70

5-03460 Vannucci: Sui ritardi per la realizzazione della Fano-Grosseto E-78 ..... 57

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 73

5-03542 Tommaso Foti: Sulla pericolosità che caratterizza la strada statale 45 di Val Trebbia, tratto Bobbio e Gorreto ..... 57

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 74

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 58

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni relative all'ambiente ..... 64

5-03631 Mariani: Misure urgenti per evitare l'aggravamento della situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania ..... 64

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) ..... 76

5-03633 Piffari: Iniziative urgenti per scongiurare il rischio di sospensione del servizio di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinanti del mare .....	65
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	79
5-03630 Guido Dussin: Finanziamento degli interventi di risanamento ambientale previsti dall'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 .....	65
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	81
5-03632 Libè: Iniziative per fronteggiare i gravi fenomeni di inquinamento delle acque marine nell'area dei Campi Flegrei .....	66
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	83
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	66
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	68

## **X Attività produttive, commercio e turismo**

### **SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 86

## **XI Lavoro pubblico e privato**

### **SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 97

## **XII Affari sociali**

### **SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	107

#### **XIV Politiche dell'Unione europea**

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	116

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Sulla pubblicità dei lavori .....	121
Audizione del dottor Pier Luigi Vigna sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993 .....	121
Sui lavori della Commissione .....	121

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

€ 7,20



\*16SMC0003860\*